

# BOLLETTINO PARROCCHIALE

TRINO, Dicembre 2020



Un anno insolito...



Il Bollettino Parrocchiale si apre con il ricordo di una persona speciale, una figura che è stata molto importante per la nostra comunità, un "alfiere" della storia di Trino, il maestro Franco Crosio. Siamo attraversando un anno atipico, vissuto in modo diverso, in cui ognuno di noi ha dovuto fare delle rinunce, un anno che ci ha fatto riflettere e capire l'importanza delle cose semplici e di chi ci sta vicino. Tutti si sono dati un gran daffare

in questo periodo di Coronavirus per farsi vicino alle persone nel limite del possibile: le Istituzioni, le Associazioni, i Volontari, ma tanto hanno fatto anche i nostri sacerdoti, portando la Santa Messa della domenica via streaming nelle case, pertanto, si ringraziano gli amministratori del social "Sei di Trino se..." per averci dato la possibilità, attraverso la propria pagina Facebook di raggiungere le famiglie e tante persone, e Radio Comunità Trinese per la continua presenza. Don Patrizio, per ben tre volte, ha fatto sì che la Madonna venisse Lei da noi, ci raggiungesse, inoltre, ha pregato per tutti noi per le vie della città e ha benedetto le nostre case dalla strada. Stessa cosa ha fatto don Riccardo, che assieme a don Pato e a don Paolo si è rivolto ai nostri Beati Trinesi pregando e portando conforto nelle varie occasioni.

Si è cercato di seguire i ragazzi inventando delle strategie, sempre in sicurezza. Non sono mancati inoltre gli incontri e l'intrattenimento estivo, grazie anche alla solerzia degli Animatori. Troverete tutto questo e altro sfogliando questo libretto, che arriva fino alla fine dell'anno liturgico. Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura: nessuno può affrontare la vita in modo isolato; c'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti, e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Questo tempo burrascoso, di crisi sanitaria, sociale ed economica, ci ha fatto scoprire ancor di più i nostri limiti e le nostre debolezze, dobbiamo essere sentinelle di speranza che annunciano dopo l'oscurità della

Periodico della Parrocchia  
di San Bartolomeo

Parroco:  
Don Patrizio Maggioni  
Via G.A. Irico, 3  
13039 Trino (VC)  
Tel. 0161.80.13.59

per coloro che desiderano  
inviare offerte:

PARROCCHIA San Bartolomeo  
Banca Prossima

Codice IBAN  
IT 28 R 03359 01600 100000 116413

Direttore Responsabile:  
Don Patrizio Maggioni

privo di pubblicità

Registrazione  
Tribunale di Vercelli 03/12/96

Stampa:  
Tipografia AgS snc  
Trino (VC)



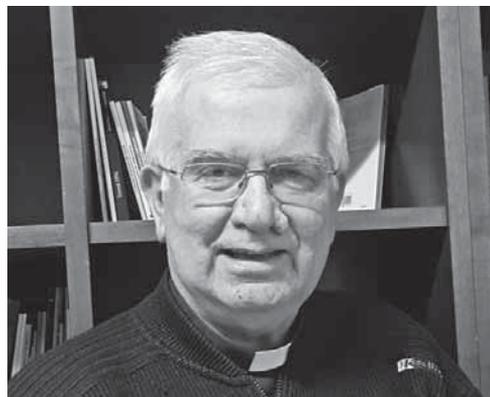
*In copertina:*  
Vista dalla Baita di  
Estoul di proprietà  
della Parrocchia di  
Trino.  
Foto di Marilisa Frison

notte una nuova alba, il nuovo giorno.

"È importante sognare insieme, da soli si rischia di avere dei miraggi", ce lo consiglia Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti".

Buona lettura e felice Natale.

**Marilisa Frison**



## Carissimi Trinesi,

In attesa di tempi migliori per la nostra salute, auguro a tutti i Trinesi, in particolare agli anziani lasciati soli, serenità e fiduciosa attesa per una vita normale e condivisa con le persone più care. Per ora auguro un Santo Natale, ricco di fede, vera forza spirituale in questo tempo di pandemia...

**Don Riccardo**

# Carissimi Parrocchiani,

eccoci al capolinea di un altro anno.

Tempo di valutazioni, di considerazioni, su ciò che, questo strano anno, è stato.

Anno in cui tutte le nostre vite in qualche modo sono state centrifugate, scosse, ribaltate, strizzate, stese, bloccate, pinzate da delle mollette che ci hanno imposto movimenti circostanziati.

Anno di attesa, sperando che qualcuno ci dicesse: "...è tutto finito, è tutto passato!", e ci staccasse dal filo invisibile che in questi mesi ci ha limitato nei movimenti, nelle relazioni, nell'operato.

Anno in cui, certe domande, si sono ben impresse sul taccuino del nostro animo: perché questa pandemia? Perché questo virus assurdo? Perché tutto questo?

Abbiamo scoperto che basta un non nulla a mandarci tutti quanti in tilt, e a considerare che l'uomo non è così onnipotente come pensava d'essere!

Sui balconi, sulle finestre delle nostre case, dei nostri condomini, abbiamo scritto: "Tutto andrà bene..." lo osai proporre una correzione a quella scritta, perché la riteni insufficiente, trasformandola in: "Tutto andrà bene se..."

L'arcobaleno esposto fuori dai nostri palazzi, dalle nostre abitazioni voleva e vuole essere un segno forte di speranza, (e guai se questa dovesse venire a mancare), ma perché quell'arcobaleno non diventi stinto, una semplice gradazione di grigi, è necessaria la congiunzione "se" alla frase, "Andrà tutto bene!". Quel "se..." implica

un nostro coinvolgimento all'azione, ad agire.

Il Santo Padre, nel primo Lock Down, disse in modo chiaro a tutta l'umanità: "NON SI PUÒ VIVERE DA SANI IN UN MONDO MALATO!" Dunque andrà tutto bene se ciascuno di noi si adopererà per far guarire il mondo in cui abitiamo.

Quante immagini d'ospedali, ambulanze, reparti stracolmi, ci han propinato i media in questi mesi. Immaginiamo steso su di un letto d'ospedale il nostro caro e bel pianeta, intubato, che fatica a respirare... l'economia consumistica, su cui abbiamo costruito il nostro progetto di sviluppo, impone la deforestazione dell'amazzonia, lo sfruttamento sconsiderato di ogni energia fossile, la creazione di

una montagna di scarto, di rifiuti e inquinamento. La terra così maltrattata ne accusa i colpi, prova a reggere, ma fa sempre più fatica a permanere in piedi.

Un veleno micidiale, purtroppo, ha trovato modo di entrare nell'organismo del nostro pianeta, un veleno difficile da estirpare, da eliminare perché di facile diffusione. E' un veleno che si attacca soprattutto sul cuore degli abitanti del pianeta, sugli umani. Un veleno che non permette, a chi può far qualcosa per il mondo, di adoperarsi affinché esso possa stare meglio. Questo veleno è l'egoismo. Un veleno che ha come pensiero emblematico il seguente:

"L'importante è che stia bene io, del resto chi se ne frega... degli altri, del mondo... che si aggiustino! Io mi faccio gli affari miei." Ed oggi ci ritroviamo attaccati ad un filo, come panni stesi, fradici e non del tutto asciutti dalla paura, bloccati da mollette, DPCM vari, che limitano il nostro essere. Siamo qui che aspettiamo il sole e l'arcobaleno dopo la pioggia.

I colori dell'arcobaleno della nostra vita sono le qualità delle nostre relazioni. In questo tempo di distanziamento sociale, i colori si son sbiaditi.

L'arcobaleno e il sole faranno il loro lavoro, non mancheranno di arrivare, ma perché i colori, di questo bellissimo fenomeno atmosferico, siano luminosi e sgargianti come non mai, dobbiamo dare il nostro contributo affinché, dopo questa pandemia, tutto intorno a noi sia migliore.

Buono è trovare il vaccino che sconfigga il covid 19, ma ancor meglio sarebbe trovare il vaccino che elimini, in ciascuno di noi, qualsiasi tipo di male. L'arcobaleno è segno dell'alleanza tra Dio e l'uomo, richiamo all'amicizia vera che dobbiamo tornare a costruire col nostro creatore, il quale ci ama con cuore di Padre.

Il Creatore ha già vinto e sconfitto ogni male e in noi può agire e far lo stesso solo se desideriamo che la sua amicizia diventi la nostra amicizia. Augurando a tutti di metterci in cammino per costruire un mondo migliore, i miei più cari e sentiti saluti.



## INDIMENTICABILE MAESTRO

Un lutto di tutti, Trino ha perso una persona molto amata e stimata, un grande Maestro, Franco Crosio. Molti ragazzi, ormai uomini, sono stati suoi allievi alle scuole elementari e testimoni della sua bontà d'animo, la sua pacatezza, la sua saggezza, la sua gioia nell'insegnare e nel diffondere il bene. Amante da sempre del Bosco della Partecipanza di cui faceva parte e si occupava rivestendo diversi ruoli, conosceva bene ogni aspetto del suo funzionamento e nei mesi giusti ci portava i suoi ragazzi in bicicletta per una scampagnata e nel frattempo spiegava loro la biodiversità e l'importanza di questo luogo per i trinesi. Oltre a essere stato il maestro, l'insegnante indimenticabile e indimenticato di intere generazioni, è stato anche uno dei maggiori storici trinesi, le sue opere, i suoi scritti, le sue pubblicazioni non si contano. Forse il più prolifico tra gli scrittori trinesi. Uno storico che ha ricostruito la storia della nostra città, avvalendosi anche della collaborazione di Bruno Ferrarotti di cui era pure molto amico. Un evento memoriale, la pubblicazione nell'anno 2005 del volume "La Trino Sacra", scritto a due mani con l'allora parroco don Piero Busso, una pietra miliare da cui attingere informazioni sulla cultura cittadina. Scrisse per la collana "Studi trinesi", quando correva l'anno 1976 pubblicò "La Partecipanza di Trino e il



Bosco delle Sorti", con dati precisi, meticolosi e ponendo grande cura nei dettagli, tutte le sue opere sono attente, dettagliate e dettate dalla passione per la ricerca. Altre sue pubblicazioni da ricordare: "La Biblioteca Civica di Trino" anno 1991 e con la collaborazione di Bruno Ferrarotti nell'anno 1988 è uscito "Trino e i Salesiani", nell'anno 1996 "Trino, gli anni del diluvio" e per ricordarne uno più recente forse l'ultimo suo lavoro letterario nell'anno 2015, sempre con Ferrarotti, "Dal Crepuscolo del Fascismo all'Alba della Democrazia". Ho voluto nominare solo alcuni titoli delle sue numerosissime pubblicazioni.

Franco Crosio, fu l'artefice anche de "Il Novelliere", rivista del Cenacolo Letterario Trinese, a cui ho collaborato; ha dato la possibilità a scrittori in erba di raccontare e di raccontarsi. È stato anche catechista, ho avuto la fortuna per qualche anno di affiancarlo e posso affermare che oltre a essere maestro di vita era anche maestro d'amore, per l'amore che ci metteva in tutto ciò che faceva. Il maestro Crosio si è spento all'ospedale S. Andrea di Vercelli, il 10 ottobre 2019, all'età di 83 anni, lasciando un grande vuoto dietro di sé. Trino deve davvero molto a questo suo grande maestro, un ringraziamento doveroso a Franco per il contributo e l'arricchimento portato al patrimonio culturale e storico della città. Vivrà nella memoria e tramite i suoi libri sarà sempre presente tra di noi. Ciao Franco, Trino non ti dimenticherà.

m.f.

## I CERCATORI DI STELLE CON I LORO MESSAGGI D'AMORE HANNO RAGGIUNTO TUTTE LE NOSTRE VIE

La Novena dei cercatori di stelle, una Novena magica tutta da vivere e da scoprire, fatta di tante piccole grandi cose, tanti segni e ogni anno sempre diversa. I cercatori di stelle capitanati dagli animatori riunitisi nei quattro punti cardinali della città, a partire dal 16 dicembre, ogni sera con musiche e scampanelli raggiungevano una via diversa lasciando in ogni buca delle lettere, incontrata lungo il cammino, una stella del colore della loro squadra sul cui retro si evinceva un messaggio d'amore, oltre, al numero del cellulare di don Pato, su cui mandare un messaggino o un whatsapp indicando il colore della stella per far aumentare il punteggio di questa o quella squadra. Praticamente il cellulare del parroco "bruciava", era un continuo bip bip.

Il messaggio diceva così: "Ciao sono un bambino della Novena, con questo biglietto busso al tuo cuore. Si sta avvicinando il S. Natale e GESÙ viene per me e per te, per insegnarci ad essere tutti più buoni. Io vo-

glio dargli una mano, per questo ti chiedo un regalo: in questi pochi giorni che mancano al Natale fai un'azione buona... Dona gioia a qualcuno che attraversa la tua vita (un sorriso, un abbraccio, una telefonata, un dono, compagnia...). Me lo prometti? Grazie e auguri di buon Natale.

Era emozionante sentirli arrivare nella via con i loro canti, le musiche inconfondibili, veniva spontaneo affacciarsi alla finestra, uscire di casa e accodarsi. Ad attenderli fuori nel sagrato della chiesa parrocchiale don Pato, avvolto in un mantello nero, sandali ai piedi e fuochi d'artificio per bambini in mano da regalare ai ragazzi e accendere nell'attesa delle altre squadre. Che bello l'effetto delle girandole e dei vari giochi pirici! I bambini erano entusiasti.

Al giungere di tutti i cercatori di stelle sullo spiazzo, segnati i punti, sempre suddivisi per squadre dietro al parroco e agli animatori entravano in chiesa. Il benvenuto di don Maggioni, una canzoncina allegra



cantata con tutta l'assemblea, dopodiché, i ragazzi sera dopo sera con pezzo dopo pezzo allestivano nella Cappella di San Giuseppe un presepe, realizzato dai nostri artisti trinesi Elvira Poy e Dario Fistolera, fino a completarlo l'ultima sera. Una lettura del Sacro Libro seguita da una breve omelia di don Pato e, poi, a luci spente e nel buio più assoluto... ecco arrivare la stella luminosa contenente a sua volta una stella di cartoncino giallo con la parola chiave, che ogni sera cambiava e veniva appesa nell'ambone. A secondo della parola chiave, grande novità portata alla Novena, veniva proiettato un filmato ideato e girato in modo amatoriale da Mariuccia Martinotti, in cui i volontari che ricoprivano i vari incarichi nell'ambito religioso e sociale si mettevano a nudo con i ragazzi e la comunità raccontando il perché si dedicavano con tanto amore e tanta dedizione alla cura del prossimo. Le parole chiave: accoglienza, dedizione, impegno, entusiasmo, ecc.; alcune delle persone intervistate da Elvira Poy: don Riccardo, Robson, Mariuccia De-

maria, Lucia Fistolera, Adelaide Leoni, e molte altre e ognuna aveva a che fare con la parola chiave. Inoltre, i ragazzi dovevano scrivere su un biglietto quale fosse il loro talento e inserirlo in una scatola che sarà consegnata a Gesù durante l'offertorio del giorno di Natale. Voleva essere anche la Novena dei "Christmas talents". Un bel canto finale chiudeva l'insolita Novena, e all'uscita i ragazzi ricevevano un "dolce pensiero", una caramella o un cioccolatino e la stella con la parola chiave da appendere all'albero di Natale o alla finestra della propria casa.

Complimenti a don Pato per aver realizzato una così bella, ricca e singolare Novena che piace sia ai grandi che ai piccini e soprattutto per essere riuscito ad attirare un grande numero di ragazzi in chiesa, che non è cosa facile.

Un grazie a tutti coloro che hanno dato una mano per realizzare questo momento magico, che sicuramente rimarrà nel cuore dei ragazzi e di tutti.

m.f.

## LA SANTA MESSA DI NATALE ALL'IPAB

Particolarmente intense le festività natalizie nella comunità parrocchiale di Trino guidata da don Patrizio Maggioni.

Il primo appuntamento, anche se con un giorno di anticipo, è stato nel primo pomeriggio di lunedì



23 dicembre con la messa officiata nel salone dell'Ipab "Sant'Antonio abate".

Nonostante l'elevato numero di presenze, tutti gli ospiti sono stati accuratamente sistemati e posizionati dal personale in servizio. La

Liturgia è stata animata da alcuni coristi della corale "San Bartolomeo" che hanno saputo piacevolmente coinvolgere gli anziani.

"In un castello vivevano tanti figli di un grande re. Tutti giocavano a qualcosa, chi a palla, chi si arrampicava... insomma la vita nel castello scorreva lieta - ha detto don Maggioni raccontando nell'omelia una parabola "moderna" - A un certo punto, però, uno di questi figli non trova più il padre e dopo averlo cercato ovunque va dai fratelli e li avvisa che il padre è scomparso, ma nessuno dei fratelli gli da retta. Finché, a forza di insistere, lo vanno a cercare tutti insieme. I ragazzi cercano ovunque, ma non lo trovano. Mentre erano tutti agitati, ecco arrivare un piccolo bambino che dice di sapere dove è il loro padre.

I fratelli si chiamano tra di loro, ma girandosi non vedono più il bambino, ma vedono delle orme in cui vi è scritto: verità e bontà".

Un "episodio" che, idealmente, può accadere anche



a noi, donne e uomini di oggi: "Un bambino, Gesù, ci dice che non dobbiamo perdere i passi del cammino verso Dio - ha precisato il sacerdote - Il significato del Natale è racchiuso proprio in Gesù che viene a prenderci per mano per camminare sui passi della verità e della bontà. Bisogna essere buoni e veri insieme. Gesù viene a bussare al cuore di ciascuno di noi, sta a noi consentirgli di raggiungerci e aprirgli il nostro cuore".

Al termine della messa, dopo la benedizione, il maestro Silvio Massa (anch'egli ospite della struttura trinese), si è fatto consegnare il microfo-

no da don Pato e ha raccontato una storiella di Natale risalente a molti anni addietro.

Dopodiché, in pochissimo tempo gli anziani hanno lasciato il salone e sono stati riportati nelle loro stanze, come sono arrivati, senza generare il minimo caos. È stato un bel pomeriggio in cui si è riusciti a portare un sorriso e un po' di serenità.

m.f.

## LA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO FA DA CORNICE AL CONCERTO DI NATALE DELLA BANDA CITTADINA "G. VERDI"



La medesima giornata del 23 dicembre è poi proseguita alla sera, nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo. Com'è ormai di consuetudine, dopo la speciale "Novena dei cercatori di stelle", la banda cittadina "Giuseppe Verdi" si è esibita in un apprezzato concerto di Natale. Gli orchestrali, con la loro livrea scura e gli strumenti lucenti, erano ben disposti a semicerchio nell'ambone, davano le spalle al sontuoso altare



già addobbato con splendide "stelle di Natale". A fare gli "onori di casa" ci ha pensato Giuseppe Fracassi con la sua simpatica parlata. Dopodiché il "Te Deum" ha rotto il silenzio, introducendo i trinesi che gremivano la chiesa in un'atmosfera di suoni armoniosi.

Ad arricchire la performance della banda è stato anche il soprano Licia Stara che, fasciata in un luccicante

abito blu notte, ha incantato l'assemblea con famosissimi brani, quali "Adeste Fideles", "Ave Maria" di Shubert, "Largo", "Ninna nanna di Gesù Bambino", "Panis Angelicus", "Ave Verum", "Stille Nacht".

Il soprano e i componenti della banda trinese sono stati magistralmente diretti dal maestro Bruno Raiteri. Rivelazione della serata musicale è stata Pina Valentino, che si è esibita come solista in "Adagio for oboe" (conosciuto anche come "Anonimo Veneziano") conquistando il pubblico. Altri pezzi suonati molto conosciuti "White Christmas", "Gospel Favourites". Agli applausi del pubblico sono seguiti i saluti e ringraziamenti da parte del parroco don Maggioni e del Sindaco Daniele Pane. A chiudere il concerto

natalizio sono state le immane note di "Jingle bells" ma, a grande richiesta, è stato concesso il bis di "Ninna nanna di Gesù Bambino", sempre con la fantastica voce del soprano Stara.

Al termine scroscianti e sinceri gli applausi e una stand innovation in segno di rispetto e gioia.

Un elogio particolare agli orchestrali, che con le loro note sono riusciti a creare una magica atmosfera e portare tutti nello spirito del Natale.

La nostra banda cittadina riesce sempre a regalarci momenti di fortissima intensità emotiva: grazie per l'impegno e la professionalità e grazie per mantenere fede a una tradizione che unisce la nostra comunità.

m.f.

## UN CIELO SUPER STELLATO PER LA NOTTE DI NATALE

Un curioso fenomeno ha caratterizzato la notte più magica dell'anno: una scia luminosa in cielo, ma non era una cometa. Una fila di luci allineate ha attraversato i cieli dell'Italia settentrionale, Piemonte compreso. Un fenomeno che è stato notato anche da don Patrizio e ha destato curiosità.

La spiegazione è che sono stati avvistati un gruppo di microsatelliti appartenenti a un progetto, che prevede di realizzare intorno alla terra una costellazione di migliaia di satelliti per portare internet ovunque sul globo.

Il 24 dicembre con la conclusione della "Novena dei cercatori di stelle" è terminata anche l'attesa per il Natale.

Nonostante una nutrita presenza di fedeli alla messa delle 17 nella chiesetta del Sacro Cuore, alla liturgia eucaristica di mezzanotte era egualmente gremita la parrocchiale di San Bartolomeo. "Quanto abbiamo bisogno di questo bambino? Quanto abbiamo bisogno del Signore per vivere una vita piena?", ha esordito don Patrizio Maggioni.

Riferendosi al Vangelo di Luca, ha fatto presente che il censimento non è una cosa che piace a Dio, in quanto indice di superbia.

Da una parte c'è l'uomo, nella persona dell'imperatore romano che vuole sostituirsi a Dio, mentre dall'al-

tra parte c'è la natura, rappresentata dalla mitezza dei pastori che vedono la luce e ascoltano l'Angelo che annuncia loro la grande gioia della nascita del Salvatore a Betlemme.

"Perché siamo qui questa sera? È solo una tradizione o abbiamo bisogno di Gesù?", ha esordito il parroco di Trino incalzando i fedeli: "L'Angelo dice ai pastori di non temere e, pertanto, pure noi non dobbiamo avere paura ad accogliere questo Bambino, che non è un Dio che giudica, ma un Dio venuto per cercare di capire come viviamo e a restare in mezzo a noi".

A suggellare la messa della notte del 24 dicembre è stato l'emozionante momento in cui lo stesso don Maggioni, dopo la solenne benedizione e tra canti melodiosi, ha preso il Bambino Gesù deposto ai piedi dell'altare e lo ha sollevato in aria attraversando la navata principale per poi deporlo nel bellissimo presepe tra le braccia di Maria e Giuseppe, che erano in trepida e gioiosa attesa.

Mentre all'esterno il cielo era pieno di stelle, quasi a voler "richiamare" e ricordare che tutti abbiamo un immenso bisogno di luce interiore, una volta terminata la messa i fedeli si sono poi spostati nel vicino salone di via Irico per un momento di festa e scambio di auguri. Poni la tua tenda tra di noi, Signore Gesù.

m.f.





## SOLO L'UMILTÀ SALVA LA FAMIGLIA

Nell'ultima domenica dell'anno, 29 dicembre, ricorreva la festa della "Santa Famiglia" e la chiesa parrocchiale di Trino era particolarmente gremita, anche di bambini nonostante non ci fosse il catechismo.

Due i presepi presenti in San Bartolomeo: uno bello imponente e l'altro realizzato da Elvira Poy e Dario Fistolera, composto pezzo dopo pezzo, sera dopo sera, durante la Novena dai "Cercatori di Stelle".

La bellezza è l'umiltà del presepe sono stati i principali punti su cui il parroco, don Patrizio Maggioni, si è soffermato nell'omelia. "A Betlemme stava accadendo qualcosa di straordinario, una cosa fantastica, ma non è cosa bella per tutti, perché, qualcuno ha paura che gli venga tolto qualcosa - ha detto il sacerdote - Gesù non è interessato alla corona o alla corte di Erode, proprio, non gli interessa. Ma Erode non la pensa così ha paura gli venga tolto il potere".

Da qui una riflessione per tutti: "La buona notizia ci invita a uscire dai nostri luoghi, ma noi riusciamo a gioire del bene dell'altro?"

Quante volte il bene dell'altro ci turba e abbiamo paura che ci tolga il primato?

Quante volte invece di benedire, malediciamo? Solo perché ci è insop-

portabile che qualcuno sia più in vista di noi?

Meglio un tam tam per dire male di questo o quello, in modo che non possa emergere.

Questo accade anche in famiglia, perché nessuno vuole perdere il proprio "trono", la propria "corona" - ha proseguito don Maggioni - Un rimedio però c'è, qual è il rimedio?

Volgiamo allora il nostro sguardo ai primi adoratori di Gesù. I pastori sono descritti come persone belle, mentre i Magi giungono con il titolo di sapienti. Queste due categorie, agli antipodi una dell'altro, arrivano alla capanna, si prostrano ai piedi di Gesù e assumono un atteggiamento di umiltà.

L'atteggiamento che ognuno dovrebbe assumere e avere la "familiarità" con il Vangelo e capire ciò che ci dice il Maestro: vivere come Dio ci insegna. Solo quell'amore salva la famiglia". Il parroco durante

l'offertorio ha nuovamente invitato l'assemblea a non maledire le persone, perché maledicendo si uccide, una persona bella benedice, non maledice. Facciamo tesoro di questo insegnamento, non spargiamo il seme del male e dell'egoismo nelle nostre case e nelle vie cittadine.

m.f.



## IL PRIMO GIORNO DELL'ANNO

È bello poter iniziare il nuovo anno andando in Chiesa, ascoltando la Parola del Signore, perché quello che troviamo e ascoltiamo in Chiesa non lo troviamo e non lo sentiamo da nessun'altra parte, è un momento di grande valore perso per sempre.

Traendo spunto dalla prima lettura del giorno (Nm 6,22-27), in cui Dio invitava Mose' a insegnare ad

Aronne e ai suoi di benedire, don Patrizio Maggioni ha così esordito nella prima omelia del 2020: "Ecco un esempio personale e pratico, di vera umanità. Iniziamo dunque il nuovo anno benedecendo le persone, stiamo lontani dal male dire".

Buon anno!!!

m.f.

## AIDO, GRAZIE AI TRINESI, HA PORTATO UN SORRISO AI BAMBINI DEL SANT'ANDREA

Sabato 14 dicembre 2019, sotto l'atrio comunale di Trino, sono stati raccolti dal presidente AIDO Trino Mario Buffa e dalle volontarie Laura Zecchinato, Adelaide Leoni, e Mariuccia Martinotti, un ingente quantitativo di doni, offerti dai trinesi per i bambini dell'ospedale S. Andrea di Vercelli.

Questi giochi, nuovi e tutti ben impacchettati, sono stati consegnati al reparto pediatria dell'ospedale S. Andrea di Vercelli sabato 4 gennaio 2020. Per l'occasione, con qualche giorno d'anticipo, la volontaria Laura Zecchinato ha indossato i panni della mitica vecchina e trasformata in befana, accompagnata dal presidente AIDO Trino Mario Buffa, dalla volontaria Adelaide Leoni, dal vice sindaco del comune di Trino Elisabetta Bor-



gia, dal consigliere scrivente, dal presidente AIDO Vercelli Marcello Casalino e dalla segretaria Michela Brunella, ha raggiunto il reparto pediatria. Il gruppo di benefattori accolto dalla dott.ssa Elena Uga e accompagnato nelle stanze, molto ben tenute, ha lasciato a ogni singolo bambino doni adatti all'età, facendo anche scegliere e regalando un sorriso, una carezza e una parola gentile.

I doni erano talmente tanti che una parte è stata destinata al pronto soccorso per alleviare

e rendere meno triste l'attesa "forzata" dei bimbi. AIDO ringrazia i trinesi che con la loro generosità hanno contribuito a colorare e portare un sorriso a questi bimbi e l'amministrazione comunale di Trino per la collaborazione. m.f.

## LA BEFANA È TORNATA A SORVOLARE I TETTI DELL'ORATORIO

Un altro momento di condivisione, ma di carattere civile, si è vissuto poi nel pomeriggio dello stesso 6 gennaio nel cortile dell'oratorio Sacro Cuore gremito di bambini e genitori in trepida attesa della discesa della befana.

Nonostante il clima umido e nebbioso, la vecchina faceva la spiritosa, invece di calarsi si faceva intravedere tra una finestra e l'altra per poi sparire, ma finalmente dopo i ripetuti richiami dei giovani, dal tetto della chiesa, illuminata dall'occhio di bue e assistita dai suoi amici pompieri, "imbragata" si è lentamente calata la befana che si è simpaticamente prestata per donare caramelle e posare per foto ricordo. Un momento davvero emozionante e magico per i bambini

vederla scendere e toccare terra a cavallo della sua scopa.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla disponibilità dell'Atrap (Associazione trinese amici pompieri) di Trino, guidata da Stefano Cosentino, che ha anche donato le tradizionali "calze" con dolci e caramelle.

Un particolare ringraziamento alla befana, quest'anno impersonata da Elisa Gardini, anche lei volontaria dell'Atrap, mentre Alessandra Pregolato è stata l'artefice nelle varie comparse alle finestre.

Sempre nel pomeriggio dell'Epifania, in oratorio sono stati resi noti i nomi dei vincitori del concorso dei presepi indetto annualmente dalla parrocchia di San Bartolomeo. m.f.



## LE NUOVE MASCHERE DEL 69° CARNEVALE



Si vuol dire che "l'Epifania tutte le feste le porta via", ma a Trino non è stato propriamente così... Nel tardo pomeriggio di lunedì 6 gennaio il comitato del "Nuovo Carnevale Trinese" presieduto da Davide Ciceri ha infatti organizzato al teatro Civico una bella serata di divertimento, iniziata con un apericena e animata dal "mitico" Paolo Cavallone di "Rtl 102.5" per la presentazione delle nuove maschere, rimaste rigorosamente "top secret" fino all'ultimo. Oltre alla lettura di alcuni aneddoti riguardanti il folclore nei tempi passati, apprezzato il ballo con protagoniste le maschere trinesi degli anni precedenti. A subentrare a Vera Viancino e al figlio Sebastiano, in questo 2020 ora c'è una coppia residente alla frazione Robella: Simone Cecchettin, 46enne agricoltore, e Raffaella Bottini, 41enne titolare di un'impresa di pulizie, sono ufficialmente la nuova Bella Castellana e il nuovo Capitano Cecolo Broglia. Al loro fianco ci sono le due figlie, Rebecca e Alessia, rispettivamente di 8 e 10 anni. Il carnevale a Trino entrerà nel vivo domenica 19 gennaio quando i nuovi "regnanti", dopo la vi-

sita alla Beata Maddalena Panattieri, riceveranno in comune le chiavi simboliche della città, dalle mani del sindaco. Intanto anticipiamo che quest'anno saranno ben tre le sfilate allegoriche nelle domeniche del 23 febbraio, 1 e 8 marzo. A febbraio, poi, inizieranno le consuete visite benefiche, a partire da domenica 16 febbraio con la partecipazione alla messa in parrocchia e il successivo spostamento a Robella per la 48<sup>a</sup> fagiolata organizzata dagli "Amici Robellesi". Il teatro Civico ospiterà due appuntamenti: sabato 22 il ballo dei bambini al Teatro Civico e venerdì 28 il ballo dei "Tirison".

Domenica 1 marzo consueta polenta al rione "Fusa" (completamente rinnovato dall'attuale amministrazione comunale). Infine venerdì 13 marzo si svolgerà la terza edizione di "Trinesi alla Ribalta", con risvolto benefico per un'adozione a distanza.

L'indomani, 7 gennaio, dalla rete nazionale di RTL 102.5, Paolo Cavallone, ha nominato Trino e il suo carnevale, inoltre, ha ringraziato per l'ospitalità. Un augurio ai nuovi regnanti e buon carnevale.

## LA LAUDATO SI' DI PAPA FRANCESCO È L'IMPORTANZA DI TUTELARE IL CREATO

### Serata di sensibilizzazione al Civico di Trino

La tutela dell'ambiente e la cura del creato sono state al centro della serata che giovedì 23 gennaio, alle 21, è stata organizzata al teatro Civico di Trino dai locali gruppi di "Legambiente Vercellese e Valsesia" e "Parents for Future", con il patrocinio del comune. "Siamo una sola famiglia umana, no alla globaliz-

zazione dell'indifferenza", ha esordito don Bruno Bignani, presidente della Fondazione "Don Primo Mazzolari" di Bozzolo e postulare della causa di beatificazione dello stesso don Mazzolari, chiamato come relatore dell'evento.

Il sacerdote ha spiegato che "laddove non c'è bellez-

za, purtroppo, non c'è decoro e non c'è l'educazione nella cura dell'ambiente", portando anche come esempio che quando andava a benedire le case lui era solito guardare i pianerottoli se erano ben tenuti poiché, a suo parere, da come vengono tenuti i luoghi comuni si può intuire il tipo di persone con cui si avrà a che fare.

Al termine dell'accurata e dettagliata relazione di don Bignami sulla Laudato Si di papa Francesco, il moderatore Umberto Morini ha tratto le conclusioni con tre parole chiave: limite, sobrietà e relazione.

Questo perché dove si pongono dei limiti, c'è sobrietà e si crea relazione, vivendo in armonia e aiutando la società a prosperare. Concorde sull'argomento anche don Bruno Bignani: "La relazione è la cosa più importante, il relazionarsi evita incomprensioni che creano a volte tensioni evitabili, meglio una sana chiacchierata piuttosto che una triste esposizione dei propri pensieri sui giornali".

Alla serata di giovedì 23 a Trino è intervenuto anche l'Arcivescovo di Vercelli, monsignor Marco Arnolfo, che ha ricordato ai presenti che da questo mese di febbraio riprenderanno le ormai consuete visite sul territorio diocesano, che vogliono essere un momento di "verifica" e confronto dell'operato delle comu-



nità pastorali, ma anche un momento di preghiera, condivisione e speranza.

Erano presenti il parroco don Patrizio Maggioni e il co parroco don Riccardo Leone. m.f.

## IL CARISMA DI DON BOSCO È SPERANZA PER I GIOVANI

La chiesa del Sacro Cuore di Trino, come ogni anno, anche il 31 gennaio scorso ha ospitato la tradizionale messa in onore di San Giovanni Bosco, la cui statua era stata adornata di rose rosse e ai cui piedi erano state riposte le ceste dei panini offerti dagli ex allievi salesiani.

Nella bella omelia, il parroco don Patrizio Maggioni ha sottolineato l'alto valore degli insegnamenti di don Bosco, parlando della sua grande fede in Dio che gli faceva compiere cose straordinarie. "Se oggi don Bosco fosse qui, non sarebbe andato a cercare i ragazzi per strada, ma andrebbe a suonare tutti i campanelli per stanarli e farli uscire di casa", ha affermato il sacerdote. Al termine della liturgia, sempre partecipata, sono seguite la benedizione di ben 350 panini (con relativa distribuzione ai fedeli) e il bacio della reliquia.

Nel pomeriggio del medesimo giorno, 31 gennaio, il consueto pullman di devoti trinesi è partito dall'oratorio del Sacro Cuore con direzione Valdocco, ovvero la "casa" di don Bosco. Una volta giunti a Torino, la splendida Basilica di Maria Ausiliatrice era già gremita di ragazzi, con il color oro della statua della Madonna che si stagliava sulle sfumature dei preziosi marmi delle pareti. L'urna di don Bosco si presentava adornata di splendidi e raffinati fiori chiari. Sia a me che a don Patrizio è parso subito evidente come il tempo non avesse lasciato segni in questo splendido luogo, tutto era perfettamente conservato e ben tenuto senza la minima scalfittura. "E chi lo dice che i giovani non vanno più in Chiesa?", è la gioiosa espressio-

ne che il Rettor Maggiore dei salesiani, don Ángel Fernández Artime sdb, ha pronunciato durante la solenne concelebrazione delle 18,30. Dopo aver dato il benvenuto ai confratelli, ai fedeli laici e ai giovani del "Movimento Giovanile Salesiano" provenienti da tutti i centri dell'Ispettorato che si sono ritrovati per un momento di riflessione e comunità, è a quest'ultimi che il Rettor Maggiore si è rivolto proprio perché il carisma dei salesiani rimane la cura pastorale e umana dei ragazzi. "Carissimi giovani, vi scrivo oggi, 31 gennaio, da Valdocco. Qui è l'alba. È uno dei momenti nei quali prego il Signore, alla presenza di nostra Madre Maria Ausiliatrice, e, in modo particolare, davanti all'urna del nostro Padre Don Bosco, alla presenza di tutti i nostri Santi e Beati che ci accompagnano nella Basilica (Santa Maria D. Mazzarello, San Domenico Savio, il Beato Michele Rua, il Beato Filippo Rinaldi) - ha detto don Fernández Artime nell'omelia - Oggi, come in altre occasioni, desidero dire dal profondo del mio cuore che, allo stesso modo in cui il cuore di don Bosco batteva per i suoi giovani, il cuore di ogni membro della nostra Famiglia salesiana continui a desiderare di stare con voi, di capirvi fino in fondo, nella profondità di voi stessi, e di essere in grado di condividere la vostra fatica e le vostre speranze, i vostri sogni e i vostri progetti. Don Bosco trasformò la sua predilezione per i giovani in missione, facendola diventare lo scopo della propria esistenza. Chiedo che avvenga lo stesso per tutti noi adulti, chiamati ad accompagnarvi (...) Ciò che di più prezioso abbiamo da offrirvi è, come è stato per Don Bosco nei con-



fronti dei suoi ragazzi, l'incontro con Dio Padre, per mezzo di suo Figlio Gesù Cristo. Oggi, come detto altre volte, vorrei che questo sogno diventi realtà ogni giorno, in ogni luogo, in tutte le nazioni e in tutte le culture dove ci troviamo. In tutte le religioni. Che possiamo aiutarvi ad incontrare Dio e in Lui a scoprire la bellezza della vita che Lui ci ha donato. E citando il nostro amato padre Don Bosco desidero che tutti voi, miei amici e amiche, miei cari ragazzi, adolescenti e giovani, siate molto felici qui e nell'eternità. Siate felici e rendiate felici le vostre famiglie e tutti coloro che abitano il vostro piccolo universo ogni giorno".



Al termine della celebrazione uno scrosciare di applausi per suggellare, ancora una volta, la continua e costante presenza di fedeli che, sin dal mattino, ha gremito la basilica. A seguire il gruppo trinese guidato da don Maggioni ha avuto modo di incontrare l'ex parroco don Jacek Jankosz, che felice della visita ha riservato una calorosa accoglienza, ospitando tutti in un'apposita sala e offrendo una cena veloce a base di pastasciutta, pizza e dolce. Dopo la foto di gruppo e i doverosi ringraziamenti, la comitiva di fedeli è rientrata in serata a Trino con il cuore pieno di gioia e serenità.

m.f.

## NUOVA INVESTITURA PER IL SANTISSIMO SACRAMENTO NEL GIORNO DELLA "CANDELORA" GIOVANNI TORCHIO NUOVO MEMBRO

Domenica 2 febbraio in occasione della festa della "Candelora", la Confraternita del Santissimo Sacramento di Trino era presente alla S. messa delle 8,30 offrendo le candele (con impressa l'immagine della Madonna) che sono state benedette proprio durante la liturgia e al termine poi donate ai fedeli per simbolicamente "accendere" il calore dell'unità familiare e portare conforto laddove vi siano ammalati e sofferenti.



Durante la Celebrazione che rievocava la presentazione di Gesù al tempio, i confratelli del Santissimo Sacramento hanno presentato e accolto un nuovo membro, Giovanni Torchio, con il priore Giovanni Casula che ha pronunciato la formula di investitura per poi consegnare il collare azzurro e il medaglione, ovvero i due emblemi distintivi della Confraternita. Il Confratello deve essere la "Guardia d'onore" del Santissimo Sacramento e lo scopo precipuo della

Confraternita è quello di zelare e divulgare in Parrocchia la devozione a Gesù Sacramentato. Quindi ogni Confratello è tenuto a praticare questa devozione in

modo esemplare. Oltre al priore Torchio e al Segretario Gian Carlo Ardizzone, alla cerimonia di investitura erano presenti anche molti confratelli. m.f.

## DON BOSCO, IL SANTO DEI GIOVANI FESTEGGIATO ALLA GRANDE

Dopo i tradizionali appuntamenti religiosi in onore di San Giovanni Bosco, nella chiesa del Sacro Cuore di Trino e nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, ecco un resoconto della grande festa che il parroco e i giovani trinesi hanno organizzato e animato in città sempre per ricordare con gioia il loro amato Santo patrono.

\* \* \*

Nel giorno in cui la Chiesa ha celebrato la Presentazione del Signore, detta anche più comunemente "Candelora", domenica 2 febbraio la comunità parrocchiale di Trino ha proseguito i festeggiamenti per la memoria liturgica di San Giovanni Bosco in grande stile. Da parecchie settimane, infatti, i ragazzi del catechismo, gli animatori e il gruppo parrocchiale avevano preparato il grande evento.

La città di Trino, come ben risaputo, avendo ospitato i Salesiani per circa 150 anni, è molto devota a questo grande Santo, amico dei giovani e di noi tutti. Il gruppo teatrale oratoriano si è esibito in danze

rappresentative, dove, selvagge della Patagonia trovano la bellezza nelle suore, figlie di Maria Ausiliatrice giunte per la prima volta in quelle terre aspre e ruvide, e si convertono al loro amore e stile di vita. Stessa cosa accade per i ragazzi scapestrati che, nello "scontro" con la bontà e il carisma di don Bosco,

diventano miti come agnelli e lo seguono. Complimenti sono stati attribuiti a tutti gli artisti per la loro bravura, con note speciali a Mauro Savino, per la sublime interpretazione di don Bosco, e a Vera Viancino, nelle vesti di una suora. Al termine del breve epiloogo rappresentante un granello della vita del Santo, don Patrizio non

ha voluto far mancare un'ulteriore sua parola, e nel ricordare i pregi e le virtù non comuni di questo Santo ha aggiunto: "Dio ci ha creato diversi, perché ognuno di noi è unico, e dobbiamo rimanere uniti nella nostra diversità e non essere uninformati, copia uno dell'altro. Ognuno è libero di avere una propria opinione, ma dobbiamo rimanere uniti, se pur diversi nell'A-



more se è questo ciò in cui crediamo. - Ha continuato - Dobbiamo tirare fuori la bellezza che c'è dentro ogni ragazzo e don Bosco cercava di tirarla fuori questa bellezza. Don Bosco evitava di far spegnere i ragazzi e metteva delle regole. Dobbiamo lottare, combattere, se li lasciamo a casa soli i nostri figli saranno in modalità "OFF".

All'offertorio è stato portato un grande cuore formato da rose rosse per sottolineare il grande cuore di un uomo che ha saputo far tanto, sapeva gestire anche molto bene il denaro, tant'è, che addirittura un papa si era rivolto a lui per trovare i soldi per costruire una chiesa. Al termine della bellissima e singolare celebrazione festiva, tutti i presenti, seguendo le istruzioni del parroco, si sono radunati in strada per iniziare la processione al seguito della statua di don Bosco ben adornata di fiori. A precederla un'allegria schiera di giocolieri, saltimbanchi, sbandieratori,

artisti di strada con nastri e cerchi, che si è esibita lungo le principali vie del centro cittadino. Ma contestualmente, il corteo religioso era animato anche da preghiere e musiche che si elevavano al cielo e rendevano gioioso il percorso.

Una volta giunti in oratorio, gli sbandieratori si sono disposti su due file, mettendosi in ginocchio, in segno di rispetto per il passaggio del Santo, la cui statua è stata poi posta sul grande palco allestito in cortile. Dopodiché, l'attenzione è stata tutta per lo spettacolo presentato da Mariuccia Martinotti e portato in scena dai bambini, preparati dalle catechiste, all'interno del teatro "Orsa", che ha emozionato i genitori e i presenti.

I primi a esibirsi sono stati quelli di 2<sup>^</sup> e 4<sup>^</sup> elementare, diretti da Adelaide Leoni, con un canto dedicato a don Bosco; a seguire i bambini di 3<sup>^</sup> elementare

che hanno chiesto un regalo a don Bosco, tutte cose nobili, sono stati tutti molto delicati nessuno che abbia chiesto 100kg. di torrone, come aveva fatto un ragazzo di don Bosco. Ricordiamo che in quell'occasione Domenico Savio aveva scritto sul foglietto: "Mi aiuti a farmi Santo". Gli alunni di 5<sup>^</sup>, invece, già alcuni giorni prima avevano girato una gag (sui momenti di vita "da cortile" del Santo con i suoi ragazzi) che è stato proiettato sul grande schermo. Grandi applausi. Un altro bel canto non poteva che chiudere lo spettacolo svolto in un'atmosfera di gioia e serenità, anche per ricordare a tutti che "la prima formula per

giungere alla santità è l'allegria", come disse l'"Alfiere" dei giovani a San Domenico Savio. Con ordine i ragazzi hanno lasciato il teatro per spostarsi in cortile e formare un grande cerchio Mariano; a ciascuno è stato dato un palloncino colorato con l'immagine di don Bosco a cui era stato legato un biglietto con

un messaggio. Con un canto di lode a Maria, a un cenno convenuto del parroco, i giovani trinesi hanno liberato i palloncini dalla stretta delle loro mani che, sotto lo sguardo rivolto all'insù dei presenti, si sono "liberati" in cielo fino a sparire dalla vista.

La giornata di festa non poteva che proseguire seduti a tavola, con un eccellente pranzo a base di panissa e pastasciutta, ma anche un variegato e ricco buffet di secondi piatti e dolci. Nel pomeriggio altri giochi organizzati dai fervidi animatori, per poi terminare con una preghiera e la merenda.

Un grazie al parroco per la memorabile festa e a quanti si sono prodigati per renderla possibile.

Terminiamo con il motto di San Giovanni Bosco: DA MIHI ANIMAS ET CETERA TOLLE. "Dammi le anime, Signore, solo anime, e toglimi tutto il resto." Lui voleva far rifiorire le loro anime. m.f.



## ANNIVERSARIO PRIMA APPARIZIONE SANTA VERGINE A LOURDES

Martedì 11 febbraio, nella messa delle ore 11, è stato ricordato l'anniversario della prima apparizione della Santa Vergine in quel di Lourdes alla giovane Bernadette Soubirous.

m.f.



## LA QUARESIMA INIZIATA CON UNO SLANCIO DI FEDE

In questa Quaresima che inizia in un modo del tutto inusuale per il popolo di Dio, fortunatamente, domenica 1 marzo 2020 sono riprese le Sante Messe nella loro pienezza. L'avviso è giunto dal Sindaco di Trino Daniele Pane e dalla Curia di Vercelli nel tardo pomeriggio di sabato 29 febbraio e grazie a un tam tam di messaggi sui vari social si è riusciti ad avvisare e raggiungere la maggior parte di fedeli, che desiderosi di partecipare alla Santa messa (molte le telefonate e le richieste ai sacerdoti per avere conferme sulle celebrazioni della domenica), stanchi del digiuno forzato dalle celebrazioni Eucaristiche, hanno gremito la Chiesa in tutti gli orari. Questa mancanza ha contribuito a far capire ai fedeli il bisogno di Cristo e il desiderio dell'Eucarestia, che molte volte diamo per scontato, ma riscoprendo che è un dono averlo. Alle ore 10 in San Bartolomeo la nutrita Assemblea, composta, attendeva il parroco don Patrizio Maggioni, che puntualmente ha fatto il suo ingresso dietro la croce e i chierichetti. Molto belle e ricche le letture di questa prima domenica quaresimale, proprio atte a farci fermare, riflettere, pensare e capire se la nostra vita ha senso o stiamo vivendo a caso.

“Il Vangelo ci porta nel deserto, un luogo arido, il deserto non è un luogo facile da vivere, un luogo dove si costruisce una dimora, è un luogo difficile da visitare e da attraversare - ha esordito il parroco, don Patrizio Maggioni - Il deserto può essere considerato la metafora della nostra vita, una vita non facile, il Signore non ci ha mai detto che la nostra vita sarebbe stata facile, ma attraverso sacrifici ci condurrà alla vita bella, quella eterna. Questo deserto ci tenta, ma noi non dobbiamo cedere, questa vita serve a dire

‘noi vogliamo il bene e non il male’. Il diavolo è presente in questa vita sta a noi scegliere se cedere alle sue lusinghe”. Per spiegare meglio le tre tentazioni di Gesù nel deserto, è stata proposta una riflessione di Santa Teresa di Lisieux, che amava giocare con i numeri. Per far capire meglio, don Maggioni ha così chiamato sull'altare due ragazzi, consegnando al primo un foglietto con uno 0 e al secondo un altro foglietto con il numero 1. Dopo aver fatto alzare il foglietto con lo zero, il parroco trinese ha spiegato che “Santa Teresa diceva che lo zero, per se stesso, non vale nulla, se però si mette vicino all'uno, diventa potente, purché, s'intende, si collochi al posto giusto, dopo e non prima! Noi (zero) possiamo fare ben poco, o piuttosto assolutamente nulla da soli, ma se

mettiamo Dio (uno) al posto giusto, al nostro fianco, possiamo fare molto. Il maligno ci distoglie da Dio e Santa Teresa ci ricorda come il Diavolo ci fa diventare uno zero senza Dio. Non dobbiamo inchinarci al diavolo come principe di questo mondo, ma dobbiamo lavorare per il cielo e imitare il Signore che



vince le tentazioni del maligno”.

Dopo la bella, particolare e originale omelia, la messa in San Bartolomeo è proseguita con la benedizione delle ceneri che, proprio per via delle disposizioni liturgiche relative al coronavirus, sono state imposte direttamente sul capo (anziché sulla fronte, senza contatto fisico), per tale motivo non c'è stato il consueto scambio di pace, l'Ostia è stata ricevuta in mano e le acquasantiere erano state vuotate.

“Signore aiutami a non inchiodarmi a questa vita, ma fa sì che cammini verso di Te”, sono state le parole che don Maggioni ha “affidato” ai trinesi per meditarle e viverle in Quaresima. m.f.

## LA SANTA MESSA DI DOMENICA 15 MARZO IN DIRETTA STREAMING SUI SOCIAL

In un clima di forti restrizioni, in cui è vietato uscire, a causa del dilagare del coronavirus, domenica 15 marzo i sacerdoti trinesi non hanno voluto “arrendersi” alla mancata messa festiva. Grazie alla tecnologia e ai social, infatti, sono riusciti a far sentire la loro vicinanza alla popolazione in un momento tanto critico. Il tradizionale suono delle campane alle 10 ha richiamato l'attenzione dei fedeli, non per accorrere in parrocchia, bensì per collegarsi al gruppo facebook “Sei di Trino se...”, in cui è stata trasmessa in di-

retta internet la messa concelebrata da don Patrizio Maggioni, don Riccardo Leone e padre Jeims Turanira Alongo con l'ausilio di Giancarlo Tione.

Nella chiesa deserta di San Bartolomeo, dunque, è stata officiata la messa della terza domenica di Quaresima, in maniera molto sobria, ma ugualmente sentita. Una omelia toccante quella del parroco di Trino con parole sentite e illuminate.

Il catechismo della Chiesa cattolica, al n. 2560, dice: “Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui” - ha esordi-



to don Maggioni nell'omelia commentando il Vangelo - Il Signore sempre ci cerca, però, vuole incontrare il nostro desiderio di Lui; Dio ha desiderio di stare con noi, però nella misura con cui noi vogliamo stare con Lui. In questi giorni in cui noi siamo reclusi per il coronavirus, siamo invitati a chiamare e invocare il Signore. Il fatto che Dio abbia desiderio del nostro desiderio, come già detto, è lo stesso sentimento interiore vissuto dalla samaritana al pozzo (Gv 4,5-42 - ndr), che si lascia raggiungere dalla proposta d'amore di Gesù. La donna, incontrando il vero Amore, è come se uscisse dalla sua "gabbia": "Arriva al pozzo a mezzogiorno perché non voleva incontrare nessuno, voleva rimanere chiusa in se stessa, però succede l'imprevisto. Subito dopo aver incontrato Cristo al pozzo di Sicar, torna al suo paese e riesce convertire a Dio quasi un'intera città - ha proseguito il parroco di Trino - Anche noi dobbiamo lasciarci "toccare" dall'Amore di Dio, credere nell'amore di Dio, specialmente

in questa quaresima. Il nostro Arcivescovo ci invita a vivere questo tempo forte nelle nostre case, pertanto ricordiamoci davvero di invocare il Signore, di pregare, perché solo da Lui arriverà la salvezza eterna". Nel corso della liturgia eucaristica trasmessa in streaming, il 15 marzo è stata ricordata la signora trinese scomparsa pochi giorni prima per le complicità legate al coronavirus e, allo stesso tempo, è stata elevata un'accorata preghiera anche per tutti coloro che in queste settimane sono in prima linea e si stanno prodigando per la salute pubblica. Sono stati davvero tanti i fedeli che hanno seguito la diretta della messa, registrata da Marco Moret, grazie anche alla disponibilità di Silvia Girauda e da altri amministratori del gruppo "Sei di Trino se..." nell'aderire alla richiesta del parroco di farsi vicini alla popolazione. Ogni sera dalle 20,30 don Pato percorre le vie di Trino affidando alla Madonna, nella preghiera del Santo Rosario, tutte le famiglie della comunità. m.f.



**Leva 1970**

Foto Lavander

## PERCHÈ ABBIAMO PERSO L'ABITUDINE DI CHIEDERE AIUTO A GESÙ, COME INVECE ERANO SOLITI FARE I NOSTRI VECCHI

Entrando nella nostra bella chiesa parrocchiale, San Bartolomeo di Trino, appena varcato il massiccio portone ligneo e oltrepassata la porta sul lato destro, prima del confessionale, possiamo ammirare una nuova scultura, una croce con un Gesù diverso da quello tradizionale che siamo abituati a vedere. È un Gesù in cartapesta, che il nostro parroco ha modellato personalmente e vestito con ritagli di giornali riportanti le brutture e i mali di questo mondo.

Un Gesù inchiodato su una croce assemblata con pezzi di legno di recupero, realizzata e offerta da un signo-



re di Vercelli. Un Gesù che prende su di sé tutti i mali del mondo e in bellavista spicca anche il male attuale "coronavirus", che ha già preso su di sé. Un gesto d'amore del nostro parroco verso di noi e verso Gesù, e gli scrive una lettera in cui gli sottopone i suoi dubbi, le sue paure, il suo timore che in un momento così forte di Quaresima a cui fanno eco questi giorni così strani, in cui fa da padrone un piccolo virus ci si dimentichi di Lui e gli chiede di aumentare la nostra fede.

È una lettera speciale che troverete in chiesa appoggiata alla scultura.

m.f.

## TRINO È STATA AFFIDATA AI SUOI TRE AMATI BEATI

Il dilagare e il protrarsi dei contagi di questo virus infernale "preludio di morte", il coronavirus "Covid-19", il nostro parroco di Trino don Patrizio Maggioni, unitamente agli altri sacerdoti che prestano la loro attività pastorale in città, hanno deciso di affidare il paese, la loro cara Trino, ai suoi Beati che tanto amavano, affinché questi possano intercedere presso il Signore Gesù e far cessare quanto prima questa situazione emergenziale, questo flagello, forse dovuto anche ai peccati e alla presunzione dell'uomo.

I momenti di spiritualità hanno avuto luogo partendo nel primo pomeriggio di lunedì 30 marzo dalla chiesa parrocchiale San Bartolomeo. Non si sono potuti coinvolgere i cittadini per le forti restrizioni, ma le campane hanno "annunciato" sonoramente che qualcosa di importante, di straordinario stava per avvenire. Accompagnato dal co parroco, don Riccardo e dal presidente generale dell'Oftal, monsignor Gian Paolo Angelino, don Patrizio ha portato l'ostensorio con il Santissimo Sacramento in processione all'interno della chiesa, fino a giungere alla cappella dove riposano le spoglie del Beato Oglerio di Lucedio, sacerdote e monaco cistercense, seguace di San Bernardo

di Chiaravalle. I tre sacerdoti hanno letto una preghiera contro il coronavirus e al Beato Oglerio sono stati affidati, oltre ai cittadini di Trino, anche coloro che fanno parte della comunità pastorale n. 12 (che ricordiamo raggruppa Trino, Palazzolo, Tricerro e Robella). A seguire, dopo l'apertura del grande portone ligneo che si affaccia su corso Italia, don Maggioni si è "affacciato" per impartire simbolicamente a tutta la città la benedizione eucaristica. L'atto finale è stato un successivo omaggio da parte dei tre sacerdoti alla Madonna di Lourdes, venerata nella cappella sul lato sinistro dell'edificio parrocchiale.

Il giorno seguente, martedì 31 marzo, invece, è stata la volta di San Domenico, dove la Beata Maddalena Panatieri riposa in una bella cappella da poco restaurata. Intorno alle 14, nuovamente, le campane di buona parte delle chiese trinesi sono tornate a suonare, animando una città ormai deserta. I tre sacerdoti si sono ritrovati nella splendida e particolare chiesa a tre navate: sempre in processione, intonando canti sacri hanno reso omaggio alla Beata Maddalena che aveva detto che in questa vita non avrebbe potuto far nulla per la sua città, ma che da lì a cent'anni



avrebbe salvato Trino da una sciagura immane. E così è stato! Nel 1600, quando imperversava la peste, con la sua preghiera riuscì a salvare Trino. Considerando i molti miracoli attribuiti nei secoli alla sua intercessione, anche alla Beata Maddalena sono state rivolte accorate suppliche preghiere per i giorni di difficoltà e isolamento forzato che stiamo vivendo a causa del coronavirus "Covid-19". Il terzo ed ultimo appuntamento di fede in città è stato mercoledì 1° aprile nella chiesa di San Lorenzo dove si trovano le spoglie della Beata Arcangelo Grlani, traslata da Mantova a Trino il 2 ottobre 1782. Don Leone e monsignor Angelino, sempre in



processione all'interno della chiesa, seguiti dal parroco don Maggioni con il Santissimo Sacramento, si sono recati davanti l'urna della Beata per implorare anche da lei la grazia della guarigione per i malati e il cessare dell'epidemia. Da segnalare che, in rappresentanza di tutta la

cittadinanza, era presente al momento di preghiera anche il sindaco Daniele Pane.

I fedeli hanno comunque potuto assistere, anche solo virtualmente, ai tre affidamenti ai Beati locali grazie alle dirette su Facebook (sulla pagina "Sei di Trino se...") oppure ascoltando "Radio Comunità Trinese" (sempre tramite web).  
m.f.

## LA DOMENICA DELLE PALME IL CRISTIANO SA PORTARE LA CROCE E AIUTARE CHI È NEL BISOGNO

Questa assemblea liturgica, è stata preludio della Pasqua del Signore, con la quale ci stiamo preparando con la penitenza e le opere della carità sin dall'inizio della Quaresima. Gesù è entrato in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e Resurrezione.

Domenica 5 aprile non c'è stata la consueta processione con l'entrata "trionfale" in chiesa, la pandemia non l'ha permesso, ma per chi, alle 10, si è sintoniz-

zato sul social facebook "Sei di Trino se..." c'è stata l'entrata "trionfale" nelle case e nelle famiglie, e l'intera Comunità pastorale n. 12 (comprendente anche Lucedio, Palazzolo, Pobietto, Robella e Tricerro, è stata "collegata" nella preghiera e insieme ha potuto essere partecipe alla parola di Dio.

A concelebbrare l'eucarestia è stato il parroco don Patrizio Maggioni, affiancato da don Riccardo Leone e Padre James Turanira Alongo, i sacerdoti con i



paramenti liturgici di colore rosso, coadiuvati da Giancarlo Tione, hanno riproposto la rievocazione religiosa con il loro ingresso dal fondo della chiesa sventolando le palme, poc' anzi benedette, in segno di festa.

"Nella lettura dei passi secondo San Matteo quattro parole sono risuonate forti nella mia persona: terremoto, silenzio, contrasto e cranio - ha esordito don Maggioni nell'omelia -

Terremoto, è un grosso scossone alla vita, alla terra, al cuore di chi l'abita, esso fa tremare tutti, il terremoto fa crollare palazzi, si scuriano le strade, frantuma le case, incute paura e panico, davanti a un terremoto ci si sente impotenti infinitamente fragili, anche chi si sente forte per antonomasia come il centurione si inginocchia e crolla. Anche la nostra società oggi sta vivendo un terremoto, ha ricevuto un forte scossone. Silenzio, è devastante il clamore delle molte voci che accusano sgherniscono, rinnegano, urlano il crocifigge. Più lo inguriano, più alto e impressionante è il silenzio di Gesù, che è paragonabile al silenzio che oggi ci turba nel vedere le nostre chiese vuote.

Contrasto, celebrazione che inizia con una festa, un'entrata trionfale che si chiude con la morte dello stesso. Ci piace avere la palma in mano, il ramo d'ulivo in casa, ma poi quando c'è da professare la nostra fede in lui spesso lo abbandoniamo e lo lasciamo



solo ad affrontare e a caricarsi tutte quelle croci che noi non abbiamo avuto il coraggio di portare.

Cranio, Golgotha, luogo del cranio, ho sempre fatto fatica a capire che il luogo della croce si chiami cranio. Gli apostoli furono i grandi assenti nella Via Crucis, ma poi capirono e diedero la vita. A noi oggi fa paura questo male virale, ma come cristiani non può farci paura, dobbiamo avere il coraggio di affrontare bene la vita, senza tirarci indietro e aiutare chi è nel bisogno".

La chiesa era adorna di bellissime palme, ma anche i parrocchiani non potendo avere l'Ulivo Benedetto,

avevano adornato i loro balconi con palme, semplici rami verdi o disegni di rami verdi ed erano in attesa della benedizione del parroco. Al termine della Celebrazione Eucaristica animata per la prima volta con canti sacri scaricati da YouTube, spalancato il grande portone ligneo, dal sagrato, in un Corso Italia deserto, in diretta streaming, ha impartito simbolicamente la benedizione ai vari ramoscelli esposti nei balconi di Trino e Paesi limitrofi. Nonostante la chiesa fosse vuota è stata una funzione molto solenne, toccante, unica nel suo genere, il calore del sacerdote che in ogni modo e con ogni pretesto ha voluto farsi vicino alle persone con varie attenzioni, facendo sì che mai un'assenza fosse così presente. m.f.

## I BAMBINI ILLUSTRANO LA DOMENICA DELLE PALME CON UN DISEGNO

Molti i bambini/ragazzi del catechismo che hanno risposto in modo positivo all'invito del parroco don Patrizio Maggioni, pubblicato sul "Notiziario" e annunciato in occasione della diretta, sul social facebook "Sei di Trino se...", della Santa messa del 5 aprile, Domenica delle Palme.

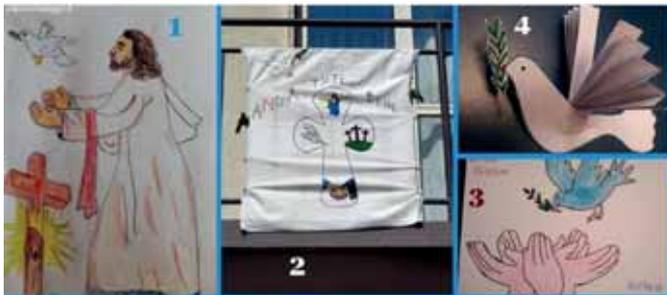
Dopo un'accurata valutazione, da parte delle catechiste, sono stati scelti questi tre disegni da inviare all'Ufficio Catechistico dell'arcidiocesi di Vercelli:

- 1° disegno di Giovanni Sigismondi - 2<sup>a</sup> elementare
- 2° disegno di Federico Cerutti - 2<sup>a</sup> elementare
- 3° disegno di Sofia Botticini - 5<sup>a</sup> elementare

C'era un quarto disegno che piaceva un po' a tutti, la colomba di carta, di Simone Ferrarotti che è stato inoltrato con la speranza che venga pubblicato.

È stato un modo bello per sensibilizzare i ragazzi e introdurli nella settimana più importante e significativa dell'anno per noi Cristiani.

I complimenti vanno indistintamente a tutti i partecipanti, è stato difficile scegliere.



## TRINO, QUELLA MADONNA ADDOLORATA CHE CERCA I SUOI FIGLI

Venerdì Santo inedito, nuove esperienze pastorali, per preparare la Pasqua che vince l'oltraggio della Croce

Cosa vuol dire essere "Chiesa"? La domanda echeggia nella Storia del popolo di Dio, ponendosi sempre come nuova, ad interpellare ciascuno di noi. Oggi ci aiutano anche internet e Facebook

Cosa vuol dire essere "Chiesa"?

La domanda echeggia nella Storia del popolo di Dio, ponendosi sempre come nuova, ad interpellare ognuno di noi.

Certo, interrogando per primi i Pastori, ma esigendo anche il contributo di ciascuno.

La Chiesa – Comunità coglie i segni dei tempi, senza lasciarsi sopraffare dall'immanente, perché è "nel"

Mondo, ma non "del" Mondo.

E l'esperienza del popolo in cammino incontra ricorrentemente territori inesplorati, che pongono e impongono problemi nuovi e, così, inediti sono anche i pensieri, i saperi, i mezzi dell'azione pastorale. Il protagonista è sempre Lui, quel Padre che, sin dagli albori della storia del suo

popolo, ha voluto presentarsi come a dire che non c'è fede senza stupore e senza interrogativi, anche inquieti.

Il Mistero è sempre lì, nuovo e sigillato, come nel prodigio di quel Roveto che arde senza consumarsi (Esodo, 3).

Così il Mistero di quella maternità dolorosa, di quella adesione consapevole e fiduciosa alla missione di ricondurci tutti, nella fraternità con il Figlio, a nostra volta nuovamente e definitivamente figli di un unico Padre.

Una maternità amorevole e premurosa, anche quando dolorosa, che non vuole lasciare indietro nessuno. La Madonna viene a cercarci, sempre, ovunque, anche nei territori più impervi dove riusciamo ad andare a cacciarci, o siamo ricacciati dalle temperie della Storia.

Territori così impervi, ingrati, difficili, che talvolta più nessuno vuole percorrere per tenderci la mano.

Lei, invece, è instancabile, non smette mai di venire a cercarci.

Non si rassegna, non rinuncia, le studia tutte.

Riesce a rendere sorprendentemente utili ed importanti le cose semplici, persino quelle vecchie, cui nessuno penserebbe.

Per esempio, anche un vecchio autocarro con pianale scoperto, che, a vederlo così, non si sarebbe detto potesse essere utile per rendere possibile l'incontro.

Certo, Maria ha bisogno anche del nostro aiuto.

Così, in questo Venerdì Santo che non ha precedenti nella nostra Storia, nel percorso di tre generazioni, le ha dato una mano un giovane Parroco, pieno di risorse pastorali.

Don Patrizio (per tutti, Pato) non ha esitato a mettersi al volante di questo vecchio autocarro, per portare la Madonna a tutto il suo popolo.

Che l'ha aspettata, accendendo lumini posti su balconi e davanzali

delle finestre, affacciati lungo le strade di Trino, deserte, strade e piazze che parevano proprio dire di quei territori nuovi, di quelle esperienze inedite, di quelle prove straordinarie, quando ci rendiamo conto delle nostre fragilità.

Ma riusciamo anche a trovare, liberare, esprimere, energie

nuove. Nella dimensione di figli, nella Fede, assecondando la nostra vocazione ad essere costruttori responsabili della società terrena, anche il nostro limite diventa fecondo.

Così, la processione, che sembra senza popolo, rivela invece che il popolo vuole farsi presente, vuole restare "connesso".

Magari avvalendosi dei nuovi mezzi di comunicazione, come una diretta Facebook organizzata da una vera e propria "rivelazione" tra i filmmakers e youtuber, Marilisa Frison, sicuramente apostolo del web nella città dei tre Beati.

Ieri, un Venerdì Santo a Trino, vissuto nella partecipazione a questo pellegrinaggio particolare: la Madonna che ci viene a cercare.

E il popolo di Dio che è in Trino ha mostrato di saperla accogliere, preparando con Lei la Pasqua, la Signoria del Risorto, la vittoria dell'Amore.



## LA DOMENICA VOLUTA DA GESÙ

Anche in questa domenica 19 aprile in Albis, voluta proprio da Gesù, la Santa messa è stata celebrata in diretta dal social facebook "Sei di Trino se..."

In questa domenica della Divina Misericordia, don Pato ha esordito "Il Cristiano deve avere un cuore misericordioso, mentre noi viviamo in una società che molte volte non sa essere misericordiosa, noi dobbiamo recuperare questo aspetto della misericordia, il Signore viene a noi con un cuore pieno di misericordia e ci insegna ad andare verso i nostri fratelli con un cuore uguale". È stato così invocato il perdono delle umane fragilità, senza dover cercare sempre un "colpevole". Anche se l'assemblea era assente, la chiesa era ben adorna di fiori, pronta ad accogliere.

"Gli apostoli sono rintanati, nascosti, rinchiusi nel Cenacolo, con un senso di smarrimento e paura, che era stato "predetto" da Gesù. Viviamo in un mondo dove non è possibile sbagliare e appena uno sbaglia viene messo alla gogna mediatica e vilipeso da tutti, distrutto, noi dobbiamo sempre trovare un colpevole a cui farla pagare. È un atteggiamento profondamente anti cristiano. Al giorno d'oggi, per il comportamento avuto, rischierebbero di essere messi al bando dal nostro contesto sociale - ha proseguito il sacerdote - Chissà perché noi vogliamo illuderci di essere perfetti quando nessuno lo è. Noi siamo molto come gli Apostoli, con tutte le nostre mancanze che le celiamo per apparire perfetti, infallibili e impettiti, arrivando a puntare il dito e sputare sentenze verso gli altri. Noi viviamo in una società dove ci vuole perfetti e invece, è nel massimo della debolezza che Gesù ha bisogno di incontrarci e questo, tante volte, ci pare assurdo.

Quanto mi da fastidio in questi giorni sentir parlare in modo molto accusatorio di varie case di riposo, noi siamo bravi a puntare il dito e a scandalizzarci, chi di noi all'inizio di questa pandemia avrebbe saputo cosa fare, come comportarsi, cosa era più giusto e cosa no? Cristo, è diverso da noi, non si è presentato

agli apostoli puntando il dito, ma si è presentato in tutta la sua fragilità, mostrando loro le piaghe, facendosi amico, non li accusa, fa loro coraggio, dice loro Shalom. La pace è con voi. Gesù si mette accanto, in mezzo, non sopra agli Apostoli e tutto rinasce, rifiorisce e porta la gioia e la vita. Gesù vuole una società di fratelli e amici che si aiutano reciprocamente, non vuole una società di arrivisti dove si lasciano dietro le persone, pensando di essere migliori degli altri. [...]Tommaso ricredutosi si è fatto vicino a Gesù e ha vissuto l'amore di Gesù vicino alle croci, aiutando il prossimo, solo facendo così potremmo dire come Tommaso: "Mio Signore e mio Dio".

Al termine, prima della benedizione finale, il parroco ha ricordato che don Riccardo Leone è a celebrare a Palazzolo e don Paolo Angelino a Tricerro per poter essere vicini alle persone seppur lontani. Ha proseguito "Speriamo di avere presto le nostre chiese nuovamente piene di gente, anche il papa l'ha detto bene questa settimana, questo modo anomalo non è celebrare la Santa messa. Assolve il precetto domenicale, ma non si ha celebrato la Santa messa, per celebrare la Santa messa bisogna essere presenti in Chiesa tutti insieme. Non vorrei che al termine della pandemia si pensasse ascolto la Santa messa da casa, non è la stessa cosa".

Inoltre ha ricordato che le date delle Comunioni e Cresime sono state rinviate a date di destinarsi e che nel pomeriggio dalle ore 15 avrebbe avuto luogo a Tricerro per le vie del paese, con limitatissime presenze, la processione con il Santo Protettore, San Rocco per chiedere la fine della Pandemia.

Si è conclusa la Santa messa mettendo il canto realizzato, da casa, dal coro della parrocchia, che in questo modo ha voluto farsi vicino.

Complimenti a don Pato per le sue toccanti omelie che sono state definite un balsamo per l'anima.

m.f.





## DON PATRIZIO "ACCOMPAGNA" SAN ROCCO PER LE VIE DI TRICERRO IL SANTO CHE SCONFISSE LA PESTE, NON ABBANDONA MAI IL SUO POPOLO. LA RELIQUIA IN PROCESSIONE

Nel pomeriggio di domenica 19 aprile, nel giorno in cui si festeggia la Divina Provvidenza, il paese di Tricerro è stato affidato a San Rocco, la cui festa con processione si celebra il 16 agosto.

La statuetta dorata con al suo interno una piccola reliquia (un frammento osseo), alle ore 15 ha fatto un'uscita straordinaria dalla chiesa a Lui dedicata; era sorretta e tenuta saldamente in mano da quel giovane e ingegnoso sacerdote, don Patrizio Maggioni che, pochi giorni prima, non aveva esitato a mettersi alla guida di un vecchio camioncino per poter far incontrare la "Madonna Addolorata" ai trinesi. E oggi lo vediamo promotore di un'iniziativa altrettanto lodevole, che coinvolge l'intera comunità locale, capace di dimostrare ancora una volta grande affetto e devozione verso il suo Patrono; affidare i suoi parrocchiani al loro Santo Protettore, San Rocco, impartendo ad ogni abitazione e ad ogni famiglia la benedizione con la Reliquia del Santo. Questo affinché San Rocco con la sua intercessione salvi il paese dal coronavirus come nel 1370 circa l'aveva salvato dalla peste che l'attanagliava.

I Tricerresi si sono molto affezionati a questo Pellegrino di origini benestanti che, secondo i racconti, dopo la perdita dei genitori distribuisce ai poveri i beni ereditati.

Durante il suo peregrinare da Montpellier (Francia) verso Roma, si fermò a Tricerro, recandosi nel lazzaretto locale curando e guarendo i malati come era solito fare nel suo vagare. Come in tante altre città italiane e nel mondo, anche a Tricerro gli è stata dedicata una chiesa, edificata nel 1584.

Parlando con una tricerrese mi ha confidato che, ancora oggi, nei momenti di effettivo pericolo viene suonata la campana della chiesetta di San Rocco e che il Santo ha sempre tenuto lontano dal paese ogni tipo di sventura.

San Rocco veniva raffigurato come un laico, alto di statura, vestito da Pellegrino medievale, dal volto giovanile sofferente e sereno, che sta estatico in piedi o in ginocchio e prega; ha una croce sul lato sinistro del petto, con l'immane cane che i fanta-

siosi devoti vollero latore del pane offerto dall'amico Gottardo.

Ovviamente, ogni artista lo immagina in atteggiamenti diversi e con qualche emblema in più o in meno; però la figura esprime sempre benevolenza, mitezza, umiltà come si addice ad un laico ricco che si è fatto povero ed è diventato un buon Samaritano per tutti gli appestati che incontrava fino a rimetterci la vita. Fu canonizzato nel 1629 da Urbano Ottavo.

Al seguito del sacerdote vi erano anche il Preside Generale dell'Oftal Monsignor Gian Paolo Angelino, il Sindaco di Tricerro, Carlo Borgo, con fascia tricolore, l'ex Primo cittadino, Ezio Borgogna, il Segretario della Confraternita di San Rocco, Pierantonio Borgogna e il Presidente della Famija Trisereisa Dario Foglia.

L'esiguo gruppo in "processione" era supportato da un diffusore audio che raccontava la storia e la vita del Santo alternata dai canti religiosi.

È stato bello poter parlare con la gente, constatare quanta devozione e fede viva vige ancora in queste persone, con davanti a casa un segno di devozione.

La pioggia che ha iniziato a scendere da lì a poco, non ha rovinato il clima di fede e preghiera e non ha scoraggiato i Tricerresi ad affacciarsi dalle finestre e balconi o a scendere nei cortili e sulle vie davanti a casa nell'attesa del passaggio del Santo, che non teme di bagnarsi, ma sembra indicare quell'acqua come una benedizione e purificazione.

La gente di Tricerro come quella di Trino nutre sentimenti forti verso i loro Protettori e mai come in questo momento gli domanda aiuto e intercessione per sconfiggere il male del contagio e lo spettro della crisi.

Oggi, come allora quel Segno della Croce impartito da don Pato sono il segno di una fede semplice, ma autentica.

Confidiamo che in questa domenica, in albis, in cui Gesù concede le grazie più grandi, ascolti con misericordia l'intercessione di questo Santo Pellegrino e conceda il miracolo per liberarci da questo male, da questo piccolo virus invisibile, ma micidiale. **m.f.**

## ANDIAMO A SCOPRIRE IL MERAVIGLIOSO MONDO DELLA CARITAS DI TRINO A FAVORE DI TANTE FAMIGLIE

Mano tesa a tutti, senza badare a etnia, confessione religiosa, ma solo al bisogno.

Sopra il portone esterno, di Via Gennaro n. 22, a Trino, c'è scritto Veritas, ma è la sede della Caritas parrocchiale di Trino un fiore all'occhiello per la città. "Non c'è un responsabile, siamo tutti uguali - spiegano gli stessi volontari - L'unico responsabile legale è il parroco don Patrizio Maggioni, in quanto questo luogo è una 'ramificazione' della parrocchia di Trino". Fino a poco fa lamentavano la carenza di braccia giovani, essendoci dalla nascita dell'Associazione, nel 1995, sempre lo stesso personale.

Quest'anno l'associazione compie 25 anni ed è proprio in questo anniversario che sta egregiamente affrontando questa criticità dovuta a Covid19, in cui le famiglie si trovano in seria difficoltà, e il loro già cospicuo lavoro è notevolmente aumentato.

Però, nel momento del bisogno la generosità dei trinesi è esemplare, e le braccia giovani sono arrivate.

Mercoledì 15 aprile i Volontari hanno preparato ben 71 borse, assistendo 37 famiglie italiane e 34 non italiane per un totale di 229 persone.

Mentre lunedì 20 aprile sono state preparate 31 borse, assistendo 15 famiglie italiane e 16 non italiane per un totale di 89 persone.

A dare manforte ai Volontari erano presenti amministratori comunali, Volontari della Protezione civile e dell'oratorio Sacro Cuore.

Senza il loro aiuto ha dichiarato Carlo Terrone, che viene definito il presidente anche se lui afferma "sia-

mo tutti uguali", non avremmo potuto fare tutto ciò. Gli amministratori comunali sono andati a ritirare i generi alimentari prossimi alla scadenza donati dai supermercati sia di Trino, che di Vercelli.

Un'attività tutta in crescendo con tante iniziative, non solo inerenti alla distribuzione degli alimenti alle famiglie e alle persone indigenti, ma anche aiuti agli studenti meritevoli, (contribuendo al costo dell'abbonamento al pullman per frequentare le scuole a Casale Monferrato o Vercelli) e il pagamento fino a due bollette all'anno di luce o gas per famiglia.

Caritas è anche Centro d'Ascolto, i volontari trinesi ascoltano le problematiche delle singole persone e famiglie, avvalendosi anche della collaborazione degli amministratori comunali e delle "assistenti sociali" dell'Asl per trovare la giusta soluzione.

Il Centro d'Ascolto della Caritas, inoltre, è entrato a far parte del "Banco alimentare" dopo l'alluvione del 2000 e da allora le borse alimentari sono diventate più consistenti (prima si poteva contare solo sulla generosità dei privati e si comperavano i prodotti in base alle offerte ricevute).

Le sostanziose borse contengono un po' di tutto, verdura, frutta, carne, formaggi, latte, pesce, dolci, cioccolato, bibite.

Il Vice Sindaco Elisabetta Borgia, oggi, ha proposto di far arrivare anche delle uova, presente per verificare che ci siano i furbetti che oltre a ritirare i buoni spesa in comune usufruiscano anche dell'aiuto della Caritas.



Oltre alla Caritas anche il Gruppo Alpini di Trino omaggia di buoni spesa i bisognosi.

Il comune di Trino all'importo previsto dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale pari a circa € 43.000, ha stanziato ulteriori € 10.000 di fondi comunali e portato l'importo a € 53.000 da distribuire tra le famiglie bisognose.

Provvedono direttamente i Volontari dei Vigili del fuoco di Trino, Atrap ONLUS con l'ausilio dell'Assessore Roberto Gualino a consegnare i buoni spesa a domicilio. I buoni spesa po-



tranno essere utilizzati per acquisti nei negozi convenzionati con il comune e iscritti in un elenco. I buoni spesa, non daranno diritto a resto, e non sarà consentito lo scambio con contanti. L'attività del Comune sommata a quella degli Alpini di consegna pasti a domicilio e quella della Caritas e San Vincenzo, sta dando una grande mano a chi oggi si trova in difficoltà. Sia la Caritas che l'Amministrazione Comunale di Trino ringraziano le varie associazioni di Volontariato per il prezioso aiuto donato.  
m.f.

## GRAN LAVORO DEI VOLONTARI PER SANIFICARE LA CHIESA PARROCCHIALE

### Ora è tutto a norma secondo i Protocolli anti Covid19 I Fedeli a Messa in piena sicurezza

Nel pomeriggio di Sabato 16 maggio verso le ore 15 "Grandi Manovre di Igienizzazione" nella chiesa parrocchiale San Bartolomeo di Trino, per ottemperare alle disposizioni di sicurezza Covid 19. Molti i parrocchiani che si sono presentati per rendere la chiesa idonea nel rispetto del Protocollo previsto per la prossima riapertura delle Celebrazioni di lunedì 18 maggio.

Il parroco don Patrizio Maggioni, già al mattino si era recato dalla ditta Boscolo per procurarsi prodotti igienizzanti che non danneggiassero marmi e banchi della chiesa. Con grande organizzazione, i presenti, più di una decina di persone, si sono saggiamente suddivisi i compiti e si è dato luogo a un esemplare lavoro a catena di pulizia approfondita.

Sono stati spostati tutti i grandi e pesanti banchi della navata della parrocchiale, è stata passata l'aspirapolvere e lavato con disinfettante il pavimento prima di rimettere in loco i banchi, stessa cosa è stata fatta nelle cappelle ai lati dell'Altare. Una volta sistemati i banchi, sono stati spolverati e igienizzati con apposito disinfettante, nel mentre altri volontari pulivano le cappelle laterali la navata. L'Altare, il Coro e

la Cappella di Lourdes erano state precedentemente pulite e sanificate dal parroco stesso.

È stato un lavoro fatto davvero col cuore, per permettere ai fedeli di poter accedere alle funzioni religiose senza correre rischi alcuni. Mentre si procedeva con

le pulizie, io e Gianni Ronco, Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana, abbiamo installato le colonnine porta disinfettante, omaggio del Comune di Trino alle chiese San Bartolomeo e San Domenico. Un sentito ringraziamento al Sindaco Daniele Pane e all'Assessore Roberto Gualino per la sensibilità riposta nei confronti della parrocchia e dei fedeli. Nel momento in cui il grande lavoro di squadra è volto al termine e tutti i posti a sedere erano stati segnati con dei nastri bianchi, per essere subito individuati, ecco arrivare la ditta Boscolo, che gratuitamente ha fatto una ulteriore sanificazione con apposito

spray nebulizzatore. Il Maresciallo Emilio Farina, passando dalla chiesa ha potuto verificare il magistrale lavoro fatto, il tutto coordinato dal parroco che ha lavorato più di tutti. Un grazie a tutte queste persone che si sono prodigate in modo gratuito per il bene comune.  
m.f.



## TRINO, COME UNA LUNGA NOVENA VERSO LA FESTA DI SAN MICHELE ARCANGELO

Prepariamoci per settembre, recitando completa con il Santo Rosario da San Michele in Insula.

Alle 21 di venerdì 23 maggio 2020, è stato recitato il Santo Rosario in un luogo davvero mistico e caro ai trinesi, nell'incantevole pieve di San Michele in Insula.

Perché "in Insula"?

Insula, mantiene ancora questo nome perché era circondata da due rami del Po. La chiesa di San Michele è stata la prima parrocchiale di Trino, un tempo grande il doppio rispetto alla dimensione attuale.

Le sue origini risalgono all'epoca altomedievale, le prime testimonianze scritte si trovano a partire dal X-XI secolo.

La chiesa, nonostante gli innumerevoli interventi subiti nei tempi, si presenta sempre nella sobria forma romanica assunta nel XII secolo, mantenendo il portico o pronaio ottocentesco.

Incantevole l'interno a tre navate con colonne in mattoni a vista.

Le navate laterali hanno copertura in muratura a crociera, che ha probabilmente sostituito quella lignea a capriate presente nella navata centrale.

La mensa in pietra di forma moderna, senza tabernacolo, non sostituisce degnamente l'antico altare.

Infatti, don Maggioni pensava di far dipingere un trittico dalla signora Mulone per contrastare il cemento che appare dietro la mensa.

Un violento "fortunale" del 7 giugno 1952 danneggiò gravemente la chiesa, causando la caduta del campanile, provocando la distruzione della casa del custode che ne rimase vittima.

Gli interventi di ristrutturazione partirono dal 1954, ma il campanile non fu più ricostruito, ma sostituito da una campanella piazzata nella casa del custode.

Ai tempi, l'intera area circostante la chiesa era adibita a cimitero, rassicurava i vivi sapere che i loro cari riposassero nei pressi della chiesa magari accanto alla tomba di un martire, per i più fortunati addirittura nella chiesa stessa.

Questa sacralità, con il succedersi delle generazioni, si trasformò in empietà, immoralità negli anni 1795/1796, tanto da consentire che "L'antico cimitero di San Michele" divenisse luogo di sepoltura di un

considerevole numero di bovini morti nel devastante contagio di quegli anni.

In fondo alla navata centrale nel presbitero è possibile ammirare frammenti di affreschi del XII secolo di grande rilievo storico ed artistico: sono visibili una Crocefissione, l'Ultima Cena e Scene della Vita di San Michele.

Lo splendido, antico e prestigioso Crocefisso della chiesa di San Michele, veneratissimo dai fedeli che con silenziosa ma assidua frequenza si recavano a implorare protezione ed aiuto, ora si trova nella Cappella di Lourdes della parrocchiale San Bartolomeo.

Il Santo Rosario si è svolto in maniera semplice, ma devota, alla presenza di pochi, ma reso molto bello nella sua semplicità dal parroco don Patrizio Maggioni,

portando alla luce ad ogni decina la vita di Santa Rita di cui ricorreva l'anniversario.

Le decine sono state condotte dal parroco, intervallato da Emiliana Gallone, da Davide Ciceri e dalla scrivente, nel mentre

Marco Moret trasmetteva in diretta sul social Facebook "Sei di Trino se..."

È stato un momento molto particolare e molto apprezzato, al termine abbiamo scambiato due parole con il custode, che ci ha illuminati con qualche ragguaglio sulla chiesa e a cui vanno i complimenti per come è tenuta.

La chiesa è immersa nel verde in aperta campagna, circondata da alti cipressi, al buio l'ambiente era ancora più suggestivo, tutti eravamo giunti a piedi e nel tragitto di rientro abbiamo potuto ammirare migliaia di lucciole che danzavano innanzi a noi illuminandoci il cammino, erano anni che non si vedevano, effetto del lockdown che ha favorito il ripopolarsi della natura.

La chiesetta di San Michele che festeggia il Santo Arcangelo il 29 settembre di ogni anno, è cara ad un nostro illustre concittadino Roberto Bolle e una targa in fondo alla chiesa rende noto che la famiglia Bolle ha provveduto ai lavori di ristrutturazione del tetto della chiesa.



# CACCIA AL TESORO SULLE ORME DEI TRE BEATI

Ingegnosa iniziativa del Parroco per unire le famiglie, ringraziare i Santi trinesi per quanto hanno vegliato sul loro popolo e...imparare un po' di Storia divertendosi.

Nella solennità della Santissima Trinità, dichiarata festa universale da Papà Giovanni XXII nel 1314, festa che possiamo definirla della famiglia, il parroco di Trino, don Patrizio Maggioni, ha deciso di organizzare una singolare "Caccia al Tesoro" riservata alle famiglie e incentrata sulla vita dei nostri Beati trinesi. La nostra città è anche definita "Trino Sacra", per via del numero di Beati e Santi di origine trinese, nonché, delle Confraternite. In questo modo il parroco ha voluto rendere omaggio e far conoscere meglio i nostri Beati: il Beato Oglerio, la Beata Maddalena Panattieri e la Beata Arcangela Grlani, a cui in questo periodo di Pandemia ci siamo rivolti in preghiera e abbiamo chiesto aiuto invocando la loro intercessione e i Beati hanno lavorato e stanno tutt'ora lavorando per noi. Ricordiamo che i nostri anziani dell'lpab sono miracolosamente tutti indenni.

Una "Caccia al Tesoro" studiata ad hoc per il periodo che stiamo vivendo, dove le famiglie non si incontrano e partecipano singolarmente, unico contatto "whatsapp". Solo una mente geniale come quella di don Pato poteva elaborare un simile "intrigo". Le famiglie alle ore 15 partendo dalla propria abitazione, in bicicletta o in auto, ricevevano le indicazioni tramite messaggi su whatsapp, chi sarebbe riuscito a trovare per primo tutti i dodici codici nascosti, da don Pato, in punti diversi della Città e inviarli sempre tramite whatsapp si sarebbe aggiudicato il primo premio, consistente in una cena o pranzo per tutta la famiglia presso il ristorante "Il Convento" di Trino, per i secondi classificati un pranzo o una cena al Ristorante/pizzeria "La Perla" sempre di Trino.

Per arrivare al codice bisognava superare una prima prova rispondendo esattamente a domande sulla vita dei Beati trinesi, inviare la risposta al numero di cellulare abbinato alla famiglia, se esatta, veniva loro inviata una foto (un cancello, un bidone, una finestra, ecc.) dove si trovava il codice, del colore abbinato alla famiglia, formato da quattro cifre e una lettera, più un indovi-

nello per scoprire il luogo dove si trovava l'oggetto della foto con il codice. Le famiglie partecipanti erano otto, ogni famiglia era abbinata a un colore diverso. Il meccanismo non era semplice perché ogni famiglia dopo la risposta esatta sulla vita dei Beati veniva indirizzata in un punto diverso della città, uno studio di schemi fatti su excel con calcolo delle probabilità affinché le famiglie non si incontrassero. Eravamo in oratorio, in quattro attorno ad un tavolo pieno di fogli con schemi a guidare le famiglie: il parroco, Mariuccia Martinotti che ha dato anche una mano al dono a organizzare il gioco, Marinella Fantin accompagnata dal figlio Domenico e io, è arrivata una signora e vedendo tutto l'"ambaradan" ha esclamato: "Caspita che lavoro meticoloso... neanche lo Stato ha mai lavorato tanto!". Bisognava stare molto attenti a non confondersi, i messaggi arrivavano anche insieme e dovevamo essere veloci per non far perdere tempo, inoltre, il vento birichino ci faceva disperare scompigliando i fogli. C'erano anche tre bonus che, però, molte famiglie non hanno utilizzato, peccato!

È stato emozionante gestire la Caccia al Tesoro, anche perché ciascuno di noi tifava per le famiglie che seguiva. Ma ciò che più ci ha resi felici, vedere la contentezza delle famiglie quando arrivavano, non solo di quelle che hanno vinto, ma di tutte, sia i ragazzi che i bambini erano gioiosi.

Ad aggiudicarsi il primo premio trovando per primi i dodici luoghi con i dodici codici, risolvendo quiz e indovinelli, è stata la famiglia Osenga, secondi arrivati

la famiglia Balocco, terzi la famiglia Vige', quarti la famiglia Lopez, le altre famiglie partecipanti: Montagnini, D'Errigo, Casolino e Gajon.

Un gran bel pomeriggio trascorso in serenità e armonia, terminato con la preghiera del Padre Nostro e merenda per tutti offerta da don Pato.

Un fatto considerevole da tener presente, avrebbe dovuto piovere, ma il tempo ha retto fino al termine del gioco, che sia un altro segno dei nostri Beati!

m.f.



# LA PREDICAZIONE DI SANT'ANTONIO ANCORA OGGI INFIAMMA I CUORI

## Una devozione rimasta sempre immutata nei secoli

Sabato 13 giugno, durante la Santa messa delle 18, oltre a ricordare la festività del Corpus Domini, la cui Solennità sarebbe ricorsa il giorno successivo, è stato festeggiato un grande Santo, che seppur passati 800 anni dalla sua morte è sempre vivo nel cuore della gente. È il Santo più amato, il suo "segreto"?

"Aver vissuto il Vangelo nel vero senso della parola, prendendo esempio dai francescani, di cui volle fare parte, partendo dal 'basso' pur essendo dotto. Antonio pur essendo un luminare, insegnava nelle università, stava con i poveri, si è fatto povero tra i poveri e li aiutava". Uno stralcio del commento del diacono Emor durante l'omelia.

Sant'Antonio, parla della preghiera come di un rapporto di amore, che la sua preghiera spinge l'uomo a colloquiare dolcemente con il Signore, creando una gioia ineffabile, che soavemente avvolge l'anima.

La sua predicazione in poco tempo gli aprì vie ovunque, tutti lo ascoltavano: riconciliò nemici, ridusse i dissoluti a vita migliore, persuase gli usurai alla restituzione. La sua parola era come un dardo che trapassava i cuori e li infiammava d'amore alla virtù e portava pace e armonia ovunque.

Don Pato alla bella omelia del diacono ha aggiunto che Sant'Antonio, oltre a essere contemporaneo di San Francesco d'Assisi era contemporaneo del nostro

Beato Oglerio, sono vissuti nello stesso periodo e anche nello stesso modo.

Molti i miracoli riconosciuti al Santo di Padova, che è patrono di Portogallo e Brasile, oltre che di molte città in Italia, Spagna e Stati Uniti.

La Santa messa in onore di Sant'Antonio solitamente viene celebrata nella chiesa di San Francesco, quest'anno, a causa delle ristrettezze dovute al coronavirus "Covid19", non è stato possibile. Proprio per questa ragione, essendosi occupato per decenni della chiesa di San Francesco, il diacono Emor Lucingoli è stato chiamato ad affiancare il parroco don Patrizio Maggioni, nella celebrazione vespertina. Sempre nobili e apprezzate le parole del diacono.

Prima della benedizione finale don Patrizio è passato tra i banchi a benedire i panini di Sant'Antonio, gli scorsi anni venivano offerti, mentre quest'anno le persone hanno dovuto portarli da casa (sempre per le motivazioni sanitarie legate al coronavirus).

Una bella celebrazione che ha destato molte emozioni.

Papa Francesco definisce Antonio un santo antichissimo, ma sempre contemporaneo a ciascun tempo che attraversa il mondo, moderno. Carlo Alberto Trovarelli in cui parla del viaggio di sant'Antonio dal Portogallo al Marocco e alla Sicilia, come "sim-



bolo del proprio itinerario spirituale di conversione". Durante questo cammino, lungo le coste italiane, fa esperienza del naufragio, proprio "come accade oggi a tanti nostri fratelli e sorelle", scrive Francesco che fa riferimento a quella che è la caratteristica saliente dell'uomo e specialmente dell'uomo moderno: l'in-

quietudine, che però in Antonio si traduce in sete di Dio. Papa Francesco augura ai francescani, ma anche a tutti noi, "il desiderio di sperimentarne la stessa santa inquietudine che lo condusse sulle strade del mondo per testimoniare, con la parola e le opere, l'amore di Dio". m.f.

## CORPUS DOMINI

### UN'ORA DI ADORAZIONE AL POSTO DELLA TRADIZIONALE PROCESSIONE

Nel giorno del Corpus Domini, l'ultima diretta della Santa messa delle ore 10 via streaming dalla pagina Facebook del social "Sei di Trino se...", dalla prossima domenica per assistere alle Celebrazioni Eucaristiche bisognerà recarsi in chiesa. Un ringraziamento speciale agli amministratori del social "Sei di Trino se..." e a Marco Moret, per la sensibilità dimostrata e la collaborazione.

Don Pato, nell'omelia ci ha parlato di quanto sia importante non considerare Dio come un idolo, ma come un padre che ci ama e a cui dobbiamo rivolgerci con amore.

Nella serata, di domenica 14 giugno, alle 21, non è stato possibile fare uscire Gesù e portarlo in processione per le vie tra il popolo di Trino, ma è stata fatta un'ora di Adorazione in chiesa alla presenza della Confraternita del Santissimo Sacramento, che con il loro collare azzurro hanno preso posto rispettando le dovute distanze attorno all'Altare Maggiore, vicino a Gesù.

Il parroco don Patrizio è riuscito a rendere questo mo-

mento molto solenne e profondo, ha spiegato che questa non è una semplice festa dei Santi che intercedono per noi presso Gesù, questa è proprio la festa di Gesù, è una festa che è stata voluta da lui e noi in quest'occasione possiamo rivolgerci direttamente a Lui, parlare con Lui. A turno alcuni Confratelli della Confraternita del Santissimo Sacramento hanno letto una preghiera scritta da Santi innamorati dell'Eucarestia, innamorati dell'amore per Gesù, che hanno vissuto questi momenti intensi trasformati in preghiera. Le preghiere sono state intervallate da un momento di silenzio e da un canto, don Pato ci ha ricordato che Sant'Agostino ha detto: "Chi canta prega tre volte". Ai piedi dell'Altare tanti fiori portati dai fedeli, ognuno è stato invitato dal parroco a portare un fiore, in onore di Gesù. Ogni fiore era diverso, perché ognuno di noi è diverso dall'altro, ma i fiori seppur nella loro diversità erano lì tutti insieme davanti a Lui, il Santissimo, come noi, per amore di Gesù.

Il parroco rivolgendosi ai Confratelli del Santissimo Sacramento, oltre a frequentare la Santa messa do-



menicale, li ha invitati il sabato durante l'esposizione del Santissimo Sacramento, di recarsi a turno in chiesa e di tenere compagnia a Gesù. Sarebbe una bella dimostrazione d'amore verso l'Eucarestia.

Prima della Benedizione Eucaristica il sacerdote, ha chiesto che Gesù stia vicino a tutta la nostra comunità, affinché Trino sia abitata da belle persone e la faccia diventare una bella comunità, ma perché ciò avvenga c'è bisogno dell'Eucarestia. Non c'è bisogno di processione perché il Signore esca in mezzo a noi, ogni qualvolta noi riceviamo l'Eucarestia uscendo

dalla chiesa portiamo Gesù per le vie della città. Durante l'Adorazione Eucaristica don Pato ha invitato i fedeli a scrivere una preghiera per Gesù e depositarla in una cesta lasciata davanti all'altare, molte le preghiere deposte. La più bella magari verrà pubblicata sul Notiziario. La Benedizione Eucaristica e il canto finale "Adoriamo il Sacramento" hanno concluso il solenne e sentito momento di Adorazione comunitaria. Essere innamorati dell'Eucarestia significa realizzare appieno la nostra vita, ci ha ricordato don Pato. Molti i fedeli presenti. m.f.

## L'AIDO HA REGALATO DELLE BORRACCE A TUTTI I RAGAZZI

### Un cambio di "passo" ecologico per il centro estivo parrocchiale

"Usa una borraccia ecologica, è facile come bere un bicchiere d'acqua!": con questo slogan il Presidente della sezione Aido di Trino, Mario Buffa, ha voluto sensibilizzare i ragazzi del Centro Estivo parrocchiale, oltre che sull'importanza della donazione degli organi, sul sostegno che ognuno può dare per salvaguardare il Pianeta.

Con questo intento educativo sulla riduzione dei rifiuti e in virtù di questa realtà, mercoledì 1 luglio, di buon mattino, Buffa si è recato all'oratorio "Sacro Cuore" di Trino, insieme al Vice presidente Aido, Laura Zecchinato. Man mano che i ragazzi passavano il "triage" d'ingresso come previsto dalle normative di prevenzione sanitaria sul Covid-19, il coordinatore Emanuele Maggioni (nonché supervisore del Centro Estivo), provvedeva al rispetto del distanziamento sociale, facendo occupare a ogni giovane un posto contrassegnato.

È stato spiegato a bambini e ragazzi che per fronteggiare il problema della plastica occorre ridurre

l'impiego, specie quello "usa e getta", favorendo invece dei sistemi di riutilizzo. Ogni anno nel nostro Paese sono oltre 8 miliardi le bottiglie in plastica che vengono consumate. Se dispersa nell'ambiente, la plastica è risaputo diventare un rovinoso problema, con gravissime conseguenze ambientali. Come già accade con un numero inverosimile di rifiuti plastici che distruggono gli habitat sottomarini, mettendo a rischio anche la sopravvivenza di intere specie e, conseguentemente, causandone l'estinzione.

"Ciascuno di noi deve fare qualcosa per eliminare questa enorme quantità di plastica sul pianeta, ecco, che anche la borraccia di Metallo dell'Aido contribuisce a limitare i danni, con la speranza di migliorare e salvare il nostro Pianeta - ha detto il presidente Buffa rivolgendosi ai 42 giovani del centro estivo parrocchiale - Quindi, lo slogan 'Usa una Borraccia ecologica, è facile come bere un bicchiere d'acqua!' non deve essere solo un modo di dire, ma deve diventare un impegno e un modo di fare per tutti, a tutela





dell'ambiente e dell'ecosistema. Dobbiamo preservare la Terra e il nostro futuro. È importante sensibilizzare le persone e i Governi, poiché la problematica riguarda l'intero Globo."

Come riempirla la borraccia Aido?

Per riempire la borraccia è stato detto che è possibile farlo semplicemente con l'acqua del rubinetto di casa, essendo gli acquedotti monitorati e controllati. Facendo ciò, oltretutto, si evita di caricarsi di pesanti confezioni di acqua in bottiglie di plastica, che stanno diventando oggi per molti un "acquisto problematico", che genera non pochi sensi di colpa. Già in molti uffici e in diverse scuole è iniziata diffondersi la distribuzione di borracce a dipendenti e studenti, proprio con l'obiettivo di mettere al bando le bottiglie di plastica. Una pratica virtuosa che, come una vera e propria onda green, deve coinvolgere tutte le generazioni a tutti i livelli della società, mosse dalla volontà di cambiare stili di consumo divenuti insostenibili.

In breve tempo, la borraccia per l'acqua si è trasformata in vero "must have" del cittadino moderno,

tanto da fare la sua comparsa anche nelle sfilate di moda e sui red carpet come nuovo accessorio personale del moderno lifestyle. Un fenomeno che racconta come anche gli italiani siano sempre più attenti a un consumo consapevole, plastic-free e rispettoso del pianeta.

Gli italiani, fino ad oggi, si sono posizionati al primo posto in Europa e secondi nel mondo per consumo di acqua in bottiglia, ma ora anche nel nostro Paese si manifestano segnali concreti di un cambio di mentalità, epocale, favorevole appunto al consumo dell'acqua del rubinetto o delle "cassette dell'acqua", ormai presenti ovunque (anche per coloro che preferiscono l'acqua gassata).

I ragazzi hanno ascoltato con molto interesse quanto detto da Buffa e Zecchinato, accettando volentieri la borraccia Aido. In questi tempi di post emergenza Covid-19, non potranno ovviamente "ripetere" lo scambio solidale della borraccia fatto da Gino Bartoli e Fausto Coppi, immortalato durante l'ascesa al Col du Galiber al "Tour de France" del 1952, ma potranno fare un gesto di fair-play per la natura. m.f.

---

## PREGA COME SE DOVESSI MORIRE DOMANI, LAVORA COME SE NON DOVESSI MORIRE MAI

L'insegnamento di Don Bosco a Trino è sempre attuale - Don Patrizio, esempio per tutti

Il nostro giovane parroco di Trino, don Patrizio Maggioni, non sta mai con le mani in mano, è un gran lavoratore, oltre, che operare in modo virtuoso per la Vigna del Signore, si sta dando un gran da fare anche nelle opere di manutenzione della casa parrocchiale, della chiesa e dell'oratorio.

Esegue personalmente i lavori di tinteggiatura delle varie stanze della casa parrocchiale, previa stuccatura e mano di fondo. In oratorio ha ridipinto la sala

animatori, con colori brillanti e disegni che richiamano la natura, rendendola viva, in modo che gli animatori si ispirino in un luogo confortevole e allegro. Ogni minuto libero lo passa con il pennello in mano e non solo, venerdì 4 luglio, l'ho sorpreso mentre stava applicando una mano di fondo all'ingresso della casa parrocchiale, senza trascurare la copertura del pavimento per evitare di rovinarlo con la pittura e nel mentre, ascoltava il Santo Rosario su Radio Maria.

La prossima settimana terminerà il lavoro con la tinteggiatura.

Don Pato, aveva frequentato, prima di diventare sacerdote, scuole artistiche, per questo ama dipingere, è artefice di quadri e dipinti bellissimi, nonché, di una particolare scultura in cartapesta raffigurante Gesù che troviamo all'ingresso della nostra bella chiesa parrocchiale.

Un pomeriggio recandomi in Caritas, l'ho visto nel giardino dello stabile mentre stava zappando di buona lena per ripulire il terreno dalle erbacce infestanti e creare un'orto. Attualmente sono due gli orti che sta gestendo, oltre a quello del Convento dove han-

no sede la Caritas e la San Vincenzo, sta coltivando anche l'orto nel Convento dei Domenicani e tutte le sere si reca a innaffiare il seminato, la pioggia di venerdì sera è stata provvidenziale. In questi orti fa lavorare persone che si trovano momentaneamente in disagio economico e ricompensa con buoni da 10 euro, che gli amici Gruppo Alpini Trino generosamente e puntualmente gli forniscono, frutto delle offerte per le loro prestazioni e trasformate in buoni.

Con i frutti dell'orto verranno realizzate e confezionate, con l'aiuto di Volontari, delle prelibatezze, tipo pesto in vasetti, marmellate e varie, e con il ricavato

si aiuteranno le Missioni. Da non sottovalutare che don Pato, oltre, che dover gestire ed essere parroco di tre parrocchie è anche direttore del Centro Missionario della Diocesi di Vercelli.

Don Maggioni è supportato da un altro ottimo sacerdote don Riccardo Leone, che gli da una mano nella gestione delle parrocchie. Don Patrizio, si è

dato molto da fare anche nel periodo di lockdown, è stato vicino ai fedeli in tutti i modi possibili, dalla benedizione delle case dalla strada, alla trasmissione della Santa messa in diretta streaming, al trasporto della Madonna per il passaggio in tutte le vie della città, recitando il Santo Rosario la

sera per le vie del centro e non, la realizzazione del Centro Estivo cosa non facile da gestire e molto altro. Domenica 12 luglio alle ore 10 organizzerà una bella Santa messa all'aperto in oratorio Sacro Cuore, dedicata ai bambini/ragazzi del catechismo e genitori, perché non si perda la buona abitudine di santificare le feste, la domenica è il giorno del Signore. Sono invitati anche i ragazzi di Palazzolo e Tricerro, con i loro genitori e catechisti.

Un bel "chapeau" e un grazie ai nostri bravi sacerdoti che sono molto apprezzati e ben voluti in città.

m.f.



Leva 2002





# NUOVE ESPERIENZE PASTORALI PER RIPORTARE (DOPO LA FORZATA ASSENZA COVID) I RAGAZZI A MESSA

Esperimento riscuotissimo, Don Patrizio vero Pastore, capace di unire fantasia e fedeltà alla Parola - Poi, se c'è anche Jovanotti... Non è la prima volta che restiamo meravigliati per la sapienza pastorale di Don Patrizio Maggioni, Parro-



Parlano i segni. Il Parroco si avvale, poi, di uno straordinario "coadiutore pastorale" sui generi: tal Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti. Possibile? Possibile: la sua canzone anima una riflessione con iridescenze simboliche molto

eloquenti, che i ragazzi capiscono subito.

co di Trino. In questo articolo documentiamo più che volentieri l'iniziativa di questa domenica: la Liturgia offre la parabola detta "del Seminaio".

Il Parroco ha notato che, dopo l'interruzione causata dall'epidemia Coronavirus, i più piccoli stentano a tornare a Messa.

Allora si studia un modo per incentivare la partecipazione. E l'esperimento riesce perfettamente: la liturgia così adattata raggiunge lo scopo.

I ragazzi si sentono coinvolti e partecipano alla S.Messa con una stupefacente sintesi tra raccoglimento e gioia.

La fantasia si sposa con la fedeltà alla Parola.

Il messaggio di questa domenica, poggia soprattutto sulle parole "forti" anche se dolci del terzo discorso del Vangelo di Matteo, appunto quello sulle Parabole. Il seme è dato sempre per tutti, ma non sempre ed in tutti trova il terreno buono per attecchire in modo stabile e dare frutto.

L'omelia, in questa domenica, non è dettata, non è fatta di altre parole, è fatta di vita.

In una domenica di mezza estate in cui diverse persone ne approfittano per una scampagnata, una gita al mare o un giorno in piscina, ecco arrivare "azzardato" l'invito di don Pato, ai ragazzi e ai genitori per una messa a loro dedicata.

Il parroco di Trino, notata la scarsa presenza di ragazzi in chiesa dopo il lockdown, ha voluto prendere le "redini" della situazione e, con sapiente determinazione, ha organizzato in oratorio una celebrazione incentrata proprio sull'importanza dell'Eucaristica domenicale: "È il nostro appuntamento settimanale con Dio, Lui lì ci attende, ci aspetta. Con la nostra presenza diciamo al Signore quanto è importante per noi, e se vogliamo o no che operi nella nostra vita - ha detto don Maggioni - Non partecipare è un segnale chiaro che lanciamo in Cielo, perché tra le righe è come se dicessimo al Signore: Non abbiamo bisogno di te".

Il richiamo della campanella della chiesa del Sacro





Cuore, domenica 12 luglio, è stato dunque ancora più forte e chiaro. Non sentendola più suonare da un po' di tempo, per tutti i fedeli è stato emozionante sentire questo scampanio a festa.

Con piacere i bambini, i ragazzi, gli animatori, i catechisti, il coro, i genitori, hanno accolto questo richiamo e prima delle 10 i posti a sedere preparati erano stati occupati, dovendo addirittura aggiungere molte altre sedie.

C'erano bambini e ragazzi di ogni età che hanno cantato e inneggiato a Dio tutti insieme, rendendo la liturgia un momento davvero unico che ha riempito di gioia sia i loro cuori che quelli di tutti i presenti alla messa domenicale.

Grazie anche alla disponibilità di numerosi volontari, in oratorio ogni cosa era perfetta: dall'altare ai fiori,

dai cartelloni preparati ad arte ai canti.

Non c'è stata una vera e propria omelia, ma ispirandosi alla parola del seminatore (Mt 13,1-23), don Maggioni ha fatto distribuire un vasetto con della terra buona e un seme di girasole, chiedendo di curarlo con passione per vederlo poi germogliare. Ovvero come la parola di Dio che se curata germoglierà e farà delle nostre vite qualcosa di meraviglioso, stupendo, magnifico, trasformandola come si trasforma un seme una volta germogliato e fiorito.

Negli annunci comunicati dal parroco anche quello relativo alle nuove date per le celebrazioni delle prime Comunioni (domenica 18 e il 25 ottobre), in un orario diverso dalle messe festive, sperando sempre che la situazione legata al coronavirus "Covid-19" rimanga sotto controllo. m.f.

---

## TRINO RICORDA SAN CAMILLO DE LELLIS

**Il Santo fondatore delle grandi Opere ospedaliere,  
da sempre patrono della Arciconfraternita Orazione e Morte.**

Il 14 luglio la Chiesa ha ricordato la memoria di San Camillo de Lellis, ma l'Arciconfraternita dell'Orazione e Morte di Trino ha festeggiato la ricorrenza religiosa nella giornata di domenica 12 luglio. Un evento che si potrebbe definire "storico" perché, a causa della realtà attuale condizionata dall'emergenza sanitaria legata al coronavirus "Covid-19", per la prima volta la messa non è stata officiata nella chiesa della Confraternita, ma fuori sede, bensì, nella sontuosa chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, meglio conosciuta come San Domenico. Quest'anno, sempre per le stesse ragioni, non è stato organizzato nemmeno

il consueto triduo che precede la festa.

A dare il benvenuto di primo mattino ai Confratelli dell'Orazione e Morte è stato Giancarlo Tione, priore della Chiesa di San Domenico, che ha aperto l'avvenimento con un profilo biografico di Camillo, ricordando che è nato da una famiglia appartenente alla piccola aristocrazia abruzzese, nella provincia di Chieti e precisamente a Bucchianico il 25 maggio del 1550. La madre, Camilla, da cui prese il nome, era originaria di Loreto Aprutino, e quando lo diede alla luce era in età avanzata aveva quasi 60 anni, mentre il padre, Giovanni, era un ufficiale al servizio della Spagna. La



messa del 12 luglio è stata celebrata dal domenicano padre Daniele Barbonaglia, originario proprio di Trino, che durante l'omelia si è riallacciato alla nota iniziale del priore Tione, ricordando che San Camillo da scapestrato, pigro e rissoso, dopo un'ulcera al piede, si convertì e dedicò tutta la sua vita agli ammalati, curandoli con infinito amore. Il suo carisma era la tenerezza e questa attenzione verso i sofferenti l'ha portato ad essere il fondatore dell'assistenza infermieristica e dell'Ordine dei Chierici ministri degli infermi (oggi giorno conosciuti come Camilliani). Nel 1746 fu proclamato Santo da Papa Benedetto XIV e, insieme con Giovanni di Dio, patrono universale dei malati, degli infermi e degli ospedali. Un nutrito numero di Confratelli con il loro saio nero,

il cordone bianco e il medaglione al collo, si sono disposti sull'altare durante la liturgia eucaristica, a cui hanno preso parte anche il sindaco Daniele Pane con la sua famiglia e il vice sindaco Elisabetta Borgia, mentre l'assessore Roberto Gualino era tra i confratelli. Data la situazione contemporanea, nel rispetto delle norme sanitarie, quest'anno non è stata effettuata alcuna cerimonia d'investitura di nuovi confratelli.

Al termine della messa, all'uscita dalla chiesa, è stato distribuito il pane benedetto di San Camillo, opportunamente racchiuso in un sacchetto di carta, e l'immagine rinnovata del Santo con relativa preghiera. San Camillo de Lellis è passato a nuova vita, a Roma il 14 luglio 1614. m.f.

## PIÙ CHE POSITIVO IL BILANCIO DEL CENTRO ESTIVO PARROCCHIALE "IL LABORATORIO DI DON BOSCO"

### UN CALEIDOSCOPIO DI INIZIATIVE SEPPUR A ORARIO RIDOTTO

Venerdì 17 luglio, dopo l'inizio il 22 giugno, si è conclusa la quarta e ultima settimana del centro estivo parrocchiale di Trino, denominato "Il Laboratorio

di don Bosco". Purtroppo, quest'anno, c'è stato un orario dimezzato, soltanto al mattino dalle 9 alle 12, per permettere agli animatori di poter interagire tra





loro il pomeriggio, essendo al mattino divisi per poter svolgere il loro servizio di assistenza dei ragazzi nel rispetto delle vigenti regole anti "Covid-19". Non è dunque sembrato giusto chiedere loro l'impegno di un'intera giornata, considerando anche il lavoro grande e gravoso, in questo 2020 condizionato ancor di più dalle disposizioni di contenimento del coronavirus. Nonostante non sia stato facile "contenere" l'entusiasmo dei ragazzi, tenendoli divisi in gruppi differenti e coinvolgerli sempre con cose nuove, grazie alla dedizione e alla costante preparazione, gli animatori ci sono riusciti!

Varie le attività e gli intrattenimenti proposti: calcio, giochi d'acqua, pittura, musica, canto, ballo, pallavolo, teatro, passeggiate esterne, video per la realizzazione di un filmato ricordo di fine centro estivo e tanto tanto altro.

A "scendere in campo" con gli animatori anche Ernesto Maggioni, padre del parroco don Patrizio, che ha coinvolto i ragazzi in applicazioni intelligenti, con attività per sviluppare la memoria, abilità manuali. Tra quest'ultime, a esempio, c'è stata la realizzazione di braccialetti in cuoio personalizzati con inciso il proprio nome, un lavoro non semplice, ma sotto la magistrale direzione di Ernesto, ci sono riusciti; un bel ricordo di queste sensazionali giornate trascorse in serenità, spensieratezza e socializzando seppur in piccoli gruppi. Presente al centro estivo anche Ema-

nuele Maggioni, fratello del sacerdote, insegnante di scuola primaria, molto apprezzato dagli animatori che segue tutto l'anno con fermezza e determinazione, ma molto ben voluto anche dai ragazzi che frequentano l'oratorio di Trino, con il suo carattere dolce e il suo modo di fare ha conquistato un po' tutti. Per le note ragioni sanitarie legate al "Covid-19", a inizio di ogni giornata di centro estivo è stato effettuato il necessario "triage", oltre a predisporre due ingressi e due uscite distinte, in base al colore del gruppo.

A metà mattina i giovani hanno sempre fatto una merenda, offerta da don Maggioni, con un ghiacciolo distribuito a tutti, anche grazie alla solerzia di Mariuccia Demaria nel porre attenzione negli approvvigionamenti dell'oratorio.

Al pomeriggio, invece, grazie ai volontari e ad Adelaide Leoni, è stata quotidianamente effettuata la sanificazione dei giochi. Anche se si è trattato di sole tre ore al giorno, sono stati bei momenti di socializzazione, imparando il rispetto reciproco avvicinandosi a Dio con la preghiera. Oltre agli animatori, don Patrizio e ai suoi familiari, un ringraziamento speciale anche a don Riccardo Leone, in quanto per quanto tutti insieme sono riusciti a organizzare e realizzare, con non poca fatica, un centro estivo fortemente condizionato dal "Covid-19" e con numeri di presenze decisamente più ridotte.

m.f.

# MESSA DELL'ARCIVESCOVO PER LA CONCLUSIONE DEL CENTRO ESTIVO

## “GESÙ CRISTO VI RENDA SEMPRE PIENI DI GIOIA”

Per il “congedo” dei ragazzi del centro estivo “Il laboratorio di don Bosco” don Patrizio Maggioni aveva pensato di invitare l'Arcivescovo a presiedere domenica 19 luglio la messa festiva delle 10, ma per un impegno precedentemente assunto dal presule non è stato possibile organizzare questo incontro. Nonostante ciò, però, monsignor Marco Arnolfo non ha voluto lasciare senza saluto i bambini, gli animatori e i volontari di Trino. È così che l'Arcivescovo ha anticipato di un paio di giorni una sua visita all'oratorio, Venerdì 17, sotto un porticato della struttura parrocchiale, è stato allestito un altare adornato da splendidi vasi di gladioli di un delicato rosa pallido, mentre ai lati campeggiavano due cartelloni con le foto dei 5 gruppi dei ragazzi del grest, contraddistinti dal colore della maglietta.

All'arrivo dell'Arcivescovo i giovani hanno preso posto occupando le sedie, corrispondenti al colore del gruppo di appartenenza, predisposte nel rispetto della distanza sociale, l'hanno accolto gioiosamente e intonato un canto del repertorio del centro estivo. “Gesù, duemila anni fa, non si è accontentato di guardare gli uomini a distanza andare allo sfacelo, ma è sceso dal Cielo per incontrarci e parlarci, portare il nostro ‘peso’ e condividere le nostre fatiche, per dimostrarci il suo amore.

E noi siamo chiamati a seguire il suo esempio, specialmente incontrandolo ogni domenica in chiesa. Gesù non ci ha parlato online, è realmente venuto in mezzo a noi sulla terra - ha detto monsignor Arnolfo nell'omelia - Quando stiamo con il Signore siamo felici, siamo contenti perché il Signore come fa splendere il sole, fa germogliare la vita, mettendo nel cuore degli uomini il desiderio di una grande amicizia con Lui. Siamo invitati a riscoprire il bisogno di rispondere a questa amicizia con la preghiera, venendo in chiesa per dire: ‘Grazie Signore, tu sei qui e continui la tua attività di 2000 anni fa attraverso i Sacramenti, la comunità parrocchiale, i sacerdoti che ci radunano

e che ci dicono quanto ci vuoi bene”.

L'esortazione del Pastore eusebiano ai giovani è proseguita spiegando loro che “la preghiera non dev'essere una noia, ma un sentimento che sgorga dal cuore per ricambiare quell'amicizia di Dio, folle di amore per noi”. La vicinanza al Signore, oltre al raccoglimento personale e in chiesa, comunque, “la possiamo manifestare ogni giorno nella bontà verso gli altri, nell'amore, nell'essere misericordiosi, nell'essere capaci di voler bene. Quando si è pieni d'amore allora c'è l'esigenza di trovarsi, incontrarsi, di abbracciarsi.

Questo virus è proprio diabolico, perché, niente abbracci niente toccarsi, è proprio il contrario dell'amore che cerca di unirvi, di metterci insieme. Inutile vivere male una vita lunga, piuttosto chiediamo a Dio di poter vivere bene tutta la vita che Lui ci dona”.

A guardare il suo sorriso al termine della celebrazione in oratorio, l'Arcivescovo è rimasto molto soddisfatto dell'incontro con i ragazzi e ha detto: “Vado via carico di gioia, perché voi celesti, blu, arancio e gialli, con i vostri animatori dalle T-shirt rosse, rosso fuoco di amore vero, in questi giorni di centro estivo, avete sperimentato e coltivato la stessa identica gioia. Un grazie di cuore a ciascuno di voi, ai volontari, ai vostri genitori e ai carissimi sacerdoti don Patrizio Maggioni, don Riccardo Leone e padre James Thuránira Alongo.

- Ha chiosato il Pastore - Che il Signore vi renda sempre luminosi di bontà e pieni di gioia e speranza per gli altri. Il sole splende dall'alto, ma anche brilli nei vostri occhi e nei vostri cuori, continuando a essere sempre portatori di questa luce d'amore. Auguri... ciao a tutti”.

È seguito un grande applauso e canto finale.

Don Pato, oltre, a ringraziare monsignor Arnolfo, ha ringraziato il Signore perché non si sono verificati incidenti e tutto è andato per il meglio durante questo periodo di Centro Estivo.

m.f.





## TRINO, LA SOLIDARIETÀ HA UN PESO

E che peso! - Una tonnellata di aiuti alimentari per le Missioni dell'America Latina  
Eccezionali i ragazzi dell'Oratorio, per la Parrocchia di Quivilla in Perù, con don Daniele Varoli.

Ottimo!

Ancora una volta la generosità dei trinesi si è distinta. È stata raccolta una tonnellata di alimenti a lunga conservazione per le Missioni dell'America Latina.

I ragazzi dell'oratorio Sacro Cuore di Trino sensibili al problema che stanno vivendo le popolazioni dell'America Latina, coordinati da Emanuele Maggioni, hanno fatto un gran lavoro di raccolta porta a porta, suddividendosi nelle varie vie della città.

La raccolta viveri è iniziata venerdì 24 luglio di buon mattino, i ragazzi al mio arrivo erano stanchi, ma soddisfatti; era già stato anche inscatolato tutto il cibo raccolto ed era pronto per essere trasferito in un contenitore con destinazione Lima, per poi essere suddiviso nelle varie Missioni del Perù.

Come testimonial e che hanno dato una mano alla famiglia Maggioni a inscatolare c'erano Tommaso ed Elisa, una famiglia originaria di Firenze che opera in Perù ed era presente anche padre Daniele Varoli, un sacerdote appartenente alla diocesi di Casale Monferrato.

Padre Varoli è stato ordinato sacerdote nell'anno 2000 ed è subito stato destinato alla diocesi Huanuco dove gli è stata affidata la parrocchia di Quivilla, a tremila metri di altezza nelle Ande del Perù.

Padre Varoli è rientrato in Italia il 17 dicembre 2019 e sarebbe dovuto ripartire il 1 aprile 2020, ma a causa del lockdown è rimasto bloccato in Italia e non sa

quando potrà rientrare, perché lì, la situazione è molto critica.

In questo periodo il sacerdote si occupa dei vari gruppi di ragazzi e lavora con i ragazzi del Mato Grosso. Questa raccolta di Trino non è un'operazione Mato Grosso, ma un'operazione promossa dai ragazzi dell'oratorio della parrocchia di Trino, sotto la direzione e per volontà del parroco don Patrizio Maggioni.

Il parroco la settimana precedente aveva spiegato sul "Notiziario", la criticità di queste popolazioni, che non sono aiutate dallo Stato come noi, ma lì, muoiono proprio di fame:

"Il 55% di persone nel mondo oggi vive senza alcuna tutela sociale.

Hanno perduto i diritti umani fondamentali come quelli dell'accesso al cibo, alla salute, al lavoro dignitoso, e si ritrovano privi di ogni tipo di protezione e ancora più vulnerabili.

Così accade in America Latina, in India, in alcuni paesi dell'Asia del Medio Oriente, dei Balcani e dell'Europa dell'Est, mentre l'Africa purtroppo potrebbe presto riconfermare il triste primato della disperazione.

Il virus accelera la sua corsa, soprattutto nelle regioni più povere, nell'ultima settimana il numero di vittimi



e di contagi è così aumentato che è pari a quello registrato negli scorsi tre mesi, da quando è stata dichiarata dall'OMS la pandemia. Una vera catastrofe umanitaria su scala globale, una pandemia della

fame e della povertà, che toglierà i diritti umani basilari a più di un miliardo di persone, riportando il mondo indietro di oltre cento anni.”  
È importante Condividere il pane per moltiplicare

la speranza. Grazie trinesi i vostri aiuti giungeranno quanto prima nelle Missioni in Perù e saranno distribuiti a quanti vi andranno a bussare.

m.f.

## UNA GIUSTA LOCATION PER IL SANTO ROSARIO DEL GIOVEDÌ SERA

Una gradita sorpresa, giovedì 30 luglio, in San Bartolomeo all'appuntamento con il Santo Rosario delle 21. Arrivando in chiesa la Cappella della Madonna di Lourdes era illuminata a festa, la nuova illuminazione metteva in risalto le bellissime vetrate, ma ciò che colpiva era Lei, la bellissima Madonna con la corona di stelle che le illuminava il volto, a mio parere molto più espressiva di quella collocata nell'autentica grotta di Massabielle, a Lourdes. Ed era proprio lì che don Riccardo stava attendendo i fedeli e prima di iniziare la recita del Santo Rosario, ha spiegato ai presenti che ci trovavamo in quel luogo su suggerimento di un fedele, che gli aveva chiesto: "Don, abbiamo la fortuna di avere una splendida grotta di Lourdes, ma perché non recitiamo lì il Santo Rosario? La Madonna ne sarebbe sicuramente contenta!"

Don Riccardo, dopo aver confidato che aveva molto apprezzato il consiglio e gli era subito piaciuta l'idea, ha fatto notare ai parrocchiani che le sedie non erano rivolte verso la Statua di Nostra Signora di Lourdes

per un ben preciso motivo e ha detto: "Sapete perché le sedie sono rivolte verso l'Altare? Perché la Madonna vuole che noi preghiamo tutti insieme con lo sguardo rivolto verso suo figlio, il Signore Gesù e Lei, nel mentre, ci avvolge tutti nel suo Manto e ci stringe in un grande abbraccio". Però, per il canto dell'antifona "Salve Regina" tutti in piedi rivolti verso di Lei. Molto commoventi le parole di don Riccardo, è stato un bel momento di profondo raccoglimento, di unione, di fede, molto sentito, l'essenza della preghiera giungeva direttamente a Maria e lì, inoltre, erano presenti anche le spoglie di Mons. Rastelli, il fondatore dell'Oftal, colui che aveva voluto e fatto riprodurre la splendida grotta di Massabielle.

Un grazie a don Paolo Angelino per mantenere viva l'Oftal Nazionale che ha sede a Trino.

Con chi vorrà il giovedì sera, alle 21, ci ritroveremo nella suggestiva grotta di Lourdes, uniti nella potente preghiera alla Vergine Maria.

Sicuramente la Madonna apprezzerà.

m.f.





## 10 AGOSTO: SAN LORENZO

A Trino, la notte di San Lorenzo (10 agosto) non è celebrata solo per lo spettacolo delle Perseidi sulla volta celeste, uno sciame meteorico che la Terra si trova ad attraversare durante il periodo estivo nel percorrere la sua orbita intorno al Sole, ma la Confraternita di San Lorenzo festeggia il suo Santo Patrono. Quest'anno anche la festa per il patrono dei diaconi, dei cuochi e dei pompieri, morto martire, ha subito variazioni a causa di Covid-19, non è più stata celebrata la Santa messa nella omonima chiesa di San Lorenzo, ma è stata celebrata alle 18 in San Bartolomeo.

Il parroco don Patrizio Maggioni, ha aperto la funzione religiosa con una biografia e notizie sulla vita di San Lorenzo, che seppur in passato ha goduto di una devozione popolare notevole, sono scarse.

Don Pato nell'omelia si è riallacciato alla vita del Diacono, facendo presente: che essere diaconi significa mettersi al servizio degli altri e mettersi al servizio degli altri è il più grande gesto d'amore che si possa fare. La Madonna stessa disse: "Ecco, io sono la serva del Signore" - continua il sacerdote - "Oggi dovremmo farci toccare il cuore dal Primo Comandamento e amare Dio come ha fatto Lui, che era tutto di Dio e gli ha donato tutto se stesso; solo così si riesce a vivere nella pienezza e nella gioia. San Lorenzo

era capace di amare il Cristo che vedeva nel Fratello, non basta aiutare il Fratello, in Lui bisogna vedere il Cristo. - Prosegue - Nelle prime Comunità Cristiane le persone si sentivano tutte per Dio, questo è un desiderio che dovremmo cercare di recuperare per fare una società bella".

Al termine della Celebrazione Eucaristica, il parroco ha invitato l'Assemblea a spostarsi nella vicina chiesa di San Lorenzo dove i Confratelli attendevano i sacerdoti e i fedeli per la tradizionale benedizione dell'uva e la relativa distribuzione in sicurezza.

Tra i Confratelli, con medaglione al collo, si riconosceva il primo cittadino, il Sindaco Daniele Pane, mentre la fascia tricolore era indossata dall'Assessore Roberto Gualino.

La Cerimonia della benedizione dell'uva è stata operata dal co parroco don Riccardo Leone, dopo il passaggio iniziale del Priore Gianni Gennaro.

La notte di San Lorenzo è consuetudine collegarla alla tradizione delle stelle cadenti perché Giovanni Pascoli, in una poesia, le interpreta come lacrime celesti per il suo martirio considerandole evocative dei carboni ardenti. Quest'anno il picco di visibilità non è la notte del 10 agosto, ma la notte tra l'11 e il 12 agosto e il fenomeno sarà visibile con meno intensità fino al 20 agosto.

m.f.



## SAN BARTOLOMEO E I RAGAZZI DELLA LEVA 2002

Il parroco: guardatevi dalle false libertà che vi rendono schiavi - Tantissimi i fedeli in Piazza Comazzi.

Al primo mattino di domenica 30 Agosto le condizioni meteorologiche non lasciavano presagire nulla di buono, alle ore 10 un acquazzone è caduto su Trino e la comunità si doveva incontrare alle ore 11 in Piazza Comazzi per festeggiare tutti insieme con i ragazzi della Leva 2002 (di cui 20 ragazze e 15 ragazzi) il patrono San Bartolomeo. Diversi volontari, fiduciosi, subito dopo la pioggia, si sono messi al lavoro per l'impianto audio, per la pulizia e l'asciugatura delle sedie, la sistemazione dei fiori (donati dai neo maggiorenni) per adornare il palco, ecc... Tutto questo non poteva cadere nel nulla e Maria e Gesù hanno fatto risplendere un sole incredibile, la Comunità non poteva non ritrovarsi tutta insieme per fare festa e celebrare il Santo Patrono, San Bartolomeo, uomo buono e giusto. Il cielo era di un azzurro incredibile, limpido che ricordava gli occhi e il manto di Maria.

Alla celebrazione liturgica erano presenti il Sindaco Daniele, altre autorità cittadine e diversi rappresentanti di Associazioni Locali con gonfaloni e stendardi vari che hanno accettato di buon grado l'invito.

Ma soprattutto sono intervenuti molti fedeli trinesi, formando così un'assemblea davvero corposa, nelle cui prime fila, come detto, spiccavano con la loro maglietta az-

zurra i ragazzi della Leva 2002, ai quali il parroco don Patrizio Maggioni si è rivolto paternamente invitandoli a imitare il Santo Patrono, facendo prevalere sempre il bene sul male, perché il maligno è sempre in agguato per farci cadere nelle tentazioni dei vizi, anziché optare per comportamenti più saggi anche se comportano sacrifici e rinunce.

Il sacerdote ha fatto presente che il motto "Andrà tutto bene", tanto usato ed esposto sui balconi nel periodo del lockdown, potrà esserlo solo con l'aggiunta della congiunzione "se". O meglio "Andrà tutto bene se"... ci si comporterà in determinati modi e se si seguiranno le regole dettate dal bene, portando rispetto dei valori e della bellezza della vita.

Al termine della celebrazione eucaristica, affiancato da padre James Thurania Alongo, dal diacono Emor Lucingoli e da Giancarlo Tione, don Maggioni ha fatto notare che le nubi bianche che facevano capolino

in un cielo azzurro a corona, sopra il Mercato Coperto, erano il popolo "Trionfante" (in contrapposizione ai fedeli, in carne e ossa, identificato come il popolo "peregrinante"), con i nostri cari che dal Cielo hanno voluto festeggiare e pregare insieme, la loro presenza era forte.

A seguire la benedizione impartita a tutti i presenti e alla comunità di Trino con l'esposizione della reliquia di San Bartolomeo. m.f.



# JESSICA E PIERGIORGIO PIÙ FORTI DEL COVID

## Il primo matrimonio in chiesa dopo il lockdown

Un grande momento di gioia condivisa è quello che sabato 5 settembre si è vissuto a Trino, nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria (meglio nota come chiesa di San Domenico e che ospita le spoglie della beata Maddalena Panatieri), ovvero le nozze di Jessica Spataro, corista della parrocchia di San Bartolomeo, con Piergiorgio Camarano. Al lieto evento si aggiunge il fatto che si è trattato del primo matrimonio in chiesa celebrato in città dopo il periodo del lockdown dei mesi scorsi: le nozze, infatti, erano programmate per il 9 maggio, ma il tutto si è posticipato proprio a causa delle restrizioni imposte per il contenimento del "Covid-19". La chiesa, per l'occasione, è stata addobbata dalla signora Laura, mamma della sposa, che da ex fioraia ha dato vita a un grande lavoro creativo con bei giochi di colori, ottenendo un risultato elegante e raffinato. Teli di raso bianco rivestivano i primi banchi, mentre i banchi a seguire erano "intervallati" da fiori e fiocche



di raso bianco rivestivano i primi banchi, mentre i banchi a seguire erano "intervallati" da fiori e fiocche

Auguri agli sposi da parte della comunità di Trino, tutta.  
m.f.

lanterne a terra segnavano il percorso. A presiedere la liturgia è stato il parroco, don Patrizio Maggioni, affiancato dal suo predecessore, il salesiano don Jacek Jankosz giunto da Torino (e che dal 4 ottobre farà il suo ingresso come parroco del "Sacro Cuore di Gesù al rione Valentino di Casale Monferrato). "Vi state lanciando in una delle avventure più belle e sacre della vita umana, in cui l'amore di Dio si riversa in voi e che voi dovrete mantenere vivo e donarlo - ha detto don Maggioni nell'omelia - L'amore deve avere la precedenza assoluta, altrimenti rischia di perdersi. Deve diventare fuoco vivo, con le attenzioni, il dialogo e con il tempo che vi dedicate. Se l'amore è forte e vivo nulla riuscirà a distruggerlo". Ad animare la messa nuziale è stata ovviamente la corale di San Bartolomeo, diretta da Mariuccia Martinotti, che ha meritato i complimenti di tutti.



# LA NATIVITÀ DI MARIA È “SPERANZA E AURORA CHE ANNUNCIA LA LUCE”

## Tanti fedeli, anche all'esterno, della Chiesa del Bric

“Quelli che Dio da sempre ha conosciuto, li ha predestinati”. Dante sembra quasi parafrasare il versetto di San Paolo quando definisce Maria “termine fisso d'eterno Consiglio”.

Nella festa della Natività, la Vergine è invocata come “Speranza e aurora di salvezza”, poiché se Cristo è il sole, Maria è l'aurora che annuncia e rivela i primi bagliori di luce e irradia sul mondo la luce vera. La ricorrenza mariana, come ogni anno, è stata festeggiata anche a Trino con un solenne triduo di preghiera, composto dalla recita del Rosario e dalla messa, nella graziosa chiesetta della Divina Provvidenza (meglio conosciuta come chiesa del “Bric” per il luogo in cui erge).

Il clou delle celebrazioni, ovviamente, è stato lo scorso martedì 8 settembre, con tanti fedeli sia in chiesa che sul piazzale antistante, quest'ultimo allestito con sedie per mantenere il distanziamento sociale imposto dalle norme anti “Covid-19”.

A presiedere la liturgia eucaristica è stato il parroco trinese, don Patrizio Maggioni, coadiuvato nel servizio all'altare da Gian Carlo Tione, con l'animazione della corale di San Domenico, commovente il momento della Comunione con il canto del “Magnificat”. A curare ogni dettaglio in chiesa hanno provveduto Gavina Giuliano e Marilena Zecchin. Molto toccante il

momento finale in cui il sacerdote ha benedetto due ceste di rose rosse, distribuite poi ai fedeli. La festa della Natività di Maria a Trino è proseguita anche alla sera, alle 20.45 sul piazzale della chiesetta del “Bric”, poco dopo il tramonto, per il tradizionale volo delle lanterne, ricordando i propri cari che sono in Cielo. Don Maggioni ha aperto l'appuntamento dedicando

la prima lanterna a Mariuccia Mantilaro, mancata qualche mese fa, per la sua costante presenza (in vita) nell'ambito religioso, in particolare dedicando molto tempo ai ragazzi.

Ogni persona intervenuta è stata dotata di una lanterna bianca, mentre ai bambini è stata consegnata una lanterna di colore diverso in modo da renderla riconoscibile e poterla seguire con lo sguardo, quella di don Pato invece era rossa per ricordare il fuoco vivo dello Spirito Santo.

Man mano che le lanterne si gonfiavano e si libravano, il cielo sembrava illuminarsi “d'immenso”. Ricordiamo che le lanterne sono state offerte da Gavina Giuliano, così come le spese dei vari lavori di manutenzione del luogo sacro sostenute insieme ad altri volontari.

Da segnalare, infine, che recentemente è stata illuminata la statua della Madonna che si trova nel giardino della chiesa, con un fascio di luce che parte dal basso verso l'alto.

m.f.





## I ragazzi affidano il loro futuro a Maria, madre di Dio e dell'umanità

Settembre, uno dei mesi più belli dell'anno, il clima è mite e dolce, si può definire l'ultimo mese dell'estate e il primo mese dell'autunno, le giornate si accorciano e le serate si allungano, si tralasciano i toni accesi dell'estate e si guarda ai colori più caldi e delicati.

È il mese del ringraziamento e proprio per ringraziare e affidarsi alla protezione materna di Maria, dalla "Cappelletta" di Trino alle 6,30 di sabato 12 settembre, è partita una processione festosa e colorata di bambini, ragazzi, animatori, insegnanti e famiglie, diretta, in un cammino di pellegrinaggio alla volta del Santuario di Crea per la buona riuscita del futuro lavoro scolastico, che quest'anno presenta maggiori criticità.

Il parroco, don Patrizio Maggioni, con grande rammarico, non ha potuto accompagnare il cammino dei ragazzi perché era impegnato in un matrimonio a Vercelli, anche se formare una nuova famiglia è sempre motivo di gioia collettivo.

Il cammino non è stato facile: dalla "Cappelletta" al Santuario il percorso è lungo, l'ultimo tratto irto e disestato, ma si canta, si prega insieme e ci si conforta. Ad attendere, in un angolo di Paradiso, un popolo colorato, allegro e anche un po' rumoroso, ma diligente e consapevole che con questo gesto ci si affida alla Madonna, che con la sua presenza ci aiuta a capire che la vita tutta non è un problema da risolvere, ma un mistero da vivere, ecco Padre James Turanira Alongo.

Il sacerdote, in mezzo al verde aveva allestito un alta-

re con mezzi di fortuna e la Santa messa è diventata così il fulcro dell'intera giornata, il gesto culminante del pellegrinaggio.

Padre James, nell'esposizione dell'omelia tutta dedicata alla scuola (considerandosi anch'esso uno studente perché si trova in Italia per studiare), ha predicato: "che gli insegnanti non dovrebbero solo insegnare le varie materie, ma anche la sapienza del cuore - e rivolgendosi ai numerosi ragazzi - Lo scopo del vostro lavoro è scoprire la grandezza del vostro cuore. Dio l'ha fatto pieno di desideri. Conoscendo quanto è grande il vostro cuore, conoscerete colui che lo ha fatto.

Ciascuno di noi infatti, grazie alla forza che proviene da Cristo, ha la possibilità di illuminare l'anno dei propri compagni di classe essendo sale nelle relazioni quotidiane e creando un clima familiare.

Preghiamo la Madonna affinché ci aiuti in questa scoperta nel corso dell'anno scolastico e non ci lasci sfuggire le occasioni di crescita personale".

La giornata si conclude poi con il pranzo insieme e attività di aggregazione, che variano di anno in anno dall'ambito sportivo a quello culturale.

Il pellegrinaggio di inizio anno è il grande momento che stabilisce la ripresa delle attività scolastiche: con questo si mette sotto la protezione di Dio gli impegni che si prenderanno, lo studio, le nuove relazioni che nasceranno e più in generale tutte le esperienze che si faranno nei mesi successivi.

Buon anno scolastico a tutti!

m.f.

## IL DEMONIO È FEROCO CON PRETI E SUORE CHE TENGONO FEDE ALLA LORO CONSACRAZIONE FINO ALLA FINE - PREGATE SAN MICHELE ARCANGELO PER ME

Nella XXV Domenica del Tempo Ordinario, 20 settembre, a presiedere la messa delle 10 nella chiesa di San Bartolomeo a Trino è stato nientemeno che il mitico don Giampiero Olearo sdb. Tanti i fedeli che avrebbero voluto partecipare alla liturgia, ma avendo la parrocchia raggiunta la capienza massima di posti disponibili, a malincuore, è stato necessario indirizzarli nella vicina chiesa di San Domenico.

Il brillante e vispo sacerdote salesiano, a pochi mesi dal compimento dei suoi 90 anni, sta facendo il "giro" delle parrocchie a Lui care proprio per celebrare la messa domenicale.

Ricordiamo che a Trino è rimasto per ben 11 anni prima che arrivasse la triste notizia, nell'anno 2017, che avrebbe dovuto lasciare questo luogo, che amava, in cui pensava di passare gli ultimi suoi anni, ma la Provvidenza ha voluto diversamente. A coadiuvare don Giampiero Olearo durante la messa è stato Emor Lucingoli.

Nella sua particolare omelia dopo i saluti iniziali e i complimenti a Mariuccia e al coro, don Olearo non ha usato mezzi termini per sottolineare quanto gli stia sul "gropppone" aver dovuto lasciare Trino per finire nel "deserto" del Belvedere di Vercelli. A tal proposito, però, ha anche aggiunto che al Belvedere si trova molto bene sia con i suoi confratelli salesiani che con i nuovi parrocchiani (che per i suoi 90 anni gli hanno organizzato una bella festa).

Nato il 27 luglio 1930 a Serralunga di Crea, don Olearo è un sacerdote dal cervello fine e la simpatica parlata dialettale. È abituato a stare in mezzo alla gente, uscendo dalla chiesa incontrava le persone che si fermavano molto volentieri a fare una sana e

intelligente chiacchierata con lui. Entrando nei bar e nei negozi, che per il suo modo di porsi e il suo spiccato senso dell'umorismo era sempre ben accolto ovunque, parlava con i clienti e lasciava i suoi libretti che sono lezioni di vita. Don Giampiero è un poeta nato, ha composto diverse poesie, molte dedicate anche ai trinesi. E lo stare al Belvedere dove non c'è nulla, proprio non gli va giù "sto pagando tutte le mie colpe, tutti i miei peccati, sicuramente dopo questo andrò dritto in Paradiso", ma poi il sacerdote ha aggiunto "in quel deserto ho capito che il Signore da me non voleva solo che io stessi in mezzo alla gente, ma celebrassi la sua Pasqua". Don Giampiero ha fatto una carrellata della sua vita, partendo dalla giovinezza, ringraziando il Signore per non essere stato chiamato all'alba, ma aver avuto la possibilità di studiare e di conoscere il mondo universitario. Una cosa che ci ha toccato "cosa prova un prete a novant'anni? Più avanzo negli anni e più apprezzo la preghiera - ha esortato il salesiano rivolgendosi ai fedeli - Pregate San Michele Arcangelo per me, perché il demonio è feroce, specialmente verso quei preti e quelle suore che tengono fede alla loro consacrazione fino alla fine, specialmente il sabato e la domenica, una suggestione! Ne ho parlato con un mezzo esorcista, che mi ha detto: da solo non c'è la farai, manda delle offerte ai conventi di clausura. Andrò dalle suore a Morzano e lascerò un'offerta affinché preghino per me - ha concluso - lo porto tutti voi nel mio cuore". Al termine delle sue parole, tra i fedeli in chiesa, è scoppiato un grande e spontaneo applauso in segno di riconoscenza per il bene seminato. da parte dell'assemblea tutta.

m.f.





## NOZZE D'ORO IMPORTANTE TRAGUARDO PER MARIA GRAZIA E GIUSEPPE

Domenica 20 settembre 2020 proprio nel giorno in cui ricorreva il loro 50esimo anniversario di matrimonio Maria Grazia Viale e Giuseppe Moret, hanno voluto consolidare davanti a Dio e la Vergine Maria la loro promessa d'amore e ringraziarli per il lungo periodo di vita insieme e le gioie a loro concesse.

Alle 11,15 ad accogliere gli sposi con parenti e amici, nella suggestiva Cappella di Lourdes finemente addobbata, il parroco don Patrizio Maggioni, che ha celebrato una messa dedicata, congratulandosi per il

traguardo raggiunto e dando loro appuntamento per gli anni più robusti: le nozze di smeraldo, diamante e così via. Maria Grazia e Giuseppe, con i figli Marco e Paola, parenti ed amici, dopo le foto di rito hanno continuato i festeggiamenti presso il ristorante di Castel San Pietro a Camino.

La comunità di Trino, tutta, si unisce agli auguri di parenti e amici, "che la salute e la fortuna possano accompagnarvi per tanti altri anni ancora. Congratulazioni!"

m.f.





## TRINO: CAPITALE DEL MONFERRATO

Le fotografie di Roberto Cavallo propongono una visione inedita quanto autentica della città che fu sede del Marchesato.

Roberto Cavallo, fotografo professionista, ci propone la storia di Trino come luogo storico che vide Trino capitale del Monferrato, nella splendida cornice di Palazzo Paleologo, che fu sede del Marchesato del Monferrato e proprio nella "manica" del bellissimo castello, ecco, appesi alle pareti gli scatti magici di una Trino che sembra senza tempo.

Ma non sono scatti lontani nel tempo come apparentemente potrebbe sembrare, sono scatti recenti dell'anno 2018/2019 e 2020.

Ci son voluti ben due anni per realizzare questo libro fotografico, che vede protagonisti Trino, i suoi abitanti e i suoi dintorni.

Le persone, i volti, le immagini dei trinesi hanno molto da dire e molto dicono in questi scatti perfetti in cui ciascuno di noi può identificarsi.

Quanti vedendo la foto di un ragazzo che pesca in una determinata roggia si raffrontano tornando indietro nel tempo col pensiero, quanti ricordi può far

riaffiorare la foto della Teresina, ostetrica del luogo, ormai centenaria?

Le foto del cementificio Victoria, i ragazzi dell'Oratorio "Sacro Cuore" di Trino ripresi durante i giochi d'acqua, con artifici d'ombre sovrapposte che hanno colpito lo stesso autore.

Il parco delle donne fotografato in un determinato periodo dell'anno e in un preciso orario del mattino, solo in quell'attimo si colgono certi disegni che la natura forma e Roberto ha saputo prontamente carpire e così via.

Tutto questo, oltre, a essere esposto elegantemente sulle bianche pareti del Paleologo e reso visibile in una sala video dedicata, è stato documentato in un raffinato libro fotografico dal titolo "Oltre la nebbia... TRINO e dintorni".

Perché questo titolo? Perché Roberto ha saputo vedere e mettere in luce la bellezza della nostra città, a valorizzarne i luoghi e a riguardo ci dice: "Quando si



parla con alcune persone che vengono da altra provincia a volte si sente dire di Trino... dove c'era la centrale nucleare e tanta nebbia!

Il titolo "Oltre la nebbia... TRINO e dintorni" dovrebbe spingere il possibile visitatore a non fermarsi alle dicerie e luoghi comuni, ma indagare, studiare e perlustrare la vostra città. Basta usare la fantasia e avere un minimo di interesse per vedere oltre il buio della mediocrità. TRINO è un'interessante città dalle mille sfaccettature: l'industria e l'agricoltura, il territorio e la città, la sua gente e la sua storia, la natura e l'ambiente.

Questo progetto, a mio avviso, documentativo e culturale dovrebbe consentire di vedere "oltre la nebbia". Sicuramente i molti visitatori venendo a visitare la mostra fotografica, sfogliando e acquistando il libro di Roberto hanno visto "oltre la nebbia". Perché le foto sono in bianco e nero?

"Perché le immagini non hanno tempo" - mi è sembrata molto bella e molto veritiera quest'affermazione del fotografo, che ha aggiunto - "se le foto fossero state a colori evidenzierebbero subito l'epoca".

La mostra è stata inaugurata domenica 13 settembre, alla presenza del Sindaco Daniele Pane, che è



rimasto molto soddisfatto e l'ha definito "Un enorme lavoro di fascino, quotidianità, in un susseguirsi di immagini che accomunano ognuno di noi, "Oltre la nebbia" è sicuramente una raccolta che conserverò con orgoglio, un privilegio che mi lega ancora di più alla nostra terra".

Erano presenti anche l'Assessore alla Cultura Giulia Rotondo e il Consigliere Delegato alla cultura della Provincia di Vercelli Alessandro Demichelis. Lorenzo e Bruno Ferrarotti hanno arricchito il libro con due scritti: il primo dedicato a uno studio linguistico sul dialetto e il secondo a uno sguardo storico e culturale retrospettivo su Trino e i trinesi. Roberto Cavallo, non è nuovo a questo tipo di lavoro, nel

2018 ci aveva già stupito con "L'incanto delle terre d'acqua", dedicato al mondo delle risaie, con il quale si è fatto conoscere dalla comunità vercellese e non solo.

Il 22 febbraio 2020, l'ultimo giorno di visi e sorrisi senza mascherine, Ritrat-Trino ha fissato in modo indelebile quell'istante di vita di quanti vi hanno partecipato, è possibile rivedersi visitando la mostra.

La mostra fotografica è stata organizzata dall'Associazione LibrArte di Trino. m.f.

## 27 SETTEMBRE: GIORNATA NAZIONALE AIDO

A Trino, domenica 27 Settembre 2020, si è svolta la Giornata Nazionale Aido del SI. Tutto ha avuto inizio con la Santa Messa del sodalizio Aido Gruppo Comunale "Francesco Rolando" Trino in ricordo dei

soci e donatori di organi defunti, nella chiesa parrocchiale. Alle 10 l'Assemblea era al completo, nei primi banchi davanti al gonfalone dell'Aido, il Vice Sindaco Elisabetta Borgia con fascia tricolore e il Pre-



sidente Mario Buffa. Il parroco don Patrizio Maggioni, ha sottolineato l'importanza di questa giornata e al momento dell'offeritorio è stato portato all'altare un grande cuore con la scritta "Chi trova un donatore trova un tesoro", nulla di più veritiero.

Ma il momento culminante di grande emozione generale è stato verso la fine della celebrazione quando, sotto lo sguardo attento di don Bosco, nell'aria si sono diffuse le note della canzone "La vita è un dono" cantata dalla splendida voce di Renato Zero e intervallata dalla preghiera del "Donatore", letta dall'ambone per metà da Laura Zecchinato e terminata da Mario Buffa. È stato un momento di commozione generale, interrotto dalle belle parole del parroco e dalla benedizione finale, a cui ha fatto seguito la distribuzione del calendario Aido "Donatori di Vita" anno 2021 da parte del Presidente Buffa. Nel primo pomeriggio alle 15, la città si è animata con la Caccia al Tesoro per famiglie, studiata sul tema della giornata del "Si", dal titolo "Chi trova un donatore trova un tesoro". Le artefici di questa bella iniziativa che ha coinvolto e sensibilizzato le famiglie sono le tre Dirigenti Provinciali Aido, Laura Zecchinato, Mariuccia Martinotti e Adelaide Leoni.

È intervenuto anche il Presidente dell'Aido, sez. pluriprovinciale "Aldo Ozino Caligaris Biella-Vercelli", sig. Marcello Casalino, che ha allestito un banchetto informativo sotto l'atrio municipale, ove ha avuto luogo l'evento benefico. Subito una mamma ha detto il suo "Si" compilando l'atto olografo, dando il proprio consenso, alla donazione degli organi tessuti e cellule post mortem. Le famiglie si sono radunate sotto l'atrio comunale e poi in sella alle loro biciclette si sono riversate per le strade, attraversando le vie e le piazze dei quattro punti cardinali della città alla ricerca degli indizi che arrivavano tramite cellulare

per scoprire dove fosse nascosto il Tesoro. Fortunatamente c'era un bel sole, anche se l'aria era frizzante. Il gioco non era semplice, c'erano parecchie prove da superare, cercare persone, oggetti, luoghi, bisognava rispondere a indovinelli, risolvere espressioni e molto altro per capire, alla fine, che il Tesoro si trovava in Corso Italia n. 37.

Ed è lì che per prima è arrivata la famiglia di Roba Pasquale, papà con tre figli, che si sono aggiudicati un bel gelato ciascuno. Dopo pochi minuti, ecco arrivare la famiglia di Cristiano Montagnini, ma purtroppo il Tesoro era già stato trovato. I partecipanti si sono, poi, ritrovati tutti sotto l'atrio comunale, dove ad attenderli c'era il Presidente Casalino che ha elargito doni a tutti i partecipanti consistenti in braccialetti, biscotti, mascherine e molto altro. Dopo un momento d'informazione sulla 47ª giornata del "Si", il tutto è stato suggellato con un filmato e una bella foto ricordo.

Le altre famiglie partecipanti sono: Lopes Maurizio, Cosimo Distefano, Balocco Giorgio e Vigè Davide, sono stati tutti molto contenti di aver partecipato e di aver contribuito a sensibilizzare su un tema così importante.

E come dice la bella canzone di Renato Zero, che da poco ha festeggiato il suo 70esimo compleanno, la vita è un dono legato a un respiro e questo respiro, però, può venire meno in qualsiasi momento, quindi, bisogna essere pronti a donare compilando l'atto olografo di AIDO, oppure attraverso il rinnovo della Carta d'identità o agli URP delle ASL I donatori sono persone di qualsiasi età; tutti gli organi sono prelevabili. Bisogna portare con sé la propria tessera del donatore Aido, in Italia ancora il 30%, circa, dei familiari di donatori defunti si oppongono alla donazione. m.f.

## TRINO ACCOMPAGNA DON JACEK JANKOSZ AL VALENTINO

Parrocchia importantissima per la Diocesi di Casale  
e per la comunità Salesiana piemontese

Nel giorno in cui si festeggia San Francesco, don Jacek Jankosz Sdb, proveniente dal Primo Oratorio di don Bosco, fa il suo ingresso come parroco presso la parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" del rione Valentino, di Casale Monferrato.

In una domenica pomeriggio che da soleggiata si è trasformata improvvisamente in uggiosa, ecco, sul sagrato della chiesa del "Valentino", il Presidente del Consiglio di Casale Monferrato, Fiorenzo Pivetta, ad accogliere il sacerdote e a dargli il benvenuto, ribadendo quanto gli

sia cara questa parrocchia e l'annesso oratorio da lui stesso frequentato ai tempi, il cui ricordo è ancora vivo.



Dopodiché, alla presenza del Vicario generale diocesano Giampio Luigi Devasini, del Vicario salesiano Michele Molinar e molti sacerdoti, don Jacek indossa gli abiti sacri e dopo aver reso onore alla Fonte Battesimale e al Confessionale fa il suo ingresso e bacia l'altare. Gestì di profonda spiritualità e grande fede.

Il Vicario Devasini ha fatto gli onori di casa leggendo la let-



tera del Vescovo e ricordando il legame intercorso tra San Giovanni Bosco e la diocesi di Casale Monferrato. Ha reso riconoscenza per il molteplice e prezioso servizio che i salesiani prestano nella diocesi e per la loro partecipazione alla vita della Chiesa casalese, che si esprime nella presenza alle iniziative diocesane e nella collaborazione e attuazione dei programmi diocesani.

Don Jacek ringrazia il Vicario per le belle e incoraggianti parole, il Vescovo Gianni Sacchi per la splendida lettera e fa presente che i luoghi del Monferrato non gli sono nuovi, perché i primi passi di sacerdozio dal 1994 al 1997 li ha compiuti vicino a Borgo San Martino, inoltre, ha ringraziato le delegazioni di fedeli presenti, provenienti da Torino, Oratori Michele Rua, Valdocco e Trino.

Nell'omelia don Jacek si è rivolto a tutti i presenti e ha detto "È stato un gran dono che il mio ispettore e il Vescovo mons. Gianni Sacchi mi abbiano designato a essere pastore di una così importante comunità, ma la comunità non deve avere solo exteriorità, ma molta interiorità e spiritualità - e ispirandosi a Isaia - guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, attenzione ad andare dietro ai mass media e a ciò che si sente e ciò che si dice, perché la bugia ripetuta tante volte può divenire realtà, guai a coloro che si reputano intelligenti e si credono sapienti, guai alla comunità che non è ricettiva al richiamo, che non è ricettiva alle migliori fatte dal Consiglio Pastorale o fatte dal parroco [...]” ed ha continuato collegandosi alla lettura del Vangelo, ed era proprio nel luogo giusto, dove le Vigne non mancano, speriamo che i vignaioli siano persone che curano la Vigna e non la uccidano.

Le parole del neo parroco sono state molto concrete e dirette.

Una bellissima omelia. Don Jacek ha rinnovato le promesse fatte al momento dell'Ordinazione.

I parrocchiani hanno dato il loro benvenuto al nuovo parroco e l'hanno simbolicamente omaggiato di una pianta della quale si deve prendere cura come della sua nuova parrocchia.

A don Jacek è stata affidata una grande e vivace comunità, lasciata dal compianto parroco don Roberto Gualdoni e portata avanti dal Direttore Opera Salesiana di Casale, don Marco Durando, che lui saprà curare molto bene nello Spirito e nel Carisma di San Giovanni Bosco.

E con l'ausilio di Maria Ausiliatrice sarà, sicuramente, il parroco che tutti vorrebbero avere e come ha ricordato il Vescovo nella sua lettera facendo riferimento alle parole del Santo Curato d'Ars, don Jacek sarà sicuramente un buon Pastore, il più grande tesoro che il buon Dio abbia potuto accordare alla parrocchia del Valentino e uno dei doni più preziosi della Misericordia Divina.

La chiesa era gremita ed elegantemente addobbata, l'assemblea ha partecipato composta e commossa alla magnifica cerimonia, stretta nell'abbraccio di Gesù che osservava dall'alto dell'altare a braccia spalancate.

Molti i trinesi presenti per salutare e omaggiare l'ex parroco a cui vogliono bene e portano sempre nel cuore.

Il Sindaco di Trino, Daniele Pane: "Il Sindaco Federico Riboldi, la città di Casale Monferrato e la Comunità del Valentino sono davvero fortunati ad avere un parroco così, un uomo dai grandi valori, a Trino ha lasciato il segno, non lo dimenticheremo.

Buon cammino don Jacek Jankosz!"

Auguri don Jacek dalla sua Trino!

## I RAGAZZI SI PREPARANO ALLA PRIMA COMUNIONE CON DUE CATECHISTI D'ECCEZIONE

*Don Pato chiede l'aiuto della Madonna e del giovane Beato Carlo Acutis  
E i risultati si vedono*

Grande emozione negli occhi dei bambini di quarta elementare, sabato 10 ottobre, il primo dei due giorni di ritiro in preparazione della Prima Comunione.

Un momento molto atteso e desiderato per i piccoli che hanno dovuto rimandare a causa di questo microscopico, ma temibile virus.

Ad accoglierli alle 9 in oratorio, dopo il triage d'ingresso, il parroco, don Patrizio Maggioni, le tre catechiste e gli animatori.

I bambini erano una quindicina, alcuni assenti perché ammalati, altri hanno deciso di accostarsi per la prima volta al Sacramento il prossimo anno.

I bambini presenti sono stati divisi in due squadre, una di colore azzurro e l'altra di colore verde.

Il ritiro è stato molto ben organizzato dal parroco, che non ha badato a spese perché tutto fosse perfetto.

Dopo un primo momento svoltosi all'interno dell'oratorio davanti a un grande tabellone riportante i nomi dei bambini, il don ha spiegato come ogni squadra e ogni singolo avrebbe ottenuto dei punteggi in base alla devozione, alla disciplina, il gioco, alle risposte date e all'esecuzione del quaderno.

Ci si è poi recati in chiesa "Sacro Cuore", per un saluto a Gesù.

Il parroco ha spiegato ai bambini il "galateo", l'importanza di mantenere un buon comportamento in chiesa, gli ha insegnato a fare la genuflessione e il segno della croce in modo corretto, i bambini, già preparati in precedenza dalle catechiste, hanno eseguito tutto perfettamente.

Il sacerdote nell'approcciato ai bambini: "Questo è un momento molto delicato e io devo chiedere due aiuti per potervi insegnare bene come ricevere Gesù, uno lo chiedo a Maria che è la sua mamma e l'altro



Don Piero vicino alla sua Madonna. (L'ha donata lui alla chiesa di San Bartolomeo). Questa domenica 10 ottobre ha celebrato la S. Messa delle 10. Ai suoi ex parrocchiani: "Vi porto sempre nel cuore".

lo chiedo a Carlo Acutis, che è stato un suo amico intimo e proprio oggi alle 16 verrà dichiarato Santo", e scopre davanti all'altare una gigantografia del ragazzo, fatta stampare appositamente.

Il sorriso di Carlo illuminava l'ambiente, un ragazzo bellissimo con una grande vitalità e lo sguardo limpido, nulla lasciava presagire la malattia che l'ha colpito, una leucemia fulminante che l'ha stroncato in pochi giorni all'età di 15 anni, ma che lui ha accettato di buon grado, senza mai lamentarsi, perché lui sapeva di non aver mai commesso nulla che potesse dispiacere a Dio.

Era consapevole che la vita non finiva, ma andava ad incontrare il suo Dio.

Don Pato ha raccontato la vita di questo ragazzo straordinario, che a soli sette anni, con una dispensa, ha ricevuto la Prima Comunione e da allora, si impegna



ad andare a messa tutti i giorni, facendo prima o dopo la messa un momento di Adorazione Eucaristica per parlare con Gesù.

Per lui nulla era più importante dell'Eucarestia, che l'ha definita "La mia autostrada per il cielo".

Il parroco non poteva trovare un alleato migliore per spiegare e far capire l'importanza dell'Eucarestia ai bambini, per far capire loro il Miracolo che avviene nella Consacrazione e grazie al quale possiamo ricevere Gesù nel nostro cuore.

Racconta di questo ragazzo che era un genio del computer, ma lo utilizzava solo per diffondere il bene, la sua mostra dei Miracoli Eucaristici, passando di parrocchia in parrocchia, ha fatto il giro dei 5 Continenti riportando alla fede tante persone che non capivano il dogma della presenza reale di Gesù nell'Eucarestia. Un apostolo del web, che la mamma ha definito "Influencer di Dio".

Dopodiché, ci siamo trasferiti ai piani superiori dove ci attendeva un salone ben allestito con un grande schermo dove il don ha proiettato un video che parlava di Carlo e della sua vita eccezionale e dove diceva: "Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie", frasi che non hanno bisogno di interpretazione, i bambini hanno subito capito.

Prima di entrare nelle aule per iniziare il quaderno fornito dal parroco, i bambini si sono rilassati con un momento di gioco educativo preparato dagli animatori; dovevano rispondere a delle domande sugli Apostoli di Gesù e attraverso un percorso variabile arrivare al don, battere e dare la risposta.

Molto ingegnosa l'idea del parroco di fargli fare il quaderno della Prima Comunione, un quaderno di 43 pagine, un grande lavoro fatto tutto da don Maggioni, ha ritagliato immagini e testi da incollare, ha prodotto testi da dettare, 4 meditazioni: sulla Casa di Dio, su Carlo Acutis, sulla Santa Messa e sulla Confessione e per chiudere in bellezza il Miracolo di Bolsena a fumetti da incollare.

Le Catechiste nelle aule hanno poi dettato il quaderno.

Tutto questo è avvenuto nei quattro rientri dei ragaz-

zi: il mattino di sabato e domenica dalle 9 alle 12 e il pomeriggio di sabato e domenica dalle 14 alle 18. Al pomeriggio ai bambini è stata offerta una abbondante merenda con bibite varie.

Il sabato sera c'è stato l'incontro con i genitori al cine Orsa, dove il sacerdote ha spiegato quello che è avvenuto durante il giorno con i propri figli, ha parlato anche a loro di Carlo Acutis, del Miracolo di Bolsena, arricchendo il tutto con dei video.

Ha concluso: "se i vostri figli lo desiderassero, io non avrei problemi a fargli una messa tutti i giorni al mattino prima della scuola, ma capisco che sarebbe impegnativo anche per voi genitori, però, devono impegnarsi a partecipare alla messa domenicale, a me basta questo. È molto importante e fondamentale per un buon Cristiano e per essere amici di Gesù".

La domenica mattina alle 11, all'aperto nel cortile dell'oratorio, è stata celebrata una bella messa solo per i bambini in ritiro per la Prima Comunione e per i loro genitori.

Mentre il pomeriggio si è terminato il quaderno, che riporta fedelmente ciò che è stato insegnato ai bambini nei due giorni di ritiro del 10 e 11 ottobre.

Al termine del "quaderno della mia Prima Comunione", che rimarrà un bel ricordo, l'esame di coscienza scritto su di un foglio, riferito ai 10 comandamenti e dopo la prima Confessione il foglio con i "peccati" è stato bruciato, perché non esistevano più.

I bambini hanno vissuto decisamente bene questi due giorni, è stato un momento molto "Alto", in cui sono stati trasmessi grandi valori, che hanno saputo apprezzare e fare loro.

I bambini più volte hanno ripetuto a don Pato, che intendono essere amici di Gesù e lo rispetteranno.

Domenica 18 ci sarà il primo turno delle Comunioni alle 10 in San Bartolomeo e domenica 25 il secondo turno sempre alle 10 in San Bartolomeo.

Sicuramente Carlo Acutis e la Madonna aiuteranno i nostri giovani a innamorarsi dell'Eucarestia e a rimanere sempre amici di Gesù e gli faranno capire che "La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi e la gioia è lo sguardo rivolto verso Dio".

m.f.

## OTTOBRE: UN MESE INTENSO DI DEVOZIONI PER LA FRATERNITÀ LAICA DOMENICANA DI TRINO

Il mese di ottobre è iniziato in modo particolarmente intenso a livello religioso per la Fraternità laica domenicana di Trino. Dopo l'inizio il 4 ottobre con la festa in onore di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, si è proseguito il 5 e 6 con la preparazione spirituale in vista della festa della Madonna del Rosario, celebrata mercoledì 7 con una messa solenne e la recita della tradizionale supplica mariana.

Sabato 10 ottobre, nella chiesa di San Domenico, ha avuto inizio il triduo alla Beata Maddalena Panatieri, vergine e terziaria o.p., preludio della sua festa di

martedì 13 in occasione del 517esimo anniversario dalla morte. A Trino è forte la devozione e la venerazione per la Beata e i Terziari Domenicani con a capo il Priore Giancarlo Tione e la neo Presidente Elisabetta Ranaboldo, eletta in Agosto c.a. durante la festa di San Domenico, mantengono vivo e "Alto" il ricordo della Patrona di Trino (assieme a San Bartolomeo) con adunanze, ritiri, feste e varie.

Il triduo, celebrato per l'occasione dal Padre Domenicano, Stefano Rossi, era preceduto dalle Lodi mattutine alle 8,15 e la messa alle 8,30. Nella messa di



lunedì 12, in occasione dell'ultimo giorno del triduo, è avvenuta la vestizione di tre postulanti nel Terz'Ordine o.p. di Trino, tre nuovi membri: Maddalena De Filippi, Franca Allara e Giambruno Castrense, che saranno in prova per un anno per poi praticare la professione temporanea e dopo tre anni la professione perpetua.

Un proficuo augurio di impegno ai nuovi entrati, affinché possano essere un arricchimento di valori, dedizione, affezione e preghiera per la Fraternità.

La Santa messa Solenne di martedì 13 ottobre, alle 18, è stata concelebrata in grande stile sempre dal Domenicano Padre Stefano Rossi con don Riccardo Leone, coadiuvati dal Priore Giancarlo Tione e la Presidente Elisabetta Ranaboldo e alla presenza del Sindaco Daniele Pane, il Vice Sindaco Elisabetta Borgia e le autorità tutte. Giancarlo Tione ha aperto la funzione religiosa con uno sguardo sulla vita della Beata. Padre Rossi, nell'omelia ha fatto presente che "Il Signore fa dei doni speciali a ogni uomo, possiamo chiamarli talenti, carismi, possiamo chiamarli come vogliamo, ma è certo che ciascuno di noi riceve dal Signore dei doni particolari e quello che ci chiede è di metterli in pratica e farli fruttificare al cento per cento.

Tre i doni riconosciuti alla Beata Maddalena contemplando la sua vita, il primo dono che ha ricevuto e ha saputo vivere in profondità: è il dono della compassione, molto spesso andava presso i malati, li confortava, li assisteva, li curava e ha saputo vivere bene questo dono da domenicana.

Il secondo dono è il dono della preghiera, sin da piccola in questa chiesa pregava, ma non pregava per se pregava per gli altri, con la preghiera ha anche salvato il fratello.

Terzo dono, il dono della direzione spirituale delle anime, si dedicava fin dall'inizio ai bambini, al catechismo, a parlare loro di Gesù ed era molto brava e i

bambini andavano volentieri ad ascoltarla, ma mano mano andavano anche i genitori, i frati, i sacerdoti, perché riusciva a toccare il cuore delle persone. La Beata Maddalena era una donna caritatevole, servizievole, che aiutava gli altri ma era anche una donna di preghiera, stava ad ascoltare Gesù.

Questo suo ascolto la portava a trasmettere agli altri la gioia e l'amicizia Divina - continua Padre Rossi - Ci vorrebbero tanti altri, oggi, che riuscissero a fare quello che ha fatto la Beata Maddalena, quello di incontrare Dio e parlare di un Dio presente in mezzo a noi, di un Dio che ci vuole bene, di un Dio che ci ama e vuole la nostra felicità.

Chiediamo al Signore che ci mandi di queste persone, di queste Sante che sappiano trasmettere l'amore di Dio nelle persone".

Il coro domenicano, come sempre, ha animato la messa in modo superbo.

Al termine il commiato del Priore Giancarlo e la benedizione impartita con la mano della Beata, che non è stato possibile baciare per via delle norme igieniche previste da Covid-19.

Il 30 ottobre si festeggeranno i 50 anni (1970-2020) da quando la Beata è stata ricollocata nella chiesa di San Domenico dopo il ritrovamento, nei pressi della vicina chiesa di San Pietro, delle spoglie e le dovute verifiche.

Al termine della festa Giancarlo Tione illustra e chiosa sulla splendida Cappella, adorna di raffinati fiori bianchi per l'occasione, dedicata alla Beata Maddalena, spiega i tre quadri che si evincono raffiguranti tre dei Miracoli attribuiti alla Panattieri, che entrava veramente in contatto con Gesù e la Madonna (erano vicino a Lei e li vedeva) a cui chiedeva direttamente venissero concesse le Grazie.

Molte le persone che riferiscono a Giancarlo di aver ricevuto delle Grazie pregandola.

## PRIMO TURNO COMUNIONI

Nel giorno in cui ricorre la festa del nostro medico Evangelista San Luca, protettore dei medici e degli artisti.

Luca amava dipingere la figura di Maria (che, secondo la Tradizione, avrebbe conosciuto) e noi a Trino possediamo una splendida effigie della Madonna, che una affettuosa credenza leggendaria dice sia stata dipinta proprio dal Santo Evangelista.

Il dipinto, nel 2018, fu visto ed apprezzato anche da Vittorio Sgarbi, in visita alla nostra chiesa di San Bartolomeo. San Luca, conquistato dalla "Verità", seguì San Paolo e gli fu vicino fino alla morte.

Luca scrisse, per divina ispirazione, il terzo Vangelo in lingua greca, il più lungo dei quattro, di oltre 19 mila parole, che si distingue per la sua chiarezza ed eleganza, racconta gli episodi e le parabole più commoventi per dimostrare la bontà e la misericordia di Dio. Un Dio misericordioso che perdona agli stessi suoi crocifissori: "Padre, perdona loro, perché non sanno quel che fanno".

Inoltre, ha scritto gli "Atti degli Apostoli" in cui narra la storia dei primi anni della Chiesa e i viaggi di San Paolo. Ed è in questo bellissimo contesto che le catechiste, dopo il rito d'ingresso dei comunicandi e la lettura del Vangelo, hanno ammesso i bambini:

"Carissimo don Pato, questi bambini hanno frequentato il catechismo con profitto e sono meritevoli e desiderosi di ricevere Gesù, "Pane di Vita".

Ed è con grande gioia che noi catechiste li presentiamo a Te e a questa Assemblea.

Ora sono chiamati per nome perché il Signore li conosce uno a uno e li ama da sempre. Tutti insieme li affidiamo a Lui:

**Balocco Giacomo, Bertolina Francesco, Bonanno**

**Elena, Cannatella Matteo, Capellino Alberto, Cecchettin Alessia, Cerutti Gaia, Coletto Emma.**

I bambini, commossi, con i loro abiti candidi hanno detto il loro "Eccomi" alzandosi e con il dovuto distanziamento facendo cerchio al sacerdote attorno all'altare

Don Maggioni, ha accolto amorevolmente i bambini, ai quali ha nuovamente spiegato l'importanza di ciò che da lì a poco sarebbe successo.

La corale, per l'occasione posizionatasi nel coro dietro l'altare, ha lietamente animato la Santa Messa, con canti festosi, avvalendosi anche della gioiosa collaborazione dei comunicandi.

Nell'omelia don Pato, ha parlato ai bambini dell'ultima cena e degli Apostoli di Gesù, suggerendo un affettuoso parallelismo: loro, i comunicandi, erano lì come Apostoli di Gesù.

Esortandoli nuovamente a non mancare mai all'appuntamento con Gesù, la S.Messa, "che se dura tanto dura un'ora. Ma è un appuntamento importante, perché io posso stare vicino a voi.

Il Signore vuole fare l'incontro con noi, ma a volte Lui non può perché noi non ci siamo. È importante venire la domenica a messa, perché è quel momento in cui io dico: Gesù io voglio stare con te.

Il Signore per cambiare il mondo non ha scelto dei grandi, persone importanti, ma persone semplici, dei pescatori. Gesù ha un solo desiderio la nostra felicità e noi dobbiamo ascoltarlo e lo possiamo ascoltare durante il Vangelo la domenica".

Una festa bellissima suggellata con una splendida foto di gruppo.

Domenica sarà la volta del secondo turno.

m.f.

## SECONDO TURNO COMUNIONI

In questa prima domenica di ora solare, in cui le lancette sono tornate indietro e ci hanno regalato un'ora di sonno supplementare, la nostra comunità di Trino è stata nuovamente in festa per il secondo turno delle Prime Comunioni.

I bambini, puntualissimi, alle 9,30 del 25 ottobre 2020, con mezz'ora di anticipo rispetto l'orario previsto, erano tutti presenti, visibilmente emozionati con il loro saio immacolato, per un breve ripasso.

Valeria Gilardi li attendeva in sagrestia per qualche foto individuale e particolare allo stesso tempo, nel mentre Mariuccia Martinotti faceva loro provare i canti; le Catechiste Laura Zecchinato, Luisella Buffa e Marilisa Frison, dopo aver preparato il tutto per la cerimonia, li rassicuravano.

Il momento molto significativo: stavano per ricevere Gesù nel loro cuore puro e innocente.

Molto toccante il saluto del parroco don Patrizio Maggioni ai bambini prima che si unissero al suo seguito in processione, passando dall'esterno; hanno

fatto il loro ingresso in chiesa dal portone principale: ad attenderli i loro parenti e tutta l'assemblea ben composta nei posti assegnati.

I comunicandi si sono disposti a semicerchio attorno all'altare e anche a loro don Pato, come ai comunicandi della domenica precedente, ha detto: "In questo momento voi dovete essere tutti concentrati su Gesù, avete un compito molto importante state rappresentando i suoi Apostoli, coloro che hanno cambiato il mondo". Dopo le letture e il Vangelo, prima dell'omelia, le Catechiste: "Carissimo don Pato, questi bambini al pari di quelli della scorsa domenica hanno frequentato con profitto il catechismo e sono meritevoli e desiderosi di ricevere Gesù, Pane di Vita. Ed è con grande gioia che noi Catechiste li presentiamo a te e a questa assemblea.

Ora, sono chiamati per nome perché il Signore li conosce uno a uno e li ama da sempre e tutti insieme li affidiamo a Lui: **Aveni Cirino Matteo, Di Stefano Marco, Gallo Mattia, Gerbaudo Carlo Andrea, In-**



**fantolino Matteo, Luparia Paolo, Maggioni Chiara Maria, Montagnini Gaia.**

Tutti hanno fatto sentire forte e chiaro il loro "Eccomi". Dopodiché, il sacerdote ha spiegato ai bambini l'importanza di tenere le mani giunte: "che è un simbolo dei Cavalieri di Dio che si mettevano al servizio del loro Re, il nostro Re, il Re dei Re è il Signore e noi dobbiamo metterci al suo servizio.

Oggi siamo qui per incontrarlo per la prima volta nel vostro cuore.

Il Signore vuole essere vostro amico, ma molte volte noi siamo assenti.

Per essere amici di Dio bisogna esserci, ricordarsi di Lui nelle preghiere, in questo chiedo l'aiuto dei vostri genitori, e una cosa importantissima l'appuntamento con la Santa messa, un appuntamento a cui non bisogna mancare. Ricordate che durante il ritiro vi ho parlato di Carlo, un grande esempio di amicizia con Dio. Dio vuole che voi siate persone speciali, vi vuole aiutare a diventare belle persone, io non so cosa voi farete da grandi, però spero qualsiasi cosa voi facciate dall'astronauta al netturbino, dallo scienziato al bidello, che voi lo facciate in modo speciale con un cuore autentico, un cuore bello e che le persone incontrandovi possano dire che bella persona, questa è una persona speciale.

Ma chi vi può aiutare a fare questo è solo Gesù, però

per farsi aiutare bisogna dargli l'occasione - rivolgendosi ai genitori - Gesù è qui e non vede l'ora di aiutare i vostri figli e non sarà mai Lui l'assente".

All'offeritorio i bambini hanno portato dei simboli importanti: il quadro di San Domenico Savio come esempio di vita; il bastone simbolo del Pellegrino, noi siamo Pellegrini in questo mondo; la bisaccia simbolo di vita; la conchiglia simbolo dell'accoglienza; il Santo Rosario e il cero in onore di Maria; granelli d'incenso per coinvolgere più sensi contemporaneamente del nostro corpo nella preghiera; i fiori segno di gioia, di gratitudine e di bellezza come i nostri bambini.

E dopo il momento più importante in cui avviene la transustanziazione, il pane e il vino su invocazione dello Spirito Santo da parte del sacerdote si trasformano nel Corpo e nel Sangue di Cristo e i nostri bambini per la prima volta hanno avuto questa grande gioia di ricevere Gesù.

La foto di gruppo finale sigla questa bellissima ed ultima domenica in cui è stato ancora possibile festeggiare con parenti ed amici prima delle restrizioni per Covid-19, con partenza dal giorno successivo lunedì 26 ottobre.

Domenica prossima 1° Novembre, festa di tutti i Santi, i nostri bambini indosseranno ancora una volta, tutti insieme, il loro saio candido per la seconda Comunione. **m.f.**

## NEL GIORNO DEI SANTI, LA GIGANTOGRAFIA DI CARLO ACUTIS FA IL SUO INGRESSO IN SAN BARTOLOMEO

Nella solennità di Ognissanti, grande commozione nella parrocchiale San Bartolomeo di Trino, durante la celebrazione della Santa messa delle ore 10, non si celebrava solo la festa del Popolo Trionfante, ma erano presenti anche i due gruppi dei bambini che avevano ricevuto la Prima Comunione nelle domeniche precedenti.

Occupavano i primi banchi con i loro abiti candidi e le mani giunte in segno di preghiera e devozione, con sempre nel cuore la gioia e l'emozione di ricevere Gesù per la seconda volta, ma con l'entusiasmo della prima.

Dopo l'entrata del parroco don Patrizio Maggioni, ecco dal fondo della chiesa l'ingresso di chi della Comunione ne ha fatto una ragione di vita, detto con le sue parole: "L'Eucarestia è la mia autostrada per il cielo".

Due giovani donne, Lucia Fistolera e Valeria Sigismondi, tenendo bene in vista la gigantografia del Beato Carlo Acutis hanno attraversato l'assemblea e raggiunto l'altare l'hanno sollevato e

mostrato ai fedeli in segno di omaggio e per rendere onore al quindicenne figlio della terra lombarda, che amava la terra di San Francesco d'Assisi.

Commozione generale, la bellezza e il sorriso di Carlo hanno conquistato non solo i bambini, ma il suo sguardo ha toccato e attirato a sé l'intera Assemblea. Questo ospite speciale dei giorni nostri che usava i mezzi tecnologici per portare la gente a Dio, ha partecipato in mezzo a noi alla Santa messa, insieme a tutti i nostri Beati i Santi e sotto lo sguardo di San Bartolomeo, del Beato Oglerio, di don Bosco e della Madonna, quello con Maria per Lui era l'appuntamento più "galante" della giornata.

Nell'omelia don Pato: "la prima Beatitudine è la più importante perché racchiude tutte le altre.

Essere 'poveri di spirito', sono coloro che non sono diventati schiavi delle cose del mondo, sono coloro che sanno vivere la bellezza dell'essenzialità, per ciò che è essenziale per vivere bene e non perderci nel nulla.

Il nulla è avere tutto e non godere di nul-



la, essere sempre insoddisfatti. Beati i poveri di spirito, perché sono persone vere, autentiche, che usano quello che hanno per aiutare gli altri, questi sono i Cristiani”.

Si ringrazia don Pato per averci fatto vivere questo momento così “Alto”, che ha toccato il cuore di ognuno di noi, che Carlo sia d'esempio ai nostri giovani e che renda il loro futuro bello e luminoso. m.f.

## A TRINO SI PREGA SUL SERIO

Bella iniziativa, il 1 novembre, con il Rosario meditato, secondo l'ispirazione dell'Enciclica “Fratelli Tutti” di Papa Francesco. Domenica 1 Novembre festa di Ognissanti è stata una giornata ricca di momenti di preghiera per Trino, non ha avuto luogo la tradizionale Santa messa in cimitero delle 15 per via delle restrizioni dovute alla seconda ondata di Covid-19, ma è stata celebrata una Santa messa dedicata sempre alle 15 in chiesa parrocchiale, oltre a quella delle 18.

Mentre alle 21 in oratorio Sacro Cuore, una grande, luminosa e suggestiva croce attendeva i fedeli per il Santo Rosario, organizzato dagli ex allievi salesiani, improntato sulla Lettera enciclica “Fratelli Tutti” del Santo Padre Francesco, sulla fraternità e l'amicizia sociale, nuovamente ispirato da San Francesco come per la Lettera enciclica “Laudato si”.

Sul palco del cortile dell'oratorio, il parroco don Patrizio Maggioni, aveva allestito un grande schermo su di cui ha proiettato delle slide, presentando uno ad uno gli otto capitoli della Lettera enciclica di Papa Francesco. Al termine della presentazione del grande lavoro fatto dal Santo Padre ha avuto luogo il Santo Rosario. Don Maggioni, ha esortato “preghiamo il Santo Rosario pensando ai Santi e sapendo che la nostra vita deve rivolgersi verso quella direzione e pensando anche ai nostri cari che non sono più con noi”. Dopodiché, come meditazione il Presidente dell'Aido, Mario Buffa, ha letto il primo punto di “Fratelli Tutti”, la prima decina continua poi il sacerdote “la preghiamo per le nostre case e per le nostre famiglie perché viga uno spirito evangelico nelle nostre

relazioni e nel volerci bene. Tra una decina e l'altra veniva intonato un canto alla Vergine Maria. Successivamente è stato letto il punto 32 di Fratelli Tutti, da



Davide Ciceri, che trattava la tragedia globale della pandemia di Covid-19, nella seconda decina si è pregato per le persone che proprio per il Covid ci hanno lasciato e per la nostra Casa di Riposo; Angelo Fornara ha letto il punto n. 44 dell'Enciclica, che trattava l'aggressività senza pudore, e nella terza decina si è pregato per la pace; Gianni Tavano ha letto il punto n. 54 del

documento pontificio, che parlava di “speranza”, e nella quarta decina si è pregato per tutte le nostre Associazioni trinesi che fanno tanto bene, gli Alpini, la Pat, l'Aido, la Protezione Civile e via dicendo; Giorgio Balocco ha letto il punto n. 95 della lettera del Papa, che trattava l'apertura all'amore, e l'ultima decina è stata pregata per le persone con le quali facciamo più fatica a confrontarci, la fraternità si costruisce proprio nell'aprirsi verso le persone un po' più difficili da amare.

Il Presidente dell'Aido, nel ringraziare ha fatto presente che in parrocchia ci sono una trentina di copie dell'enciclica “Fratelli tutti” e saranno donate a chi le desidera, inoltre, ha fatto un appello per l'oratorio, “I giovani vengono in oratorio a giocare e si divertono ma ci sono spese da sostenere e attrezzature da rinnovare”. I saluti e i ringraziamenti del parroco, che ha ricordato “pregare insieme è molto più importante e gradito al Signore che pregare singolarmente”, la benedizione finale ha concluso il significativo momento di preghiera. m.f.

## TRINO, UNA CONFRATERNITA ANTICHISSIMA, UN RITO DI SIGNIFICATI SIMBOLICI

L'Arciconfraternita di Orazione e Morte ricorda l'anima che si separa dal corpo e lo spirito dalla materia. Da decenni nella chiesa di Ognissanti, la Confraternita di Orazione e Morte il 2 Novembre recita il Santo Rosario per i Confratelli la cui anima si è divisa dal corpo. Quest'anno purtroppo non è stato possibile per i Confratelli usufruire della propria chiesa e hanno chiesto in prestito ai nostri sacerdoti trinesi la chiesa

parrocchiale. Alle 21 il gonfalone della Confraternita di Orazione e Morte era posizionato davanti all'ambone, vicino alla dolcissima immagine di Maria. La parrocchiale era uno splendore, l'altare vestito a festa con i fiori dei bambini della Prima Comunione che parevano appena usciti dalle abili mani della fioraia. Il parroco don Patrizio Maggioni, dopo aver dato il benvenuto ai Confratelli presenti con indosso

la veste sacra nera con il cordone che gli pendeva ai fianchi e l'austero medaglione al collo, essendo lunedì, ha meditato i misteri della gioia, a condurre il Santo Rosario è stato il Priore Mario Tavano.

Le decine sono state pregate per le necessità e le varie problematiche del momento, come la sera precedente in oratorio. Al termine della recita del Santo Rosario, in un'atmosfera diversa dalle precedenti, l'assemblea non era al buio e non brillavano le candele nelle mani dei fedeli, ma la forza della luce si percepiva quando il Vice Priore, Roberto Gualino,

ha ricordato i defunti della Confraternita nominandoli uno a uno per rinnovare il patto eterno di amore che li aveva uniti nella vita operando per il bene comune, tenendo presente che loro sono ovunque noi siamo e sono testimonianza di virtù e di fede tra le vie della nostra città. Prima della benedizione finale, i ringraziamenti del Priore e del parroco, che ha nuovamente ricordato che la preghiera comunitaria è molto forte, ha un grande valore ed è molto gradita agli occhi del Padre. Tra l'assemblea era presente anche il co-parroco don Riccardo Leone. m.f.



## «QUI SONO PRESENTI PERSONE CHE SI IMPEGNANO»

Alle 16 di questo sabato 7 novembre il "Gruppo Alpini Trino", si è riunito presso la suggestiva chiesetta della "Cappelletta" di Trino in occasione della Santa Messa in memoria dei "Compagni andati Avanti".

A celebrare la funzione religiosa il parroco don Patrizio Maggioni, che ha molto apprezzato il termine "andati avanti", perché sinonimo di grande fede. Don Maggioni con grande riconoscenza: "In questa assemblea vedo persone che si impegnano - sicuramente il Sindaco Daniele Pane e gli Alpini sono grandi esempi di impegno - il Signore non vuole che la nostra vita si spenga, ma vuole che i nostri cuori siano tesi, in tensione verso ciò che c'è di bello



nella vita. Io ho molta paura che i nostri giovani si lascino prendere dalla pigrizia e si addormentino. Il Signore ci ha creati per una vita meravigliosa, ma per vivere questa vita in pienezza dobbiamo andare verso qualcosa". Continua don Pato "Euarestia significa "grazie" e io vorrei saper dire bene agli Alpini il grazie di tutte le persone che vengono aiutate tramite i loro buoni, che io consegno in cambio di un piccolo sacrificio, perché tutte le cose vanno meritate".

Un grazie infinito al "Gruppo Alpini Trino" da parte di tutta la comunità per il loro grande cuore, sempre in tensione verso il prossimo in molteplici modi.

m.f.

## IL CATECHISMO A MESSA

Il parroco di Trino, don Patrizio Maggioni, in questo momento di chiusura in cui è sospeso il catechismo per i bambini e i ragazzi, ha trovato un'ottima soluzione per non lasciare i giovani lontani da un amico importante come Gesù.

Ha organizzato degli appuntamenti su misura per questo difficile e complicato tempo: celebrando delle Sante Messe "straordinarie" nella chiesa del Sacro Cuore (Oratorio), dedicate alle varie classi del catechismo, che però non sostituiscono la messa domenicale delle 10, a cui tutti devono partecipare. Il venerdì pomeriggio alle 17 l'appuntamento è con i ragazzi di prime e seconda media; il sabato mattina alle 10,30 l'appuntamento è con i bambini della quarta e quinta elementare; la domenica pomeriggio alle 16 l'appuntamento è con i bambini della seconda e terza elementare. Questi momenti "atipici" sono iniziati venerdì 13 novembre, 25 i ragazzi delle medie che hanno partecipato dimostrando grande interesse, disquisendo con il don sui vari punti e analizzando le argomentazioni.

Questo sabato 14 novembre era il turno dei bambini degli ultimi due anni di elementari, non moltissimi: una quindicina in tutto i presenti, ma convinti. Dopo il triage d'ingresso e la genuflessione in segno di grande rispetto verso Gesù, i bambini hanno preso posto



sui banchi osservando le indicazioni e nel rispetto delle giuste distanze. La chiesa, seppur non utilizzata da molti mesi, si presentava, molto ben curata, pulita, calda e adorna di piante fiorite, molto ben addobbata con fiori freschi anche la cappella di Maria Ausiliatrice, che assieme a don Bosco ha dato il benvenuto ai giovani. Ad attirare l'attenzione un grande schermo dietro l'altare con la figura del seminatore, perché ha spiegato don Maggioni: "È importante seminare, ma se il terreno non è fertile, è pressoché inutile seminare, non ci sarà raccolto in un terreno arido. Noi dobbiamo essere un terreno fertile perché la parola del Signore attecchisca su di noi e ci faccia diventare delle belle persone".

Molto ben impostato questo incontro, preceduto da una breve messa senza il commento del Vangelo, ma in cui il celebrante man mano che compiva i

vari gesti li spiegava ai giovani. Grande il desiderio di ricevere Gesù, tutti i bambini hanno fatto la Comunione. Al termine della celebrazione eucaristica, dopo la benedizione finale, don Patrizio si è avvicinato ai fanciulli e ha nuovamente sottoposto alla loro attenzione la bellezza della vita di Carlo Acutis e la sua grande fede, tutte le mattine andava alla Santa Messa prima di andare a scuola e rivolto ai presenti ha ripetuto: "Se anche solo uno o due di voi mi manifestaste il desiderio di partecipare alla Santa Messa prima di andare a scuola, io, troverei il modo di farla, pur non essendo un grande centro. - Continua il sacerdote - I ragazzi di ieri delle medie mi hanno posto una domanda: 'ma perché Dio non ci parla?'

Ma non è vero che Dio non ci parla, tutte le volte che noi leggiamo il Vangelo, Lui ci parla, è la parola di Dio".

Poi, ha chiesto ai ragazzi: "Chi mi sa dire di cosa parlava il Vangelo di Matteo letto durante la messa?" I bambini, attenti, hanno subito risposto "di servi e talenti" e don Pato per far bene capire loro "La Parabola dei Talent" ha trasmesso il filmato sul grande schermo. I bambini non fiatavano: erano conquistati dalle scene. Dopodiché, il parroco ha chiesto ai fanciulli se avessero delle domande da fare e le domande

sono arrivate: eccome se sono arrivate!

La domanda che più mi ha colpita è stata quella di Elena di quarta elementare: "perché Dio non è venuto lui direttamente e invece ha mandato suo figlio?" Tosta come domanda, di alta teologia: sono curiosa di sentire la risposta che le darà il don sabato prossimo.

Le altre domande: perché Dio ha creato il Paradiso? Che cosa si fa in Paradiso? Perché il venerdì non si mangia la carne? Perché per ricevere la Comunione bisogna fare prima la Prima Comunione?

Un canto finale e i bambini a malincuore, ma felici hanno lasciato la chiesa, l'ora è volata, quando si sta bene il tempo passa senza che ce ne accorgiamo. Un progetto messo in atto velocemente da don Pato, che ha fatto riscoprire ai ragazzi la bellezza dello stare insieme.

m.f.

## TORNA LA SANTA MESSA IN DIRETTA STREAMING

Per prevenire il contagio da Covid-19 e anche per raggiungere chi non può muoversi.

Nel bel mezzo di questo tiepido mese di novembre, cade la giornata mondiale dei poveri, Trino è molto sensibile a questo problema, e grazie alla Caritas parrocchiale nessuno muore di fame, tante le iniziative e le Associazioni varie che si prodigano

per aiutare i meno fortunati.

Il Gruppo Alpini Trino, da anni trasforma le offerte ricevute per i servizi resi in buoni da 10 euro, spendibili nei negozi trinesi, che don Pato distribuisce in cambio di un piccolo mestiere, non è educativo dare tutto gratis. Alla Coop di Trino è attivo il progetto dona la spesa, è possibile lasciare in un apposito

contenitore la spesa che verrà distribuita sempre tramite il contributo della Caritas.

Mentre la San Vincenzo si occupa di vestire gli ignudi, distribuisce materiale didattico, corredini per bambini e al pari della Caritas aiuta le famiglie con le spese per le bollette e gli abbonamenti scolastici. In questo periodo in cui imperversa questo terribile virus Covid-19, si vedono aumentare le famiglie con seri problemi economici e queste Associazioni sono una "manna dal cielo". Bisogna anche dare atto che l'Amministrazione Comunale di Trino cerca nel limite del possibile di aiutare tutti.

In questa domenica 15 novembre, la XXXIII del Tempo Ordinario, la Santa Messa delle 10 è ritornata in diretta streaming dalla pagina Facebook

del gruppo social "Sei di Trino se...".

Questo per dare la possibilità alle persone più restie a uscire, di poter ascoltare la Santa Messa della propria parrocchia da casa.



Questa iniziativa è stata molto apprezzata dai fedeli che hanno ringraziato.

Molto bella e significativa l'omelia di don Pato "A ognuno di noi Dio ha donato dei talenti, non dobbiamo essere pigri, ma dobbiamo utilizzare

al meglio i nostri talenti, che sono diversi perché ognuno di noi è unico. Non sprechiamoli". Un ringraziamento agli amministratori del social "Sei di Trino se...", per la collaborazione, la disponibilità e per essere fonte d'informazione per la popolazione, inoltre, un grazie a quanti hanno collaborato per la diretta.

m.f.

Con quest'ultimo scritto chiudiamo l'anno liturgico conclusosi domenica 22 novembre con la festa di Cristo Re e il passaggio dell'effigie della Madonna degli Infermi sulla seconda parte della città

## ECCO, STO ALLA PORTA E BUSO

**La Madonna degli Infermi visita Trino e ci invita a non essere "tiepidi" Accogliamola con il cuore aperto ed il calore dell'Amore che ci ha donato**

I trinesi, a causa delle restrizioni per il Coronavirus, non si sono potuti recare a Vercelli al Santuario della Madonna degli Infermi e unirsi nella preghiera comunitaria come erano soliti fare.

Ma la Madonna, proprio, nel giorno della sua festa, sabato 21 novembre, è uscita dalla Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo per andare Lei stessa a salutare i trinesi. E' la Madonna, che, ascoltando la preghiera, l'atto di affidamento ed accogliendo il voto dei vercellesi, nel 1630, ha salvato Vercelli dalla peste. Nel 1835, poi, in tutto Piemonte, si diffuse un'epidemia di colera, che però risparmiò Vercelli e, così, anche una successiva epidemia, nel 1884.

Questo, sempre, grazie alla Madonna degli Infermi: i suoi fedeli accorre-

vano sempre con grande devozione al Santuario a venerarla.

Ieri sera, sabato 21 novembre, a Trino, il grande quadro con la sacra effigie mariana era sorretto dal parroco don Patrizio Maggioni, con al seguito Giancarlo Tione munito di diffusore di canti e preghiere, due chierichetti con le candele, Davide Ciceri che con una lanterna illuminava il quadro della Madonna e Giovanni che suonava una campanella per avvisare che stava accadendo qualcosa di straordinario.

L'esiguo corteo, così formato, scarpinando e soffermandosi a ogni lumino, benedicendo case e abitanti, in quattro ore ha raggiunto la prima metà della città.

La città è stata divi-



sa in due, la prima parte da corso Cavour verso la Cappelletta, la seconda parte da C.so Cavour verso Vercelli, in cui la Madonna si riserva di passare il giorno successivo, domenica 22 novembre.

Alle 22, per via del coprifuoco il gruppo è rientrato, anche perché don Pato, pur forte che sia, ma dopo 4 ore che teneva il quadro alzato tra le braccia, sicuramente, non ne poteva più.

Una bella penitenza, ma per la Madonna si fa questo e altro. Anche questa sera, domenica 22, non chiudiamo la porta, quando passa la Madonna. Lei viene a cercarci: facciamoci trovare.

Un gesto di accoglienza che parla più di mille intenzioni.

Ricordiamoci le parole di suo Figlio alla Chiesa di Laodicea: "Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap.3, 20). Assicurava questa mite ed inesausta compagnia anche a quella Chiesa di Laodicea, "tiepida", che non era né calda, né fredda.

Se ne stava lì nel proprio benessere, pensando di

bastare a se stessa.

Eppure la Madonna e Suo Figlio non si stancano di venire a cercarci.

Anche nei territori più impervi della nostra vita, dove talvolta andiamo a cacciarci.

Ma il territorio più insidioso non è, forse, quello più impervio.

Impervio è un po' come dire che la nostra vita si è snodata seguendo sentimenti troppo "caldi", troppo "freddi".

Ma Gesù è chiaro: magari tu fossi caldo o freddo! Il territorio più insidioso dove possiamo andare a rinchiuderci è quello della durezza del nostro cuore, dell'indifferenza.

E' quella Chiesa di Laodicea che non è né calda, né fredda.

Allora, approfittiamo della visita di questa sera, che di nuovo renderà a noi trinesi la Madonna degli Infermi, per risponderle con un cuore aperto e caldo dell'Amore che lei stessa, nel suo Figlio, ci ha donato. Grazie don Pato per quello che fai per la comunità.

m.f.

## I NOSTRI DEFUNTI

- |                        |                            |                           |
|------------------------|----------------------------|---------------------------|
| 1. FRANCO CROSIO       | 34. GIUSEPPE GIRAUDI       | 67. CELESTINO SALSÌ       |
| 2. RINA CHERCHIER      | 35. VITTORIO D'AMARIO      | 68. PIER ANTONIO ANDORNO  |
| 3. MARIO ZORNO         | 36. SAVERIO LOFRANCO       | 69. GIUSEPPE FLORIO       |
| 4. CESIRA BARBAN       | 37. CAROLINA GIARETTA      | 70. ANTONIETTA BODIGLIO   |
| 5. PRIMINA MANDOSINO   | 38. ERNESTA FOLLINI        | 71. LUIGINA GASCO         |
| 6. MARIA RAVASENGA     | 39. MARIA TERESA CAVALLONE | 72. PIERINO MOSSO         |
| 7. ANNUNZIATA PICCO    | 40. MARIA DEMARIA          | 73. ISACCO ROBERTO        |
| 8. SOCCORSA BELLISSIMO | 41. GIUSEPPINA RESENTE     | 74. MARIA ROSA TRICERRI   |
| 9. FRANCA MURRU        | 42. ROSA GUASCHINO         | 75. PIER DOMENICO BOSCOLO |
| 10. GRAZIELLA GULMINI  | 43. FRANCA VERCELLOTTI     | 76. CARLA FERRARO         |
| 11. ERMANNÒ BORLA      | 44. CAROLINA FRACASSI      | 77. ANGIOLINA MONTAROLO   |
| 12. ANTONIO DELLE FAVE | 45. GIOVANNINA FABRIS      | 78. ELENA CREMONESE       |
| 13. FRANCA DATRINO     | 46. MARINA PIAZZA          | 79. MARIO PALAZZI         |
| 14. NICOLA DI LAUDO    | 47. RENZO DAVO             | 80. PASQUALINA BOTTALLO   |
| 15. ANGELO ROSSI       | 48. GIORGIO PUCCI          | 81. SILVIA MAIRONE        |
| 16. GIOVANNI RASORE    | 49. CATERINA GAVINA        | 82. MAURO POLO            |
| 17. MICHELE MONTAROLO  | 50. ANNA MARIA DOLCI       | 83. MAURIZIO CARLINI      |
| 18. ORESTE GATTI       | 51. BARTOLOMEO BRUSA       | 84. GUGLIELMINA CERATI    |
| 19. ALCIDE MASTELLA    | 52. GIUSEPPINA CALIFANO    | 85. GIANPIERO PARODI      |
| 20. SANTE BETTONE      | 53. SILVANA TRICERRI       | 86. PIETRO REALE          |
| 21. ANTONIO PALLADINO  | 54. MARIO TRICERRI         | 87. FRANCA DELLAROLE      |
| 22. GIOVANNI LOCATELLI | 55. VITTORIO TAGLIABUE     | 88. MARIO GARDANO         |
| 23. EMILIA GRILLO      | 56. PIER GIUSEPPE DEMARIA  | 89. SILVIA POLLONE        |
| 24. ANTONIA PETROLO    | 57. GIULIA MORET           | 90. PIETRO BONGERMINO     |
| 25. CATERINA RAVIZZA   | 58. GIOVANNI CAVALLARI     | 91. CARLA DEMARIA         |
| 26. MARIS AVENTURA     | 59. IDA CASAGRANDE         | 92. FABIO REPETTI         |
| 27. ROBERTINA ONIDA    | 60. NATALINA GORLERO       | 93. LUIGI ROSSI           |
| 28. PATRIZIA CAPRINO   | 61. LUIGINA CURINO         | 94. SANDRINA BOVIO        |
| 29. MARIO MELE         | 62. MARIA AUSILIA PALAZZI  | 95. ROMANA VALLE          |
| 30. PIERA CERUTTI      | 63. MARIA BONO             | 96. BENITO CANONE         |
| 31. GIUSEPPE COLUCCIO  | 64. DOMENICO CARDINALE     | 97. GIOVANNI TORCHIO      |
| 32. GIOVANNA FRA       | 65. PIERINA BAUSARDO       | 98. FRANCESCO OSENGA      |
| 33. PETROLO ANTONIA    | 66. PASQUALE VALLARELLI    | 99. AUSILIA TAVANO        |

100. MARIA AUSILIA GREPPI  
101. PIERA BUFFA  
102. EMMA MONDINO  
103. GIUSEPPINA TOMASINO

104. MADDALA FRACASSI  
105. FRANCESCA CROSIO  
106. MARIA TERESA FERRARIS  
107. GRAZIANO ISEPPATO

108. VALTER DANNA  
109. FRANCO FERRAROTTI

## BATTESIMI

1. FRANCESCO BONATO
2. MATTEO CRISTIAN TANCAU
3. EDEOARDO RAPINA
4. ENRICO CAVIGLIOLO
5. NICOLE TRINGALI
6. MARCO COSENTINO
7. ZOE PIGNI

## MATRIMONI

1. CAMERANO PIER GIORGIO  
E SPATARO JESSICA
2. BAU EDOARDO  
E FACCIOTTI ALESSANDRA
3. ANGELLA MARCO  
E BOTTONI VANIA

## OFFERTE ALLA PARROCCHIA ANNO 2020

OFFERTA FAM GARDANO 50, OFFERTA ASS.AERONAUTICA 50, OFFERTA FAM PIAZZA 200, OFFERTA FAM RONCO 150, OFFERTA FAM BORLA 200, OFFERTA TERZIARI DOMENICANI 50, OFFERTA TERZIARIE CARMELITANE 30, OFFERTA NN 40, OFFERTA GRUPPO PREGHIERA PADRE PIO 70, OFFERTA M.DEMARIA 100, OFFERTA VITTORINA 50, OFFERTA ELISEI 20, OFFERTA FAM OSENGA 150, OFFERTA ALLA PARROCCHIA NN 250, OFFERTA ALL'ORATORIO NN 250, OFFERTE CHIESA ADDOLORATA 500, OFFERTA ALPINI 70, OFFERTA ORATORIO FAM PALAZZI 85, OFFERTE IN MEMORIA DI GIANNI CERATI 300, OFFERTA CORO CIAR D'LA VALARA 110, OFFERTA BATTESIMO FAM BONATO 20, OFFERTE RACCOLTE AL PRANZO PER DON BOSCO 238, OFFERTA PRO ORATORIO NN 120, OFFERTA PER DON BOSCO EX ALLIEVE 155, OFFERTA GAVINA 50, OFFERTA IN MEMORIA DI PRIMINA 100, OFFERTA OFTAL 150, DONAZIONE ALLA PARROCCHIA DA PARTE DI NN 700, OFFERTE CHIESA ADDOLORATA 500, OFFERTE CHIESA SAN GIOVANNI 940, OFFERTA IN MEMORIA DI TAGLIABUE VITTORIO 50, OFFERTE BENEDIZIONI CASE 956, OFFERTA ALLA PARROCCHIA DA NN 150, OFFERTA IN MEMORIA DI MAURO POLO 50, OFFERTA PRO PARROCCHIA DA NN 50, OFFERTA FAM PIAZZA 150, OFFERTA DA NN 100, OFFERTA FAM FAVERO-TRICERRI SILVANA E MARIO 50, OFFERTA FAM FOSSARELLO 50, OFFERTA PRO PARROCCHIA TERZIARIE DOMENICANE 145, OFFERTA PER MARIA AUSILIATRICE 50, OFFERTA PER MADONNA ADDOLORATA 50, OFFERTA IN MEMORIA DI ISACCO ROBERTO 200, OFFERTA MARILISA 100, OFFERTE COMUNIONI AMMALATI 75, OFFERTE CHIESA ADDOLORATA 500, OFFERTA CELESTE 50, OFFERTA FAM BEDELLO 50, OFFERTA FA RONDANO M.CRISTINA E CARLO 50, OFFERTA PRO PARROCCHIA DA NN 100, OFFERTA FAM FOSSARELLO 50, OFFERTA SODC PRO PARROCCHIA 35, OFFERTA FAM BALOCCO

50, OFFERTA FAM BARBERA E FERNANDO 50, OFFERAT PRO PARROCCHIA DA NN 300, OFFERTA PRO PARROCCHIA DA NN 150, OFFERTA PRO PARROCCHIA DA NN 200, OFFERTA IN MEMORIA DI CARLINI MAURIZIO 150, OFFERTA PER BENEDIZIONE SPOSI 50, OFFERTE CHIESA ADDOLORATA 500, OFFERTA PER RINGRAZIAMENTO 20, OFFERAT PRO PARROCCHIA DA MARIO UN VECCHIO CHIERICHETTO 100, OFFERTA DA FAM COSTAMAGNA E GENNARO 100, OFFERTA PER BENEDIZIONE SEPOLTURA 30, OFFERTA BATTESIMO EDOARDO RAPINA 50, OFFERTA TERZIARIE DOMENICANE 100, OFFERTE MADONNA DEL BRIC 675, OFFERTA BATTESIMO COSENTINO MARCO 50, OFFERTE PER USO SALONI 180, OFFERTE CHIESA ADDOLORATA 500, OFFERTE PRIME COMUNIONI 440, OFFERTA IN MEMORIA DI GUGLIELMINA CERATI 100, OFFERTA FAM DEGASPERI 50, OFFERTA FAM PIAZZA 200, OFFERTA IN RICORDO DI BRESSAN SOLIDEA 30, OFFERTA ALLA MADONNA DEGLI INFERMI 120, OFFERTA PRO ORATORIO FAM FOSSARELLO 60, OFFERTA PRO PARROCCHIA NN 50, OFFERTA FAM MELE 100, OFFERTA FAM GARDANO 100, OFFERTA PRO PARROCCHIA DA NN 50, OFFERTA FAM FAVERO E FAM LUNARDELLI 100, OFFERTE CHIESA ADDOLORATA 500, OFFERTE FAM MARISA E FRANCESE 50, OFFERTA FAM GNAN E PIN 50, OFFERTA BUZZI 200, OFFERTA FAM FARIOLOTTI E MATTIA GALLO 500, OFFERTA PRIME COMUNIONI 75, OFFERTA PAT 100, OFFERTE BOLLETTINO 1720

## RINGRAZIAMENTI

Un grazie speciale a tutti i collaboratori parrocchiali e a Marco Moret per la sua preziosa collaborazione nella diretta streaming e per consentirci la visione del Bollettino su Trinoonline.



Auguri di Buone Feste!

